Tesi per Master per mediatori dei conflitti - Operatori di pace (OdP7 – 2012-14) Bolzano

Docente: Prof. Camerini Alfredo

Di: Liliana Sartori

TITOLO:

Brasile - Il turismo su base comunitaria: una risorsa solidale a sostegno di una nuova economia locale

Sommario

| Introduzione | 2 |
|---|----|
| Capitolo 1 - Accelerazione dello sviluppo socio-economico in Brasile | 4 |
| 1.1 Storia; sviluppo economico e sociale brasiliano | 4 |
| 1.2 Intessere politiche economiche a quelle sociali | 7 |
| 1.3. – Una proposta di cambiamento: reti di collaborazione solidale | 13 |
| Capitolo 2 - Applicazione della nuova economia solidale in campo turistico | 17 |
| 2.1 Il turismo responsabile e il suo sviluppo | 17 |
| 2.2 Il turismo di base comunitaria (TBC) | 23 |
| 2.3. – Sviluppo del turismo comunitario nel nord-est del Brasile | 27 |
| Capitolo 3 - Case study: Associazione Tremembè e Rede TUCUM | 29 |
| 3.1 Cooperazione Brasile-Italia: progetti condivisi per lo sviluppo della rete | 29 |
| 3.2 Rete TUCUM: Rede Cearense de Turismo Comunitario | 37 |
| Allegato 1 – I GUARANI KAIOWA', Lotta per la terra ancestrale | 41 |
| Allegato 2 – Proposta didattica: Role play "Sviluppo del turismo su base comunitaria nella comunità Prainha do Brilho" | |
| Allegato 3 – Scheda per la Proposta di partecipazione alla rete di turismo su base comunitaria nello Stato del Cearà | 50 |
| Conclusioni | 52 |
| Note bibliografiche | 54 |

Introduzione

Questo lavoro di tesi costituisce l'approdo finale di un percorso di ricerca e riflessione avviato alcuni anni fa, nel 2010.

In quell'anno, infatti, per avvicinarmi al mondo della cooperazione, ho frequentato il "corso di specializzazione sul turismo responsabile e sostenibile"; un percorso teso all'avvicinamento ai temi della solidarietà e della sostenibilità applicati al settore turistico, organizzato dalla ONG CESTAS di Bologna. Nella ricerca di un'organizzazione in Trentino Alto Adige ove svolgere lo stage, ho incontrato TREMEMBE', un'associazione trentina, che da anni sviluppa progetti di cooperazione con il Brasile. L'interesse per questa organizzazione è stato immediato, dato anche dal fatto che una delle motivazioni che mi avevano avviato al percorso, era soprattutto riferita al mio desiderio di cooperare con il Brasile, luogo dove è nata mia madre e che conosco molto poco, se non come meta di alcune vacanze estive, soprattutto in età giovanissima. Con i rappresentanti dell'associazione, abbiamo valutato che non era il momento per collaborare, in quanto l'organizzazione si trovava in un periodo di inattività. Sono seguiti altri incontri con Armando Stefani, uno dei soci fondatori, in diverse occasioni, quali seminari e momenti organizzati dedicati al turismo responsabile. Ci siamo poi rincontrati nel 2012, quando Tremembè cercava una persona da inserire operativamente tra le attività della Pousada Tremembè in Brasile (uno dei primi progetti dell'associazione avviato insieme a Caiçara, un'organizzazione locale, ad oggi partner), per sostenere e contribuire alla ripresa dell'esercizio che, da oramai diversi anni, non stava più funzionando positivamente. Quest'incontro è stata un'occasione per capire se potevamo costruire qualcosa insieme. Il risultato è stato positivo: siamo riusciti a realizzare anche a Bolzano alcune attività già consolidate in Trentino grazie al lavoro pregresso dell'associazione, tra cui un progetto sull'educazione alla mondialità. Per lo sviluppo di una parte di quest'ultimo progetto ho collaborato anche con la Sig.ra Aparecida Alcantara, coordinatrice della stazione ambientale progetto "de olho na agua" Estação Ambiental Mangue Pequeno (EAMP) (Icapuì - Stato del Cearà) (http://www.deolhonaagua.org.br/site/), membro dell'Associação Caiçara de Promoção Humana di Icapuì e rappresentante di questa associazione all'interno del circuito Rede TUCUM -Brasile (http://www.tucum.org/), un'organizzazione informale di turismo comunitario nel Ceará.

Grazie al viaggio in Brasile compiuto nell'ambito dello stage del Corso "Mediatori dei conflitti –Operatori di Pace", ho potuto approfondire la conoscenza dell'organizzazione Tremembè e visitare parte dei progetti della rete Tucum.

Conoscere le persone e i luoghi legati a questi progetti pionieristici, che ho trovato affascinanti e funzionali, ha stimolato il mio interesse e la voglia di conoscerne le origini: ho compreso meglio come si sono svolti e li considero valide opportunità di autodeterminazione, sviluppo e solidarietà.

Il primo capitolo della tesi presenta un quadro storico politico del Brasile, per arrivare a conoscere i cambiamenti e le scelte degli ultimi Governi. Ciò è stato fatto per collocare l'origine delle riforme e delle nuove proposte volte a cambiare gli insoddisfacenti esiti neoliberali globali, a salvare la cultura e le tradizioni locali e a riflettere sul senso e sulle necessità. Presenterò la rivoluzione delle reti: una strategia a rinforzo dell'economia, per la promozione di sistemi democratici a favore dell'equa distribuzione. Tratterò il tema del bem viver, cioè quell'obiettivo di una vita buona per sé, se lo è anche per gli altri. Partirò dalle origini dei cambiamenti e delle proposte "nuove", per entrare, nel secondo capitolo, nei temi a me cari, a cui negli anni recenti ho dedicato interesse e passione: la cooperazione e la solidarietà in ambito turistico. Un settore che raccoglie sempre più persone, che muove enormi quantità di denaro, che coinvolge milioni di persone (lavoro e relazioni), che include una importante interdipendenza con l'ambiente e che, quindi, ha un grandissimo potere sulle sorti degli uomini e della terra.

Il tema del terzo capitolo è l'approfondimento di un caso di turismo di base comunitaria in Brasile, nello Stato del Cearà, quale pratica di sostenibilità ambientale e sociale, dove la comunità si colloca all'interno di una rete orientata allo sviluppo e all'autodeterminazione, conservando l'originalità e condividendo esperienze, scelte e obiettivi. Un processo in crescita e valutazione, per contrastare la segregazione sociale e territoriale e per favorire un'alternativa al reddito con una più equilibrata distribuzione dello stesso. Un'esperienza nata dalla cooperazione tra organizzazioni locali, società civile e partner internazionali.

Ho pensato infine di allegare alla tesi tre documenti che reputo utili strumenti per la comprensione e per la promozione della cooperazione allo sviluppo del turismo su base comunitaria.

- -allegato 1: l'approfondimento sui Guarani Kaiowà, popolazione indigena del Brasile, da me elaborato e presentato come lavoro per il modulo "Conflitti internazionali e promozione del processo di Pace" all'interno del "Master per mediatori dei conflitti Operatori di pace (Bolzano, OdP7 2012-14)" -[Rif. Cap. 1.1];
- -allegato 2: il role play che, basandomi sui racconti dell'esperienza di Renè Schärer, uno tra i fondatori dell'Istituto Terramar di Fortaleza, ho ideato per invitare i "giocatori" a riflettere su sostenibilità e sull'interdipendenza delle scelte che riguardano sfere sociali, ambientali e economiche -[Rif. Cap. 2.2];
- -allegato 3: la scheda presentata alle comunità del litorale del Cearà/Brasile in fase di avviamento progetto, elaborata dall'Associazione Tremembè, per raccogliere le adesioni di nuovi gruppi sociali interessati a partecipare all'interno della Rete Tucum, per ampliare la Rete e creare opportunità di diversificazione del reddito -[Rif. Cap. 3.2].

Capitolo 1 - Accelerazione dello sviluppo socio-economico in Brasile

1.1. - Storia; sviluppo economico e sociale brasiliano

Il Brasile, abitato dagli indios in epoca precolombiana, fu scoperto e occupato nel 1500 dai portoghesi. Il nome ha origine dalle esplorazioni del "pau-brasil", legno di colore rosso acceso, somigliante alla brace (in portoghese brazas).

Il re del Portogallo Don Joao III, nel 1531 avviò un processo di colonizzazione e diede origine alle piantagioni della canna da zucchero, chiamate "engenho" cioè luogo per l'elaborazione della canna da zucchero. L'amministrazione e la suddivisione delle terre avveniva attraverso il sistema "capitanias hereditarias" (curata dai nobili legati alla corona). La grande estensione territoriale, la mancanza dei fondi e gli attacchi indigeni (si stimano fossero dai 3 ai 4 milioni) ostacolarono e resero molto difficile la riuscita del sistema. Tra il XVI e il XVII secolo vi furono grandi produzioni di canna da zucchero, nel nord-est dell'attuale territorio brasiliano, arricchendo la Corona portoghese e sfruttando la mano d'opera indio e in seguito africana in forma di schiavitù. Il XVIII secolo fu caratterizzato dalle scoperte delle miniere d'oro in Minas Gerais, Mato Grosso e Goias, eventi che attirarono migliaia di portoghesi interessati alla corsa all'oro.

Nel 1822, l'imperatore Don Pedro I, rifiutandosi di obbedire a un richiamo da parte della Corte portoghese, avviò il processo di separazione dal Portogallo ed entro la fine dell'anno proclamò l'indipendenza, venendo incoronato imperatore del Brasile.

Nel 1824 fu varata la prima costituzione. La forma monarchica resistette fino alla rivoluzione istituzionale del 1889, originata anche dall'opposizione dei grandi proprietari terrieri all'abolizione della schiavitù; già nel 1871 fu promulgata la "legge del ventre libero", che dichiarava liberi i figli delle schiave nati dopo tale legge, ma la vera e propria fine della schiavitù avvenne nel 1888. Il maresciallo Manuel Deodoro de Fonseca assunse la presidenza della Repubblica, il potere economico e politico era nelle mani delle oligarchie di S. Paulo e Minas con l'appoggio dei militari.

La prima Costituzione della Repubblica Brasiliana fu promulgata nel 1891: presidenzialismo, mantenimento degli interessi delle alte sfere agrarie, voto aperto a tutti i cittadini ad esclusione delle donne e degli analfabeta al diritto di voto.

Il periodo fu tracciato da un alternarsi di presidenti di Minas e S. Paulo che privilegiarono la regione sud-est negli investimenti federali, soprattutto nei settori agricolo e zootecnico, e dagli scambi di favori tra presidente della repubblica e governatori per la garanzia di governabilità e il mantenimento del potere. Il caffè era il principale prodotto di esportazione. Aumentò l'immigrazione europea (italiana, tedesca e spagnola) usata come mano d'opera nell'agricoltura del caffè.

Il "coronelismo" ("coronel", termine della gerarchia militare ma inteso anche per persone civili facoltose e potenti, grandi latifondisti) in vigore, lasciava il potere politico ed economico nelle mani dei "coroneis", che usavano la violenza e le truffe per ottenere vantaggi elettorali per se stessi e per i loro candidati. Erano tempi segnati da molta insoddisfazione popolare e focolai di conflitti in tutto il paese.

Uno dei più significativi cambiamenti sociali, a partire dalla seconda metà del 1910, fu lo sviluppo dell'urbanizzazione e dell'industrializzazione; grazie all'adozione di politiche protezioniste e stimoli indiretti, il settore industriale brasiliano si espanse e si diversificò favorendo la crescita urbana. Lo sviluppo industriale fece sorgere la borghesia, la classe media e quella operaia. Nella regione Sud e Sud-Est del Paese, dove la trasformazione era più intensa, il sorgere di questi nuovi gruppi e classi sociali mise in discussione il dominio politico esclusivo delle oligarchie agrarie. La borghesia, soprattutto, rivendicò la partecipazione nelle decisioni governative e riforme delle istituzioni politiche. Sorsero quindi esigenze di cambiamento nel sistema elettorale in modo da abbattere le frodi, la corruzione e il "coronelismo". Ci furono pressioni anche per cambiamenti nella politica economica, rivendicando maggiori investimenti e incentivi pubblici nel settore industriale e la fine della politica di sostegno esclusivo al caffè.

Dall'altro lato, la classe operaia cresceva in numeri e in organizzazioni, provocando la nascita dei sindacati dei lavoratori, che lottarono contro le lunghe giornate di lavoro, i salari minimi, le degradanti condizioni degli ambienti di produzione, la vigilanza e la repressione della polizia. Per le classi dirigenti, le rivendicazioni dei lavoratori erano da trattare come casi di competenza della polizia, che, nonostante le repressioni, non impedì l'esclusione di scioperi in tutto il paese. Le crescenti rivendicazioni operaie segnarono la necessità di una politica di carattere governativo di ampliamento e protezione dei diritti del lavoratori che assicurasse condizioni dignitose di lavoro e di remunerazione.

A partire dal 1920 questi cambiamenti sociali e politici contribuirono in modo decisivo al declino e al crollo della "Vecchia Repubblica". L'aggravarsi della crisi economica, la crescita di strati sociali urbani, oltre all'inasprimento dei conflitti politici dovuto alla progressiva divisione delle oligarchie dominanti, formarono il gruppo di fattori che provocarono la Rivoluzione del 1930, in seguito alla quale il potere fu assunto da Getúlio Vargas. I suoi quindici anni di governo furono caratterizzati dal nazionalismo e dal populismo. Sotto la sua presidenza fu promulgata la Costituzione del 1934. Il Congresso Nazionale del 1937 istituì lo "Estado Novo", un sistema dittatoriale, con una forma di governo centralizzatrice e di controllo (DIP – Departamento de Imprensa e Propaganda/Dipartimento di Stampa e Propoaganda, per controllare e censurare le manifestazioni di opposizione).

Perseguitò gli oppositori politici, soprattutto i sostenitori del comunismo.

A Vargas si attribuisce la creazione della Giustizia del Lavoro (1939), che consolidò le leggi sul lavoro e i diritti dei lavoratori: salario minimo, settimana lavorativa di quarantotto ore e ferie pagate. Ci furono importanti investimenti alle infrastrutture. Vargas uscì dal Governo in seguito ad un golpe militare nel 1945, per rientrarvi nel 1950, in seguito alle elezioni democratiche, e proseguire con una politica di tipo nazionalista. Importante la campagna de "O Petróleo é Nosso" (il petrolio è nostro) che vide la nascita della Petrobrás (1953), la compagnia petrolifera brasiliana.

Nell'agosto del 1954, Vargas si sparò al petto, lasciando un testamento politico e la frase "Lascio la vita per entrare nella storia". Ancora oggi esistono diverse polemiche riguardo al suicidio; ciò che si sa è che gli ultimi giorni di governo del Presidente Vargas furono caratterizzati da forti pressioni da parte della stampa e dei militari. La situazione economica del Paese non era positiva e generava il malcontento nella popolazione.

Vargas avviò un processo di modernizzazione autoritaria e operò per il rafforzamento dello Stato, fu un presidente rilevante per gli investimenti, portò cambiamenti costruttivi nel mondo del lavoro, per la creazione d'importanti infrastrutture e per lo sviluppo del parco industriale brasiliano. Diede impulso all'istruzione della popolazione.

Dopo alcuni cambi presidenziali, fu eletto, nel 1955, Juscelino Kubitschek de Oliveira, affettuosamente chiamato JK. Con JK, di carattere liberale, ebbe inizio il cosiddetto "periodo populista", con un programma di governo di modernizzazione dell'economia: il "piano di obiettivi", per il superamento del sottosviluppo, definito "50 anni in 5 anni (di presidenza)". Il piano consisteva nell'investimento in aree prioritarie per lo sviluppo economico, con importanti investimenti per strade, centrali idroelettriche, aeroporti e per la crescita delle industrie, soprattutto automobilistiche, che provocò un enorme esodo rurale, principalmente dal nordest, verso le grandi città, a danno della produzione agricola. Tra questi la costruzione di Brasilia, dove venne trasferita, da Rio de Janeiro, la capitale, per portarla in una zona più centrale del paese, allontanando le decisioni politiche da una regione densamente popolata e stimolando la migrazione verso il nuovo punto. La nuova capitale fu inaugurata nel 1960, grazie a prestiti internazionali che lasciarono il paese maggiormente dipendente dal capitale estero. Al suo mandato presidenziale si legano importanti cambiamenti sociali e culturali, come la nascita della "bossa nova", famosa musica popolare. La migrazione incontrollata aumentò la povertà, la miseria e la violenza nelle grandi città del paese.

Il successivo presidente fu Joao Goulart noto come Jango, pupillo di Vargas, ma non gradito a molti.

Il 31 marzo 1964 ci fu un "colpo militare" che istituì una dittatura, durata fino al 15 gennaio 1985, quando fu eletto nuovamente un presidente direttamente dal popolo.

Durante il governo Jango molteplici fattori hanno spinto al colpo di stato: mancanza di stabilità politica, scioperi, manifestazioni sociali e politiche, alto costo della vita, paura che si insediasse il socialismo,

promesse non mantenute di riforme di base, di cambiamenti radicali nell'agricoltura, nell'economia e nel campo dell'educazione.

I militari si insediarono al potere grazie al sostegno della chiesa, della classe media, dei settori conservatori e degli USA.

Le principali caratteristiche del regime militare sono state la perdita dei diritti politici degli oppositori, la repressione dei movimenti sociali e delle manifestazioni politiche, la censura ai mezzi di comunicazione e di informazione e agli artisti, avvicinamento agli Stati Uniti, controllo dei sindacati e bipartitismo. Il partito ARENA - Aliança Renovadora Nacional che rappresentava il governo e l'opposizione controllata MDB - Movimento Democrático Brasileiro; il primo chiamato "partito del sì" e il secondo "del sì signore".

I metodi usati contro gli oppositori furono violenti: uso di torture, boicottaggi e persecuzioni, un vero front militare contro i movimenti contrari al regime e contro le guerriglie.

Nel 1969 ci fu il cosiddetto "miracolo economico", che vide una forte crescita dell'economia, importanti investimenti in infrastrutture e l'aumento del debito estero, che terminò nel 1974.

Subentrò Ernesto Geisel e il periodo successivo fu caratterizzato dall'alta inflazione. Per superare il quadro sfavorevole, presentò il suo progetto di apertura politica "lenta, graduale e sicura" la cui meta era la ripresa del sistema democratico nel paese.

Il generale Joao Baptista de Oliveira Figueiredo fu l'ultimo presidente della dittatura militare, governando dal 1979 al 1985 in un periodo di transizione che portò il paese alla nuova repubblica.

Ci fu l'amnistia che permise agli esiliati di ritornare ed ai prigionieri politici, rimasti vivi, di tornare liberi e si costituirono nuovi partiti dando fine al bipartitismo.

Si riaprirono le elezioni dirette (1982) e furono eletti diversi governatori, tra Rio e S. Paulo, del partito maggiore di opposizione (PMDB - Partido do Movimento Democrático Brasileiro, ex MDB); questo risultato evidenziò il calo del potere dei militari.

All'apertura politica seguirono atti terroristici con l'obiettivo di destabilizzare il governo, che però non cedette, anche grazie alle reazioni popolari.

L'economia nel governo Figueiredo, entrata in crisi, porta l'inflazione al 200% all'anno tra il 1983 e il 1985. Aumentò la disoccupazione e molti scioperi per il miglioramento salariale furono repressi violentemente dal governo. In seguito all'elezione di Tancredo Neves nel 1985, che segnò anche il termine della dittatura, iniziò una complessa sequenza di cambiamenti di carattere istituzionale ed economico.

Nel 1986 partì il Plano Cruzado, un cambio della moneta per combattere l'inflazione pesante che si abbatté sul Paese. Nell''88 l'Assemblea Nazionale Costituente promulgò l'attuale Costituzione.

Seguirono altri cambi di moneta, ma fu solo con il Piano Real del 1994 che si stabilizzò l'economia nel Paese, si abbatté l'inflazione e le maggiori imprese pubbliche furono privatizzate. Nel '95 e per 2 legislature, salì alla Presidenza Fernando Henrique Cardoso.

I due governi furono segnati da varie politiche sociali di trasferimento di reddito alle popolazioni povere, come il "borsa-scuola", "bonus-gas" e "borsa alimentazione". Efficaci anche i cambiamenti sui piani dell'educazione e della salute come la sensibilizzazione e distribuzione gratuita di medicinali contro l'AIDS e la creazione di medicinali "generici" venduti a prezzi molto bassi. Implementazione apprezzabile di un solido programma di riforma agraria. Un lungo periodo di secca causò un grave collasso delle centrali, con conseguenti razionamenti di distribuzione energetica creando un periodo di stasi dell'economia.

Nel 2002 Luiz Iñacio Lula da Silva, sindacalista del PT "Partido dos Trabalhadores" (Partito dei lavoratori), viene eletto con un'importante maggioranza. Per la prima volta nella storia del Paese il suo predecessore, Fernando Henrique Cardoso, organizza il passaggio delle consegne al comando, in modo da facilitare l'accesso anticipato della nuova amministrazione. Lula guida il Paese per due mandati e nel 2011, con il suo pieno appoggio, viene sostituito da Dilma Roussef, candidata del PT, con l'intenzione di seguire le orme e di consolidarne i risultati.

1.2. - Intessere politiche economiche a quelle sociali

Lula ha continuato le riforme di mercato intraprese dal suo predecessore assieme ad una politica redistributiva e con una prudente disciplina di bilancio. Il nuovo risveglio brasiliano è stato caratterizzato dalle maggiori esportazioni, dalla scoperta di nuovi giacimenti petroliferi, dalla stabilità finanziaria, istituzionale e dalla coesione democratica, dalla bassa inflazione, dalla crescita degli investimenti nazionali ed esteri. Secondo il FMI (Fondo Monetario Internazionale) negli anni recenti si sono registrati valori del PIL che collocano il Brasile fra le prime dieci economie del mondo. Il dato economico non considera aspetti quali dignità, benessere, disponibilità e accesso ai servizi sanitari e educativi e altre importanti aree per valutare la qualità della vita, ma il Brasile sembra aver considerato anche questi aspetti nella recente evoluzione. Un indicatore importante è dato dalla crescita esplosiva della domanda interna come conseguenza delle politiche sociali di garanzia del reddito minimo.

La presidenza di Lula, fonte BM (Banca Mondiale), ha contribuito alla riduzione della povertà e della disuguaglianza in modo significativo, come mai prima di allora, grazie a piani di sviluppo e alla "Bolsa Familia" (borsa famiglia), il sussidio garantito dal Governo federale ai disoccupati e a coloro che sono fuori dal mercato del lavoro.

Fino al 1980, gli aiuti e i benefici per le persone in difficoltà riconosciute dal Governo, avvenivano attraverso la distribuzione di "ceste alimentari basiche" nelle aree più bisognose, (specialmente nel nord e nord-est e zone ad alta densità d'indios). Herbert Josè de Sousa, sociologo e importante attivista nel campo dei diritti umani in Brasile, concepì nel 1993 un progetto alternativo di aiuti, fondando l'Ação da Cidadania - Azione della cittadinanza, un programma di lotta per la vita e contro la povertà, che combatteva la fame e la disoccupazione attraverso la democratizzazione della terra. Dal '95 al 2002 durante il governo di Fernando Henrique Cardoso (presidente neoliberale che introdusse la moneta "real", frenando l'inflazione brasiliana) nacquero nuovi programmi di distribuzione del reddito. Tutti i programmi erano compresi nella "Rede de Proteção Social" (Rete per la Protezione Sociale), di competenza nazionale.

Dopo il 2000, in Brasile esisteva una serie di agevolazioni sociali a beneficio di 5 milioni di famiglie: Programa Nacional de Renda Mínima vinculado à Educação - Bolsa Escola (2001- Reddito minimo legato all'istruzione), Programa Nacional de Acesso à Alimentação – PNAA (2003 – Programma di accesso all'alimentazione), Programa Nacional de Renda Mínima vinculada à Saúde - Bolsa Alimentação (2001 – Programma salute), Programa Auxílio-Gás (2002 – sostegno all'acquisto del gas da cucina) e altri. Ogni programma era amministrato con burocrazie diverse.

Il programma borsa famiglia (2003) unificò i procedimenti di gestione ed esecuzione delle azioni di trasferimento del reddito del Governo Federale, ampliando le attività sociali con l'obiettivo di vincolare l'aiuto statale a spese di educazione e sanità e distribuire in modo più efficiente le risorse destinate alla lotta contro la povertà, rimediando ai diversi programmi che facevano capo a Ministeri distinti, con spreco di risorse e elevati costi. La riorganizzazione prevedeva un aumento mensile, a condizione di dimostrare che i figli frequentavano la scuola pubblica e le strutture sanitarie, impegnando il beneficiato con lo Stato.

Dal sito del MDS -Ministério do Desenvolvimento Social e Combate à Fome (Ministero dello sviluppo sociale e lotta alla fame), il Piano "Bolsa Familia" (borsa famiglia) è presentato come segue:

"Il programma borsa famiglia, è un programma di trasferimento diretto di reddito che beneficia le famiglie in condizione di povertà e di estrema povertà in tutto il Paese. Il piano integra il "Piano Brasile senza Povertà" a beneficio di 16 milioni di brasiliani con reddito familiare pro-capite inferiore a 70 R\$ mensili e si basa sulla garanzia del reddito, dell'inclusione produttiva e dell'accesso ai servizi pubblici. La borsa famiglia è formata da 3 assi principali: il trasferimento del reddito per promuovere l'immediato miglioramento dallo stato di povertà, la condizione a rinforzare l'accesso ai diritti sociali di base nei settori dell'educazione, della salute e dell'assistenza sociale e le azioni e i programmi complementari orientati allo sviluppo delle famiglie in modo che i beneficiari riescano a superare la situazione di vulnerabilità. Tutti i mesi il governo deposita una somma alle famiglie che fanno parte del programma. Il servizio avviene con carte magnetiche solitamente rilasciate a nome della donna/madre. L'importo riconosciuto dipende dalla dimensione della

famiglia, dall'età dei suoi membri e dal suo reddito. Ci sono benefici specifici per famiglie con bambini, giovani fino a 17 anni, donne in gravidanza e madri che allattano. La gestione del programma è decentrata e condivisa tra i Municipi, Distretti federali e Regioni. Gli enti federali lavorano congiuntamente per migliorare, ampliare e monitorare l'attuazione del servizio. La selezione delle famiglie per la borsa famiglia si basa nelle informazioni registrate nel Registro unico del Comune per i programmi sociali del Governo federale. In conformità a questi dati, il MDS seleziona le famiglie che saranno incluse per ricevere l'assistenza.

Inoltre: il BPC Benefício de Prestação Continuada e il Plano Brasil Sem Miséria, coordinato dal Ministero dello sviluppo sociale, sono rivolti alle persone di età i 65 anni e alle persone disabili di qualsiasi età con problemi permanenti di natura fisica, mentale, intellettuale e sensoriale che impediscano la partecipazione piena ed effettiva nella società sulla base dell'uguaglianza tra tutti gli individui. In entrambi i casi si deve dimostrare che non si possiedono i mezzi per garantire il proprio sostentamento o per la propria famiglia. Il reddito famigliare mensile pro-capite deve essere inferiore a ¼ del salario minimo vigente; attraverso la sorveglianza attiva (Cadastramento Único do Governo Federal, 2001- registro unificato) si potranno identificare le famiglie che hanno il profilo idoneo per l'accesso alla BPC e che non ne beneficiano, al fine di poter raggiungerle con ulteriori politiche sociali. Il registro unico è uno strumento che identifica e caratterizza le famiglie a basso reddito, che permette di conoscere la realtà socioeconomica attraverso il rilevamento di informazioni su ogni componente del nucleo familiare. Il Governo federale grazie ad un sistema informatizzato, consolida i dati raccolti nel registro unico. Da qui il poter pubblico può formulare e implementare specifiche politiche che contribuiscano alla riduzione delle vulnerabilità sociali a cui queste famiglie sono esposte. Il Registro unico è coordinato dal Ministero dello sviluppo sociale e lotta alla fame, deve essere obbligatoriamente utilizzato come selezione dei beneficiari dei programmi sociali del Governo federale come la borsa famiglia".

Il programma, inizialmente, partì senza le adeguate infrastrutture e organizzazione per monitorare la regolarità degli intenti; nel primo bimestre di esecuzione, la partecipazione degli alunni inclusi nel programma risultò calata del 13%. Ciò portò a una serie di critiche sulla mancanza di efficacia e sull'inadeguatezza del programma. La direzione centralizzata del Ministero dello Sviluppo Sociale ha facilitato l'efficienza amministrativa, mentre la gestione decentralizzata ha permesso di creare le basi per una cooperazione tra Stato ed Enti locali orientata a combattere la povertà e l'esclusione sociale e che ha portato a un coordinamento agevole semplificando i controlli di coloro che beneficiano dei trasferimenti. Le condizioni che subordinano l'accesso al programma sono l'obbligo di vaccinare regolarmente i bambini sotto i 7 anni, controlli per madre e figlio durante la gravidanza e durante l'allattamento, frequenza

scolastica superiore all'85% fino ai 15 anni – 75% fino ai 17 anni.

Tali regole sono utili al fine di migliorare la salute, ridurre il tasso di mortalità infantile e materna e aumentare l'aspettativa di vita, per sconfiggere il lavoro minorile e promuovere l'educazione, giungendo a un punto di rottura del ciclo di trasmissione della povertà.

Secondo la Banca Mondiale, che ha sostenuto il programma (Totale costo progetto 6.194,90 milioni US\$ sostegno di 572,20 milioni di US\$; dati http://www.worldbank.org/projects/P087713/br-bolsa-familia-1stapl?lang=en), la Borsa Famiglia è una forma di investimento nell'uomo. Nel rapporto UN sulle mete del millennio/MDG Report Observatory for BRAZIL (2010) (Programma "We can end poverty" http://www.un.org/millenniumgoals/), risulta il Brasile aver raggiunto gli obiettivi (http://www.undp.org/content/dam/undp/library/MDG/english/MDG%20Country%20Reports/Brazil/MDG %20Report%20Observatory%20for%20Brazil%202010.pdf. In meno di dieci anni ha ridotto in modo apprezzabile la percentuale dei bambini sottopeso. Secondo i risultati pubblicati, nel 2006 piu di 11 milioni di famiglie (circa 45 milioni di persone) hanno ricevuto 8,2 bilioni di reali che corrisponde al 0,4% del PIL brasiliano. Diversi economisti hanno dichiarato che il progetto ha favorito un decremento del 27% dell'indice di povertà tra il 2001 e il 2006.

I Programmi di Trasferimento Condizionati (PTC) nascono dopo il 1995 in alcuni municipi del Brasile con lo scopo di trasferire denaro contante alle famiglie povere, a condizione che i figli vadano a scuola e si presentino alle visite mediche regolarmente. Sono politiche sociali attualmente in uso in varie parti del

mondo orientate alla diminuzione della povertà nel breve periodo e, in una visione lungimirante, come investimento umano di sviluppo, per interrompere il ciclo intergenerazionale di povertà.

L'aumento del reddito è stato generale e, in particolare, sono variati i salari minimi; efficaci anche le politiche di controllo del territorio delle favelas, strappate al controllo del narcotraffico. Tutto questo ha permesso il rifiorire di molte piccole attività commerciali, negozi e servizi, ed ha permesso, in parte, di favorire alcuni fenomeni d'integrazione delle favelas con il tessuto urbano.

Il governo Lula ha attivato il programma FAME ZERO nel 2003. Il programma, coordinato dal Ministério do Desenvolvimento Social e Combate à Fome (Ministero per lo Sviluppo Sociale ed il Contrasto alla Fame) mette in atto la strategia del governo, per garantire il diritto di accesso ai prodotti alimentari di base e si articola in 4 punti programmatici:

- 1 Accesso all'alimentazione grazie al programma "Borsa famiglia", trattato precedentemente, alla creazione di mense popolari e mense scolastiche (a basso costo e per educare la popolazione a sane abitudini alimentari) e il miglioramento dell'accesso all'acqua per esempio con la costruzione di cisterne di acqua nelle zone semi-aride del Brasile.
- 2 Rafforzamento dell'agricoltura familiare: sostegno alle fattorie a conduzione familiare e l'accesso al microcredito.
- 3 Generazione di reddito.
- 4 Educazione alla cittadinanza dove tutti i cittadini sono attori del processo di cambiamento; per esempio la nascita di cooperative di "catadores", persone impegnate per la raccolta di lattine e immondizie, portava con sé la creazione di posti di lavoro e il miglioramento ambientale e sanitario grazie ai luoghi più puliti.

Il progetto politico-sociale voleva allontanarsi dal concetto di una politica di assistenzialismo, con azioni atte a far collaborare istituzioni e territorio, attraverso obiettivi e metodologie di economia solidale, per passare dalla politica orientata allo sviluppo degli anni passati, concentrata alla ricerca continua della crescita del PIL, ad un sistema sociale ed economico equo e duraturo.

L'America Latina soffre delle importanti contraddizioni tra il sud e il nord del mondo che vedono il 20% della popolazione che vive al nord consumare il 50% di cibo, il 90% di legname e il 70% dei metalli.

Gli enti che controllano il denaro mondiale, FMI (Fondo Monetario Internazionale) e la BM (Banca Mondiale), chiedono agli Stati come il Brasile, il rientro delle somme prestate ad interessi soffocanti che piegano i Paesi debitori alla continua posizione di obbligo (come dice J.E. Stigliz – La globalizzazione e i suoi oppositori -2002). Essi, come riporta E. Mance nel suo libro "Fome Zero" (fame zero), sono presieduti da persone provenienti principalmente dai paesi industrializzati; Paesi che svolgono le loro attività in quelli più in difficoltà, attuando politiche neo-liberiste, dove "il mercato guida l'economia sulla strada dell'efficienza". Questo sistema favorisce l'arricchimento dei paesi benestanti ed impoverisce cronicamente quelli in difficoltà.

Euclides Andrè Mance, docente universitario, promotore del programma e consulente sull'economia solidale del Governo Lula, sostituisce l'efficienza capitalista con il concetto di "bem viver" (vivere bene, benessere); eliminare gli sprechi di ricchezze, promuovendo il reinvestimento delle eccedenze e dando vita a "reti" nelle quali ci sia uno scambio reciproco. E. A. Mance, nel libro "La rivoluzione delle reti" scrive: il "bem viver" è l'esercizio umano di disporre delle mediazioni materiali, politiche, educative e informative non solo per soddisfare eticamente le necessità biologiche e culturali di ciascuno, ma per garantire, sempre eticamente, la realizzazione di tutto ciò che può essere concepito e desiderato per una libertà personale che non neghi quella collettiva. Il "bem viver" solidale implica il rispetto del desiderio personale e la promozione della sua realizzazione nella stessa misura in cui si rispetta il desiderio collettivo e se ne promuove la realizzazione".

Lo scenario brasiliano del periodo 1960-2000 vedeva la concentrazione di reddito aumentata, sia nel periodo di dittatura militare, che in quello successivo di politica neoliberale. Questo aveva portato a scompensi come l'indebitamento estero, l'esclusione sociale e la devastazione ambientale; il 20% più ricco della popolazione è cresciuto dal 54% al 68% del reddito nazionale, mentre il 50% più povero è calato dal 18% al 10% del reddito nazionale, più che raddoppiando l'indice di disuguaglianza (dati IPEA- Istituto de Pesquisa Economica Aplicada). Queste cifre rivelano che la metà povera dei brasiliani si era ulteriormente

impoverita e che il 20% dei ricchi si era ulteriormente arricchito (dati IBGE – Instituto Brasilero de Geografia e Estatistica). Il pensiero politico di Lula, cardine del progetto "Fame Zero", era che questa situazione poteva essere superata solo con un sistema di sviluppo che deconcentrasse la ricchezza.

Altro punto da considerare erano gli addensamenti umani, nella maggior parte sulla costa, che creano un'occupazione del territorio profondamente diseguale. I principali moventi sono lo spostamento di industrie e ricchezza in zone con migliori infrastrutture, lo spostamento di persone alla ricerca di migliori condizioni economiche e lavorative, lo spostamento di altre aziende per contendersi i mercati in aree di maggiore concentrazione e le migrazioni con il conseguente abbandono delle zone rurali.

Questa logica di sviluppo ha portato la popolazione urbana dal 36% del 1950 all'81% del 2000. Nella parte orientale del Paese, il numero dei Municipi è aumentato in modo espressivo.

Considerando San Paolo e Rio come Regioni più industrializzati del paese si arriva a questo risultato:

lo 0,5% del territorio nazionale raccoglie il 22% della popolazione brasiliana e detiene il 60% della produzione nazionale.

La crescita delle città ha portato a una speculazione immobiliare e fondiaria, corrompendo le varie amministrazioni locali per cambiare i piani regolatori urbani. La politica speculativa, con la nascita di 2 tipi di agglomerati urbani nella stessa città, uno ufficiale (con allacciamento a rete fognaria, acqua corrente, elettricità,...) e uno occulto (le favelas), ha portato a gravi disagi in campo sociale. La diseguaglianza ha incrementato l'analfabetismo, la violenza e il rigenerarsi di malattie debellate in passato. Alla fine degli anni '90, il 66% dei domicili non era allacciato alla rete fognaria e il 23% non aveva acqua potabile, inoltre il 65% dei Comuni usava discariche per i rifiuti che causavano inquinamento del territorio e delle falde acquifere. In Brasile, quando si parla di sviluppo locale, bisogna tener presente che i Comuni presentano caratteristiche disomogenee (n° abitanti, estensione e di conseguenza capitali investiti, pubblici e privati).

caratteristiche disomogenee (n° abitanti, estensione e di conseguenza capitali investiti, pubblici e privati). In passato, nelle aree rurali, si è assistito a un processo di concentrazione fondiaria: la somma degli ettari di 3 milioni di piccoli proprietari terrieri risulta minore dei 20 milioni ettari posseduti dai 20 maggiori latifondisti (dati CNBB – Conferencia Nacional dos Bispos do Brasil) così come è avvenuto nelle zone urbanizzate con gli immobiliaristi.

Inoltre, in Brasile, esiste una spiccata etnodiversità, infatti, oltre al portoghese, si parlano 180 lingue diverse e sono presenti 200 "nazioni" indigene (circa 400.000 indigeni). Il processo di urbanizzazione ha fatto sì che solo in alcuni Stati si siano create riserve naturali e culturali indigene (per esempio Roraima, Mato Grosso do Sul e Pernambuco) con programmi culturali dedicati e con scuole indigene, mentre nei centri ad alta densità, si è presentato un modello consumistico ed occidentale che ha annacquato, alle volte disperso, il bagaglio brasiliano.

La conseguenza delle politiche degli ultimi 40 anni, ha provocato un degrado socio-ambientale nelle zone rurali, con pesanti pressioni sugli indios e, come si è descritto, in quelle urbanizzate a causa delle disastrose conseguenze delle migrazioni. Si pensi alla deforestazione per il commercio di legname pregiato e per favorire l'avanzamento del fronte agricolo e dell'allevamento. Anche altre regioni con aree di "cerrado" (savana caratteristica del Brasile) sono state convertite in piantagioni. Nelle città il problema si traduce sotto forma di rifiuti da smaltire e un impatto sulle risorse idriche: impermeabilizzazione del terreno, deviazione dei corsi d'acque e relative falde, con problemi d'inondazioni.

I Governi, come risposta al degrado, hanno applicato forme di mantenimento del territorio, creazioni di riserve, applicazione dell'Agenda 21 e installazioni di impianti di riciclaggio dei rifiuti.

Va evidenziato che negli anni della dittatura è stato contratto un debito estero, cresciuto da 2,5 mld di \$ nel 1964, a 52,8 mld di \$ nel 1979 fino a 341 mld di \$ nel 2002. Parte dell'indebitamento è dovuta alla nascita dei programmi Miracolo Economico e del 2° piano Nazionale di sviluppo che contribuirono alla crescita del paese e parte è dovuta alle distrazioni di capitali causate da corruzione e frodi. Gli interessi applicati nel 1970 erano del 4,5%, un decennio dopo balzarono al 21,5%, questo perché i paesi creditori dovevano far fronte alle crisi economiche legate al petrolio. Per fare in modo di ridurre il debito estero, negli anni '80 partirono delle privatizzazioni, che però non generarono flussi di dollari significativi (aziende statali con bilanci da sanare e relativi pagamenti con titoli di Stato esteri). Per onorare gli impegni esteri, si passò così a offrire titoli di Stato Federali a interessi più elevati, con una buona risposta interna. Il denaro ottenuto, però, serviva a pagare gli interessi dei debiti esteri, portando il paese privo di liquidità perché investita in

titoli, a un'instabilità economica. Lo Stato fu costretto a emettere altri titoli per riscattare il debito interno. Questo loop ha generato un complessivo debito interno/esterno di 741 mld nel 2003. Dal 2004 in poi, con l'abbattimento dei tassi d'interesse e la diminuzione dei titoli ad interesse variabile, la situazione è leggermente migliorata. Il FMI ha prestato altro denaro, con l'obbligo da parte del Brasile di spendere meno di quello che guadagnava, per saldare progressivamente il debito. Questi tagli e le diversità e contraddizioni sopra elencate, hanno avuto ripercussioni anche sul programma "Fame Zero", che ha dovuto razionalizzare il programma, cominciando dai comuni con minor potere economico e a basso reddito procapite per raggiungere poi quelli più grandi. Questo tipo di operazione non ha creato nessuna inflazione e il denaro fornito alle realtà locali ha fatto sì che partisse uno sviluppo regionale attraverso il microcredito e l'acquisto da parte del governo dei prodotti familiari.

Dopo anni di politiche di sviluppo e neoliberali, il Brasile, all'interno del programma "Fame Zero", promuoveva il modello di sviluppo sostenibile, prendendo in esame i seguenti aspetti:

<u>economico</u>: crescita economica regionale, con riorganizzazione delle catene produttive locali, introduzione del "<u>bem-viver</u>", favorendo la permanenza nei territori con introduzione di scambi scientifici e tecnologici; <u>sociale</u>: ricomposizione del tessuto sociale locale evitando dinamiche di esclusione, aumentando l'esercizio di cittadinanza, prestando particolare attenzione a salute, educazione, sicurezza sociale e svago;

politico: condivisione democratica del potere, rafforzando le istituzioni locali e governative;

<u>culturale</u>: valorizzazione delle identità nel rispetto delle diversità, solidarietà come principio etico e vettore economico, valorizzazione della produzione locale e della cultura regionale;

etico: valori basati sulle relazioni umane centrate sulla libertà, giustizia e solidarietà;

<u>ecologico</u>: modelli di sviluppo di tecnologie ad un basso impatto ambientale e sostenibilità dei centri abitati: provvedere alle proprie necessità senza compromettere quelle delle generazioni future;

<u>pedagogico</u>: pratiche educative volte alla cooperazione e alla solidarietà e analisi su impatto ambientale delle catene produttive;

metodologico: sviluppo dal basso verso l'alto, rispettando così il potere locale e della società civile, lasciando allo Stato il compito di armonizzare e coordinare i vari territori;

di genere: smontaggio della cultura patriarcale e affermazione della parità di genere (uomo-donna).

I soggetti dello sviluppo sostenibile sono le forze sociali ed economiche che operano in "reti", con l'obiettivo di includere le famiglie sotto la soglia di povertà che erano escluse nel sistema neoliberale. Senza collaborazione solidale non esiste nessuna rete sociale che possa promuovere il "bem-viver" dell'insieme delle collettività.

Il governo Lula, inizialmente, vista la situazione di vulnerabilità del Brasile, avviò un misto tra sistema neo liberale e orientato allo sviluppo solidale, incapace, però, di creare il "bem-viver" per l'insieme dei territori e delle popolazioni. Infatti, non raggiunsero il successo preventivato, a causa di problemi di comunicazione tra centro e periferia, dispersione dei fondi, territori in concorrenza fra loro, bilanci preventivi non correttamente delineati.

Superati i problemi iniziali, nell'ultimo decennio, l'economia solidale è cresciuta fino a formare numerose reti e organizzazioni.

Questo tipo di sviluppo non si prefigge di sconfiggere il sistema globalizzato delle grosse imprese che muovono grossi capitali nel paese, ma di bloccare la loro avanzata, integrando politiche a favore di:

- -rafforzamento dell'economia solidale urbana e rurale,
- -creazione delle condizioni per la trasformazione dell'economia informale e familiare in ottica solidale (garantendo la sussistenza di milioni di persone),
- -evitare che le microimprese nate fino ad ora chiudano, creando ulteriore disoccupazione.

La legislazione prevede, come riporta E. A. Mance, che le imprese non solidali lo possano diventare e facilita l'iter burocratico per la nascita di nuove, inoltre differenzia il trattamento fiscale per le imprese a fine di lucro, le imprese pubbliche e quelle solidali.

L'implementazione del Programma è cominciata dalle zone rurali, per evitare che si creassero nuove migrazioni nelle aree metropolitane. Gli interventi dei governi locali sono stati divisi in:

-rurali: appoggio all'agricoltura familiare e produzione per l'autoconsumo;

- -città piccole e medie: creazione di banche alimentari, accordi con i negozianti, convenzioni con i supermercati;
- -metropoli: organizzazione di ristoranti popolari, modernizzazione apparati di approvvigionamento e convenzioni con la grande distribuzione.

Il programma prevedeva che, oltre alla sicurezza alimentare, dove tutte le persone di un paese hanno alimenti a disposizione per il loro consumo in quantità, qualità, regolarità e dignità, ci fosse la sovranità alimentare, cioè la capacità di produrre da se gli alimenti di cui si ha bisogno.

Si può garantire la sicurezza alimentare importando da altri paesi il cibo a basso prezzo, magari prodotto con sussidi, ma questo mina la capacità di produzione agricola del paese importatore, che di conseguenza perde la sovranità alimentare.

1.3. – Una proposta di cambiamento: reti di collaborazione solidale

Stiamo vivendo in un periodo storico in cui si parla di crisi, presentata come una situazione di emergenza senza alternative, per imporre una politica di austerità, per far passare misure e provvedimenti di tagli ai finanziamenti e ai servizi pubblici, imposti come necessità indotte dalla situazione emergenziale stessa e non come conseguenza delle scelte di politiche neoliberali. Il capitalismo, attualmente, non genera benessere e armonia sociale, ma costruisce crisi, producendo patologie come la disuguaglianza sociale e il sacrificio dei popoli, degli Stati, del pianeta e delle vite. La ricerca illimitata di profitto, la produttività infinita e l'arricchimento non possono evitare una falla nell'etica. L'ideologia liberale è la base su cui regge il capitalismo che, nonostante i risultati, rimane come modo di pensare dominante.

Ci troviamo nell'espressione di un capitalismo assoluto e totalitario che viola l'etica della "giusta misura", che nega l'emancipazione umana a favore dell'alienazione, dell'asservimento e dello sfruttamento, che segue il nichilistico obiettivo di accrescimento smisurato ai danni della vita umana e del pianeta. Una forza che s'impone, senza il contrasto di chi la subisce e che s'impadronisce della vita e del pensiero degli individui [Marx]. Basti pensare alle lotte di classe per il riconoscimento del proprio lavoro come possibilità di emancipazione e di libertà per tutti, che dopo il 1968, si ridussero a richieste di miglioramento dei contratti di lavoro. La lotta non mette più in discussione il sistema capitalista, ma è rimasta intrappolata all'interno del sistema stesso. Resta una classe precaria di sfruttati (in forme sempre più estreme), non vi è più una coscienza di classe ed è sparita quella porzione di gruppo unitario, capace di una forza oppositiva e rivendicativa.

L'ideologia liberale si presenta come unica forma di libertà, attraverso il libero mercato. Nel sistema neoliberale la merce domina incontrastata e tutto è riportato alle leggi del mercato, dove è vietato vietare, la liberalizzazione è selvaggia e non esiste autorità. Il capitalismo totale nella condizione neoliberale è quello in cui la forma merce si estende illimitatamente senza alcuna misura e alcun limite, disumanizzando le necessità personali per realizzare i propri cicli di produzione e generare nuove necessità e desideri. Un mondo mercificato dove i beni valgono più delle persone.

Il capitalismo deve escludere la possibilità di immaginare un'alternativa, eternizzando l'attuale, impedendo un'opportunità di un avvenire migliore rispetto a quello del presente. Si presenta come evento naturale e non come parte di un processo storico che può concludersi e aprire nuovi orizzonti. Il neoliberismo è quel dogma per il quale tutto deve essere sottomesso, inibendo anche il potere politico, a favore delle leggi economiche, che sono percepite come indubitabili e indiscutibili: l'economia utilizza la politica. Una forma di violenza, dove la ricchezza ha come base necessaria l'impoverimento di una parte dell'umanità, dove il progresso ha come condizione il regresso di parte della società. Si è persa la politica quale esercizio in grado di disciplinare l'economico e tenere insieme l'ordito sociale. La politica, garante dell'ordine sociale all'interno dello Stato, dovrebbe intervenire per tessere una trama basata sull'ideale del "giusto mezzo", né troppo né troppo poco, contro "il mare infinito della disuguaglianza" (Platone "Il politico").

La critica al capitalismo di Marx (nell''800), riferita alla massima alienazione dell'uomo rispetto alle proprie potenzialità ontologiche, rimane attuale. La continua maggiore potenza delle macchine, che potrebbe liberare l'uomo dal lavoro, lo piega al lavoro stesso. La scienza in continuo e rapido sviluppo che potrebbe portare all'evoluzione di tutti, viene negata a una parte dell'umanità. Anche la produzione che potenzialmente potrebbe soddisfare i bisogni di tutti, viene negata a una parte dell'umanità, che rimane costretta a vivere nell'indigenza.

L'ostentazione capitalista del benessere è una lusinga, una suadente promessa di felicità che rimane inevasa.

Occorrono strategie di reazione al capitale, rese possibili dall'unione delle forze, in opposizione all'individualismo in atto, comprendendo che ciò che attualmente è, non è un destino ineluttabile, ma una situazione passibile di cambiamento.

Dagli anni '70, le evoluzioni in campo informatico, robotico, farmaceutico e tecnologico, hanno dato vita ad un rapido sviluppo delle forze produttive, con conseguenti alterazioni nei rapporti sociali e nelle relazioni economiche. Per il capitalista la creazione della ricchezza dipende sempre meno dalla quantità di lavoro impiegato, infatti, i ricavi vengono investiti in ricerca, che permette di produrre con meno forza lavoro e quindi minor costo, grazie alla tecnologia avanzata; così anche il prezzo migliora. Ma questo sistema comporta una maggiore disoccupazione nelle classi medio-basse, che vedono crollare il loro stato economico. Da queste riflessioni nascono le basi per la ricerca e lo sviluppo di un'alternativa economica al capitalismo.

Euclides André Mance, nel libro "La rivoluzione delle reti", sviluppa una strategia economica di contrasto al capitale. Descrive una proposta emancipatrice attraverso la collaborazione solidale e la creazione di reti che permettono di generare occupazione e reddito. Una nuova forma di economia basata su principi di etica solidale, volta alla lotta contro la povertà e l'esclusione sociale. Coinvolgere gli esclusi dal movimento di globalizzazione, in organizzazioni di reti di collaborazione solidale, con un'unica condizione: l'impegno al consumo solidale, cioè dare la preferenza ai prodotti e servizi delle reti di collaborazione solidale.

Il fine è di ampliare ogni giorno le possibilità di esercizio delle libertà pubbliche e private, generare ricchezza ed usufruirne in modo da assicurare il "bem-viver" personale e collettivo. La crescita delle reti dipende dalla scelta consapevole degli "esclusi" e dalle persone impegnate nella costruzione di una società post-capitalista, di praticare il consumo solidale di prodotti e servizi dei nuovi circuiti. Ogni cellula di collaborazione solidale renderà possibile la nascita di altre. Così facendo le reti s'ingrandiranno, creando un nuovo modello di riproduzione sociale, acquisendo il potere di promuovere una rivoluzione politica con l'esercizio delle democrazie e una rivoluzione culturale sviluppata su: socializzazione, produzione, conoscenze scientifiche e tecnologiche, etica solidale, nuove politiche, diffusione dell'arte e ampliamento dei sistemi di comunicazione. Per collaborazione solidale s'intende lavorare insieme in solido, concetto che comporta solidità, senso morale, responsabilità sociali, obbligo di aiutare gli altri. Un vincolo tra l'individuo e la vita.

Le reti di collaborazione solidale devono impegnarsi nella realizzazione di azioni volte a garantire i supporti materiali, politici e culturali indispensabili all'affermazione delle libertà pubbliche e private mediante la promozione del bene comune. Trovare l'equilibrio tra la giusta remunerazione, il mantenimento dell'impresa e il soddisfacente prezzo finale. Creare un sistema autopoietico aperto, capace di autoriprodursi e crescere. Per la vitalità e il mantenimento delle reti, vi è il vincolo al consumo solidale, che è dato dal selezionare i propri acquisti, considerando il "bem-viver" personale e quello collettivo. Richiede consapevolezza sia del potere di condizionamento sia delle ricadute delle scelte, che possono combattere gli sfruttamenti e promuovere una più equa distribuzione del reddito, lo sviluppo sostenibile, la creazione e preservazione di posti di lavoro. Sostenere il sistema delle piccole produzioni, dell'artigianato, di chi agisce nel rispetto sociale e degli ecosistemi, garantisce la continuità del lavoro con la dignità di cui ognuno ha diritto, amplia l'intensità e l'estensione delle reti e diversifica le proposte.

Solo producendo e consumando all'interno delle reti, il sistema riuscirà a espandersi e crescere generando un nuovo movimento di produzione di ricchezza.

L'unità di base di una rete è la cellula. Ogni parte è connessa ad altre in modo da inviare e ricevere materiali, informazione e valori. Quanto migliore è il collegamento tra le cellule, tanto più solida e potenzialmente ampliabile è la rete. I consumi sono classificati in fase finale, cioè quello praticato da tutte le persone per soddisfare le proprie necessità e desideri e quello produttivo, dato da ciò che è richiesto per realizzare prodotti e servizi. In ogni cellula si verificano entrambi i consumi ed è evidente che un'unica cellula non è capace di produrre tutto ciò di cui necessita, per cui è compito degli organi della rete fare in modo che le varie cellule siano differenziate tra di loro, secondo i principi di diversità e integralità. La produzione termina nel consumo, che però, nella fase iniziale e di transizione verso un'economia solidale globale, si compone di consumatori finali diversi, quali persone occupate nelle cellule della rete, persone occupate in regime capitalistico con salario fisso e pensionati o dipendenti statali.

La rete deve, quindi, analizzare il volume e la diversità della domanda, per poi tararsi e sviluppare strategie organizzative di cellule produttive e di servizi che rispondano a tali domande. Sarà così possibile, nella fase

iniziale, conciliare il consumo dei prodotti e dei servizi della rete con altri provenienti dal mercato capitalistico.

Mance immagina la nascita delle cellule nei seguenti modi:

-per generazione spontanea, quindi per libera iniziativa solidale di un gruppo di persone in risposta a una richiesta dei consumatori della rete,

-per fasi concatenate, cioè dalla nascita di nuove cellule per sopperire a domande di consumo produttivo di altre cellule, dando così il via a una sequenza: la pasta necessita farina e uova, quindi di fattorie, di allevamenti, piantagioni di grano e di mulini,

-per fissione: l'espansione di domanda di un prodotto finale supera la capacità produttiva della cellula che se ne occupa, dando origine a un'altra cellula che, però, garantisca che entrambe producano per soddisfare la richiesta. Se la cellula ha un'elevata produttività, si ha il rischio che sia iperconnessa alla rete, creando un elemento di debolezza, per cui è importante che quando la domanda di un prodotto cresce, la produzione si possa ampliare applicando nuova tecnologia ad una unità già attiva, aumentando manodopera in un unità già attiva con medesima tecnologia, creando una nuova cellula con medesima tecnologia o convertendo unità produttive che operano in regime capitalistico al modello di economia solidale.

Nel mondo sono presenti varie unità produttive che però non si definiscono cellule perché sono scollegate, ma possono convertirsi collegandosi tra loro e facendo un'analisi di progetto congiunto, in modo da diversificare la produzione, per far fronte alla domanda di consumo e promuovendo la nascita di nuove cellule. Inizialmente è necessario tenere presente che l'area strategica per la diversificazione delle attività produttive, dovrà rispondere alle necessità di base (alimentazione, abbigliamento, igiene, costruzioni ...) e dovrà soddisfare la richiesta locale, nella quale è inserita. In un secondo momento le varie realtà regionali potranno collegarsi tra loro, dando vita ad un sistema interregionale che culminerà con una rete mondiale. Ne consegue che verranno organizzate anche cellule prestatrici di servizi nell'educazione, per la salute e per la legalità, che progressivamente si integreranno nelle reti.

Le cellule produttrici di beni tangibili dovranno fare uso di tecnologia presente nella rete, osservando e rispondendo all'adeguatezza ecologica, alla salute dei lavoratori, alla sostenibilità dei salari e dell'acquisto delle materie prime e al generare eccedenza da reinvestire nella rete.

L'utilizzo di tecnologia avanzata deve essere integrata, analizzando i pro e i contro del suo utilizzo, infatti, fermo restando l'obiettivo della riduzione per tutti dell'orario lavorativo, non si devono bruciare risorse nell'ottimizzazione della produzione (per esempio, se il miglioramento tecnologico crea disoccupazione, il coordinamento della rete dovrà considerarne la sostenibilità).

Le migliaia di unità produttive che sono sorte nel mondo, sopravvivono grazie al consumo solidale e sono sorte per iniziative di enti diversi e con scopi diversi (ONG, associazioni religiose, difesa della donna, lotte per diritti umani ...), mentre altre sono nate sotto la spinta governativa per cercare di trovare dei rimedi alla disoccupazione. Tutte, però, non hanno una forma di finanziamento che sia strutturale e quindi si mantengono con iniziative disparate per la raccolta fondi. E' per questo che creare una serie di collegamenti tra le varie unità, risulta fondamentale; infatti ogni cellula connessa in rete partecipa, proporzionalmente con le proprie eccedenze alla costituzione di un fondo destinato al rafforzamento e all'espansione della rete stessa; se più reti riescono a unire i loro fondi, possono dare vita a delle banche, che agiscono in modo solidale. Esempi di creazione di questo tipo di Istituti, sono presenti in tutto il mondo, affiancati anche dalla nascita di banche che raccolgono i risparmi di lavoratori in aziende in regime capitalistico e che reinvestono in attività di solidarietà. In Italia, per esempio, è nata nel 1998 la banca Etica, che a differenza delle banche legate a logiche di capitalismo lavora con cooperative, associazioni, circoli e organizzazioni che non avrebbero accesso al credito perché prive di garanzie. In Svizzera nel 1990 nasce ABS (Alternative Bank Schweiz) proponendo ai risparmiatori di rinunciare agli interessi per collaborare a progetti di tipo etico. In Germania nasce nel 1984 la OkoBank che investe i propri denari in fondi per lo sviluppo ecologico, astenendosi dal finanziare industrie belliche e nucleari. In Olanda nasce nel 1980 la Triodosbank che finanzia progetti nei settori ambientali, dell'educazione e dell'arte.

In Brasile, nel 2000, è nato il CRE\$OL, un sistema di finanziamento tra cooperative agricole, che raccolgono fondi dagli agricoltori di un municipio per reinvestirli nello stesso luogo; al 2001 questa rete univa 16 agenzie in tre Stati diversi.

Di fatto, le organizzazioni economiche esistenti, seguono cammini molto differenziati, perché sono strutturate secondo diversi principi:

- -il modello assistenzialistico, dove però alla fine dei finanziamenti le unità produttive cessano la loro esistenza non essendo state in grado di organizzare l'autosostentamento dell'impresa;
- -il modello capitalistico, dove nascono microimprese che si immettono sul mercato per poi fallire dopo poco tempo;
- -il modello socializzante, dove l'unità produttiva determina la propria remunerazione e l'ammontare di quanto reinvestire nella produzione secondo un modello ispirato al pensiero socialista;
- -il modello di autogestione, dove la conduzione di un'impresa è realizzata dagli stessi lavoratori, che diventa cooperativa dove i soci hanno quote uguali e hanno una trattenuta sui ricavi complessivi che varia a seconda del ruolo svolto, o associazione, quando i lavoratori sono simultaneamente operai e soci ma hanno un libretto di lavoro regolare e sono remunerati secondo le norme vigenti (Brasile); la proposta del modello di autogestione viene avanzata quando l'impresa soffre di gravi problemi finanziari, mettendo la salvaguardia del lavoro al posto del profitto, ma paradossalmente queste iniziative ricevono pochi aiuti dal potere pubblico, perché vige una norma che vieta di aiutare imprese in difficoltà o con debiti verso il fisco brasiliano;
- -il modello dell'economia di comunione, di ispirazione cattolica (Chiara Lubich, italiana), dove si conserva un modello capitalistico di impresa, ma si stabilisce una nuova destinazione degli introiti liquidi, come salari più equi, aiuto ai bisognosi e formazione della cultura di solidarietà e condivisione;
- -il modello LETS (Local Employment and Trading System sistema locale di commercio ed impiego), che consiste nel permettere ai membri di una stessa comunità di scambiarsi prodotti e servizi senza l'ausilio di scambio monetario. Alcuni LETS si avvalgono di software che permettono di registrare crediti e debiti dei vari membri, in altri casi vengono create vere e proprie monete, come buoni di interscambio tra i soggetti, che prendono il nome di "ecodollars" o "greendollars" negli USA. I LETS nascono nei primi anni ottanta nei paesi del "Primo Mondo", ma dalla fine degli anni novanta si estendono anche in Argentina e Brasile. Il fattore di crescita dei LETS è che diversamente dalla cultura capitalistica, dove si cerca di sconfiggere il concorrente, tutti si aiutano, perché rafforzando ciascuno, ci si rafforza tutti;

il modello del commercio equo e solidale che prevede la commercializzazione in paesi del "primo mondo", delle merci prodotte da cooperative e altre piccole organizzazioni di paesi in via di sviluppo, secondo principi di giusta distribuzione della ricchezza, solidarietà e ambiente. Questo tipo di commercio ha avuto molto successo, tanto che il Parlamento Europeo, con la risoluzione 198/1998, promuove questo tipo di attività nei paesi dell'Unione Europea. Nasce in Europa alla fine degli anni 50 con Fair Trade Organizatie in Olanda, GEPA in Germania, CTM in Italia, OS3 in Svizzera, FAM in Francia. Secondo alcuni esperti questo fenomeno si è articolato in tre fasi: dal 1950 al 1970 con l'entusiasmo empirico, dal 1970 al 1988 con la solidarietà politica e dal 1988 con la professionalità e il coordinamento.

In conclusione, esistono vari metodi per far fronte all'insuccesso del sistema capitalistico che devono basarsi sulla produzione e consumo solidale; queste unità produttive, interconnesse in una rete, possono rispondere ai bisogni della società. Canalizzando flussi di valore, di materie e d'informazioni, la rete acquisirà, oltre al potere economico, anche un carattere politico e culturale finalizzato al concetto di "bem viver" di tutti coloro che vi partecipano.

Capitolo 2 - Applicazione della nuova economia solidale in campo turistico

2.1. - Il turismo responsabile e il suo sviluppo

In questa sezione si vuole percorrere il cammino sviluppatosi intorno alle discussioni fondamentali per lo sviluppo turistico che stabilisce limiti precisi e condizioni di attuazione appropriate, per salvaguardare, rispettare e operare in un'ottica sostenibile.

Negli ultimi 40 anni, ci sono state varie riflessioni e critiche che hanno coinvolto istituzioni e società civile, riguardo all'evoluzione dell'uomo, lo sviluppo e il relativo impatto nelle diverse aree interdipendenti.

Nel 1972, a Stoccolma, ci fu la Conferenza delle Nazioni Unite (UNCHE, United Nations Conference on Human Environment) che ha coinvolto 113 nazioni per redigere congiuntamente un piano per le generazioni future e con l'impegno delle istituzioni, con oltre un centinaio di raccomandazioni e una dichiarazione di principi che riguardavano l'umanità e la preservazione e conservazione della natura. Fu una delle prime tappe di riflessione globale sulla protezione dell'ambiente e sullo sviluppo umano per l'affermazione dei principi di libertà, uguaglianza e diritto di tutti ad adeguate condizioni di vita. Un incontro internazionale con attenzione sulla protezione dell'ambiente naturale come condizione imprescindibile per lo sviluppo delle popolazioni umane attuali e delle generazioni future: nasce il Programma per l'Ambiente delle Nazioni Unite (UNEP). Emerge la consapevolezza che le risorse naturali della Terra devono essere tutelate attraverso pianificazioni strategiche e che la natura ha un ruolo fondamentale nell'economia.

Nel 1987, la Commissione Mondiale su Ambiente e Sviluppo, WCED istituita dalle Nazioni Unite nel 1983, presieduta da Gro Harlem Brundtland, conia la definizione di sviluppo sostenibile, evidenziando la sfida globale al necessario cambiamento al fine di aspirare a un modello di "sviluppo in grado di soddisfare i bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità che le generazioni future riescano a soddisfare i propri". La percezione della compromissione del futuro riguardava tutti, per questo fu necessaria una dichiarazione globale che animasse l'azione a livello internazionale.

Nel 1992, a Rio de Janeiro, si procede con il Summit della Terra, una conferenza sull'ambiente e lo sviluppo delle Nazioni Unite (UNCED United Nations Conference on Environment and Development), dove parteciparono 172 governi, 108 capi di Stato/Governi e 2.400 rappresentanti di organizzazioni non governative. Un'importante occasione per fare congiuntamente un check up sullo stato di salute della Terra e per affrontare i principali problemi ambientali: lo squilibrio dei consumi delle risorse, le popolazioni che vivono nella miseria, gli effetti devastanti delle guerre, le deforestazioni a favore degli allevamenti e lo sfruttamento del legname, il riscaldamento terrestre, le conseguenze della produzione di anidride carbonica e altri. Al Vertice di Rio si riconosce il merito di aver consolidato il legame, anticipato dalla Commissione Brundtland, tra l'ambiente e lo sviluppo e la necessità di considerare congiuntamente e globalmente i temi in una dimensione essenziale e imprescindibile. Inoltre, la lotta contro la povertà e contro il degrado dell'ambiente sono complementari e requisiti obbligatori per ogni politica di sviluppo. Durante il Summit si produssero diversi documenti, tra cui.

- -la Dichiarazione sull'Ambiente e sullo Sviluppo, dove si evidenziavano le necessità dei paesi in via di sviluppo e l'obiettivo di sradicare la povertà, inoltre si rilevava il legame tra protezione ambientale e sviluppo eliminando i modelli di produzione e di consumo insostenibili
- -l' Agenda 21 (del XXI secolo); un ampio e articolato "programma di azione", documento programmatico con indicazioni di comportamento, obiettivi e tempi, piano d'azione per specifiche iniziative economiche, sociali e ambientali, attraverso la consultazione e la costruzione di consenso da realizzare su scala globale, nazionale e locale con il coinvolgimento più ampio possibile di tutti i portatori di interesse,
- -la Dichiarazione di Principi sulla salvaguardia delle foreste e delle terre con popolazioni indigene,
- -la Convenzione sui cambiamenti climatici, che mirava alla stabilizzazione delle emissioni dei gas che causano l'effetto serra,
- -la Convenzione sulla biodiversità, a favore della salvaguardia delle diversità biologiche degli ecosistemi

Da queste stimolazioni sono partite molte riflessioni e occasioni di condivisione e pianificazione per diversi ambiti di applicazione e sono seguiti molti altri incontri e eventi per monitorare e per porsi nuove sfide e nuovi obiettivi (Kyoto nel 97, Rio +10 a Johannesburg e +20 a Rio...).

Nel 1995 a Lanzarote, in relazione alle indicazioni espresse dalla Commissione Brundtland, alle sfide discusse all'Earth Summit di Rio e ispirandosi alla Dichiarazione Universale dei Diritti Umani, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, si è riunita la Commissione UNWTO (World Tourism Organisation, OMT –Organizzazione mondiale turismo delle Nazioni Unite) in una Conferenza Mondiale sul Turismo Sostenibile. In quest'occasione sono state considerate l'importanza del fenomeno mondiale del turismo, il suo legame con lo sviluppo socio-economico di molti paesi e il suo potere di causare ricadute contrastanti. Da una parte le opportunità migliorative, come diminuire la povertà, raggiungere obiettivi del "bem viver", conoscere persone e creare relazioni, sensibilizzare al rispetto delle diversità culturali e dei modi di vita e contribuire alla pace tra i diversi popoli. Dall'altra le conseguenze devastanti: ne sono prova il degrado ambientale, la perdita d'identità locali, lo sfruttamento delle risorse, gli squilibri e le sperequazioni. Si rendeva quindi necessario adottare un piano d'azione con principi e obiettivi, che riguardasse e coinvolgesse gli innumerevoli attori interessati dal settore turistico, per un turismo più responsabile nei confronti del patrimonio socio-ambientale e che soddisfacesse le attese economiche. Il bisogno di promuovere un turismo più responsabile e sostenibile nel rispetto della diversità e per contribuire alla pace, è stato ribadito poi dal codice Etico Mondiale (UNWTO 1999 Cile).

Dalla Conferenza emerse una Dichiarazione che pianificava lo sviluppo del turismo basato sul criterio della sostenibilità, quindi ecologicamente sostenibile nel lungo periodo, economicamente conveniente, eticamente e socialmente equo nei riguardi delle comunità locali; diventare uno strumento strategico dello sviluppo sostenibile, assicurando redditività e conservando natura e cultura.

Il turismo, sfruttando il patrimonio naturale e culturale, può e deve contribuire alla sua conservazione. Diversi i temi emersi durante la Conferenza. Particolare attenzione alle piccole isole e aree ambientali e culturali più vulnerabili. Il turismo deve assicurare un'evoluzione accettabile nel rispetto dei tempi e capacità di assorbimento dell'impatto e dei residui prodotti. Deve riflettere e valutare gli effetti sul patrimonio culturale di ogni comunità locale, nel rispetto e sostegno dell'identità, della cultura e degli interessi che devono avere sempre un ruolo centrale nella pianificazione e nelle scelte delle strategie turistiche, soprattutto nei paesi in via di sviluppo. Deve promuovere le interrelazioni positive per quanto riguarda l'identità socio-culturale.

Solidarietà, rispetto reciproco e partecipazione nelle decisioni; l'organizzazione deve basarsi sui principi di cooperazione a livello locale, nazionale, regionale e internazionale, coinvolgendo Governi e Organizzazioni non governative in una politica di coesione, creando piani d'intervento integrati e assicurandosi che tutti i protagonisti abbiano gli strumenti per una co-costruzione equa. Le azioni devono impegnarsi nell'obiettivo di migliorare la qualità della vita, rimuovere le disuguaglianze di sviluppo, incrementare le opportunità di crescita e inclusione sociale dell'umanità. Sono richiesti impegno e partecipazione in reti aperte per l'informazione, la ricerca e la diffusione di un turismo appropriato che offra possibilità compatibili e sostenibili nel medio/lungo tempo, anche attraverso guide, programmi e scambi di esperienze. È necessario porre attenzione al ruolo e agli effetti ambientali dei trasporti nel turismo, impegnarsi nel ridurre l'uso di energie non rinnovabili e adottare strumenti sempre più efficaci per lo sviluppo di attività turistiche responsabili.

Seguirono altre importanti conferenze con conseguenti produzioni di riflessioni, indicazioni, condivisioni, come:

-la dichiarazione di Montreal (BITS – Bureau International du Tourisme Social Montreal, Canada. 1996) che, parlando di turismo sociale, impegnava a garantire l'accesso al tempo libero e al turismo al più ampio numero di persone, comprese le famiglie, i giovani e le persone della terza età, in una modalità capace di opporsi alle discriminazioni e all'esclusione di chi ha una cultura differente, limitati mezzi e capacità o vive in paesi in via di sviluppo;

-la Carta europea, che rispecchiava le priorità mondiali ed europee espresse dalle raccomandazioni dell'Agenda 21, per favorire la concreta applicazione del concetto di sviluppo sostenibile. I suoi scopi sono:

- aumentare la conoscenza e il sostegno per le aree protette europee come parte fondamentale del nostro patrimonio da preservare per la fruizione delle generazioni attuali e di quelle a venire;
- migliorare lo sviluppo sostenibile e la gestione del turismo nelle aree protette, rispettando i bisogni dell'ambiente, dei residenti, delle imprese locali e dei visitatori.

Il turismo nacque nel settecento come possibilità per nobili europei di cercare mete attraenti per la loro cultura, salute e per il divertimento; divenne accessibile alle masse, solo dopo la seconda guerra mondiale. Per turismo s'intende l'insieme di attività e di servizi che si riferiscono al trasferimento temporaneo di persone dalla località di abituale residenza ad altra località per fini di svago, riposo, lavoro, cultura, curiosità, cura, sport... Il turista è la persona che trascorre almeno una notte fuori di casa per le sopracitate motivazioni, il che, molto sinteticamente, comporta la necessità di mezzi e servizi per raggiungere le destinazioni, alloggi ove pernottare e siti dove mangiare. Tutto ciò necessita di luoghi e momenti ove realizzare gli scambi. In una visione filosofico-economica, il processo genera occupazione e profitto producendo sviluppo e benessere.

Il turismo è un settore in evoluzione; la crisi globale, potrebbe anche ridimensionare la tendenza crescente, ma resterebbero comunque impressionanti i numeri. Considerando che il sistema turistico muove miliardi di persone ogni anno e interessa centinaia di milioni di persone impiegate nel settore, esso include un indotto economico tra i più significativi al mondo; un fenomeno complesso, di proporzioni enormi, che può comportare importanti cambiamenti in termini culturali, sociali ed economiche e con impatti profondi nei luoghi visitati, come sollevato in questi anni e indicato nelle pagine precedenti. Lo sviluppo turistico di un determinato territorio, ha effetti direttamente riconducibili all'ambiente e alla società che propone l'attività.

I flussi turistici, con le loro mode, usi, costumi e tradizioni, lasciano costantemente il segno sulle comunità ospitanti.

La sostenibilità turistica andrebbe, secondo l'antropologo D. Canestrini, studioso del fenomeno turistico, valutata su diversi piani.

Sul piano economico, il punto critico principale è dato dalla fuga di reddito.

L'occupazione turistica è molto variabile e flessibile secondo diversi fattori: ad esempio le crisi internazionali o timori legati alla sanità e salute (epidemie, instabilità diverse, guerre).

I possibili impatti negativi riguardo gli aspetti culturali, possono essere dati dagli operatori turistici che sfruttano le tradizioni popolari, etniche e religiose come mezzi per la soddisfazione dei bisogni del turista. Questo porta alla perdita della motivazione e dell'originalità degli eventi e degli usi della popolazione del Paese ospitante. La standardizzazione dei luoghi per far sentire il turista in un paradiso non troppo differente da ciò che lo rassicura, è un altro forte impatto sulla stabilità e l'identità locale. Pensiamo ai villaggi turistici, ai grandi resort e alle mega costruzioni che rappresentano una bolla protettiva per il turista ma sono un'aggressione cultural-architettonica che non rispetta l'espressione del luogo ove viene costruita. In caso di destinazioni in Paesi socialmente, culturalmente e religiosamente molto differenti da quelli del turista, si creano spesso delle forti frustrazioni e irritazioni nella popolazione locale, che fatica a comprendere vestiario, atteggiamenti e sprechi in genere, così lontani da loro. Inoltre uno sviluppo di crescita incontrollato, può portare a problemi etici e sociali quali microcriminalità, tossicodipendenze e prostituzione. Lo sviluppo del turismo equilibrato in aree povere, ha il potere di promuovere lo sviluppo sociale, attraverso la creazione d'impiego. Il concetto di viaggio per curiosità e voglia di conoscenza può far crescere la reciproca comprensione tra popoli e culture. Il turista che spende nel luogo di destinazione a favore di artigianato locale, crea lavoro e incentiva la riduzione dell'emigrazione e lo sviluppo di attività turistiche a beneficio dei residenti. Il viaggiatore, interessandosi agli usi e alle tradizioni locali e rispettandoli, stimola la conservazione e la rivalutazione degli stessi. Il turismo applicato con adeguate strategie e una corretta distribuzione delle risorse, può essere un importante strumento per la lotta alla povertà e lo sviluppo sostenibile. E in un pianeta dove l'equilibrio ecologico è sempre più in crisi, anche il turismo è chiamato a fare la sua parte, nell'ottica di un impegno verso tale sviluppo.

L'impatto ambientale causato dal turismo parte dall'emissione di gas tossici dei mezzi di trasporto usati, passa per le costruzioni delle strutture ricettive con conseguente degrado, arrivando all'utilizzo, se non

abuso, di risorse come acqua e energia in paesi che ne sono carenti, per finire alla produzione di enormi quantità di rifiuti che possono generare contaminazione delle acque e danni per l'uomo, per la fauna e per la flora.

Il turismo ponderato e lungimirante potrebbe generare dei benefici, apportando risorse finanziare a sostegno della riconversione di aree naturali degradate e a tutela di specie animali e vegetali selvatiche.

Importante anche il "pungolo" di Canestrini su alcuni aspetti etici e politico-sociali; Paesi, i cui governi violano i diritti umani con violenze, torture e condanne a morte e da dove i cittadini fuggono, poiché perseguitati per le loro idee politiche, per etnia o fede, aprono le porte del turismo a visitatori stranieri, mostrando loro solo i lati positivi e negando l'accesso alle informazioni sulla vita della popolazione locale e alle zone. Il turista generalmente ignora le reali condizioni di vita degli abitanti del paese ospite.

Ora, boicottando il turismo in queste zone, affinché i governi riflettano e agiscano il cambiamento, si possono ottenere i risultati? Oppure, per la popolazione, è più importante che sia possibile il confronto con altre persone e altri modi di vivere?

Inizialmente, per le Ong che vi si sono avvicinate, il turismo era utilizzato come strumento di promozione della propria attività nei paesi del Sud del mondo. Con il tempo, si sono rese conto che puntando al turismo responsabile, si potevano creare molteplici ricadute sociali, ambientali ed economiche a favore delle comunità ospitanti. Creando importanti reti nazionali e continentali, sensibilizzando i turisti e promuovendo progetti turistici, s'incrementavano fonti di reddito aggiuntive per le comunità, con l'obiettivo di riaffermare la centralità degli interessi per le comunità locali e il loro diritto a operare le scelte per il loro territorio.

Le ragioni per cui il turismo responsabile, mantenendo le entrate derivanti dalle attività a favore della popolazione locale, può essere un valido strumento per la lotta alla povertà, in quanto raccoglie diversi potenziali sono:

- -è consumato nel luogo di produzione,
- -è un'industria diversificata che utilizza un'elevata quantità di manodopera creando posti di lavoro,
- -richiede una notevole quantità di collaborazioni con piccole e piccolissime imprese locali,
- -le infrastrutture create per il turismo vanno anche a beneficio dei residenti,
- -genera il potenziale miglioramento delle linee di trasporto, comunicazione, servizi, orgoglio culturale e benefici economici.

Nel 1999, ICEI (Istituto Cooperazione Economica Internazionale), ha avviato un progetto con la Farnesina per promuovere il turismo responsabile quale strumento nella lotta alla povertà.

Il primo progetto (Guariquén) è stato fatto nella Repubblica Dominicana, Paese visitato da milioni di turisti internazionali. Il primo passo è stato quello di aprire due canali di dialogo, il primo con la popolazione locale, il secondo con le autorità competenti in materia di politica e turismo. Il primo ostacolo riscontrato è stato la diffidenza della popolazione locale, che non era abituata a essere coinvolta sul piano lavorativo e organizzativo e, dal flusso turistico, aveva avuto fino ad allora limitati vantaggi economici. Quindi risultò poco reattiva verso il nuovo approccio proposto. Altre difficoltà emerse furono la sfiducia verso le strutture proposte come alternative al modello del beach resort, e la resistenza della popolazione locale ad immaginarsi imprenditrice di se stessa. Altrettanto difficoltosa si rivelò la comunicazione con le autorità locali, che accolsero con diffidenza il diverso modo di investire nel turismo, più a lungo termine e quindi più lento nel generare profitti rispetto ai grandi investimenti del turismo di massa con immediate creazioni di strutture e servizi per turisti.

Un dato positivo fu che, grazie al progetto, si era riusciti a parlare anche di altri argomenti legati sempre allo sviluppo, come servizi igienici, acqua, formazione sanità. I residenti iniziarono a guardarsi con occhi critici, riuscendo a capire cosa potesse essere utile per lo sviluppo del loro territorio. Anche le autorità locali, dalla diffidenza, passarono alla piena collaborazione.

Attraverso questo progetto si è potuto capire che non si possono realizzare progetti ovunque sono necessari una serie di fattori senza i quali la sostenibilità non è applicabile:

- -il turismo non può sostituire le attività economiche tradizionali locali ma integrarle e potenziarle;
- -il Paese deve essere in circuiti turistici collegati da reti e collegamenti internazionali efficienti;

-devono esserci condizioni di sicurezza garantite e infrastrutture sanitarie.

Realizzare un progetto per il turismo chiede la creazione di un prodotto forte che regga sul mercato.

ICEI conduce oggi in vari paesi progetti di cooperazione per lo sviluppo dell'agricoltura, dell'artigianato, della pesca e della formazione tramite il turismo sostenibile.

Oggi il turismo responsabile è ancora visto come un prodotto di nicchia: nella maggior parte dei casi il cliente di un viaggio, è una persona motivata e orientata, che non si limita a ricercare un luogo di vacanza, ma approfondisce e cura la scelta ed è già sensibile alle ricadute sociali, ambientali ed economiche. Mancano ancora un monitoraggio e una documentazione di valutazione dei cambiamenti nella vita delle comunità dei Paesi in via di sviluppo coinvolte nei progetti di turismo.

Nel 1998, in Italia, un gruppo di rappresentanti di diverse organizzazioni costituì AITR, Associazione Italiana Turismo Responsabile, per promuovere, qualificare, divulgare, ricercare, aggiornare e tutelare i contenuti culturali e le conseguenti azioni pratiche connessi alla dizione "turismo responsabile" e favorire la conoscenza, il coordinamento e le sinergie tra i soci. Oggi AITR conta circa 88 associati fra associazioni, cooperative, ong e organizzazioni impegnate nella cooperazione allo sviluppo, nella cultura, nell'educazione e in campagne di sensibilizzazione.

AITR si ispira ai principi di democrazia ed etica, promuove iniziative di solidarietà e di sostegno al turismo responsabile, sostenibile ed etico, al fine di elevare la coscienza e la crescita personale dei cittadini, per la promozione di stili di vita e comportamenti di consumo solidali. La missione dell'associazione parte dalle considerazioni che "il turismo è destinato a crescere esponenzialmente nei prossimi decenni, favorito dallo sviluppo dei trasporti e comunicazioni e che il turismo attuato senza il rispetto dei principi della sostenibilità, della solidarietà e della responsabilità sociale, soprattutto nelle sue applicazioni di massa e di lusso, ha spesso avuto effetti molto negativi su ambienti, culture, società, economie nei paesi di destinazione, ed è quindi fondamentale che per il suo sviluppo siano stabiliti limiti precisi e condizioni di attuazione appropriate". L'associazione nasceva anche per regolare e offrire un codice etico in merito alla definizione di "turismo responsabile", giacché non esisteva alcun limite giuridicamente espressamente definito.

Lo sviluppo di un turismo sostenibile rappresenta quindi una grande potenzialità per molti Paesi del Sud del mondo, sia in campo strettamente economico, attraverso la crescita dell'occupazione locale e l'introito di valute forti, che in campo sociale, attraverso la valorizzazione delle risorse ambientali, umane e culturali. Negli anni, il turismo ha avuto spesso effetti molto negativi nei paesi di destinazione. Questo è accaduto soprattutto nei Paesi in via di sviluppo, che sono diventati interessanti sia per il loro fascino sia perché, grazie agli sviluppi tecnologici, sono diventati facilmente raggiungibili, presentandosi al turista come allettanti proposte esotiche a costi molto bassi.

Le attrattive turistiche, costituite dalle straordinarie risorse ambientali e dai caratteristici usi, costumi e tradizioni indigene, spesso vengono banalizzate e contaminate per poter rispondere alle esigenze del turista come conseguenza dei modelli consumistici. L'approccio "mordi e fuggi" del turista è superficiale, invadente e spesso approfittatore e anche la povertà e la miseria finiscono per essere "attrattive" da fotografare e consumare. È un tipo di turismo che sfrutta e usa le difficoltà e le debolezze, che crea una barriera fra viaggiatori e popolazioni ospitanti, che pone il visitatore in strutture artificiali, organizzate e isolate dal contesto reale in cui vive la popolazione locale. In un tale approccio, l'importante opportunità di sviluppo economico e di scambio culturale, finisce per essere un'operazione di abuso e di espropriazione delle identità e delle risorse naturali, un'esperienze artefatta, frettolosa e irrispettosa delle tradizioni locali, con un impatto spesso devastante sull'ambiente e con lo sfruttamento delle condizioni sociali ed economiche dei paesi ospitanti. Ne sono esempio la manodopera e i servizi a basso prezzo, il turismo sessuale e le varie forme di speculazione immobiliare e di potere sotto ogni forma, mascherata da false illusioni e miraggi dati dall'invasione del turismo di massa e dall'opulenza degli ospiti.

Spesso la distribuzione del reddito prodotto dalle attività, finisce a vantaggio delle multinazionali del turismo con una minima e secondaria ricaduta sulle popolazioni del luogo. Tutto questo fa sì che il turismo, anziché essere una grande risorsa per i Paesi in via di sviluppo, diventi un meccanismo di ulteriore impoverimento. Il modello di turismo responsabile e sostenibile, come sopra indicato, vuole essere la

proposta che si contrappone a questa logica. Prevede il consenso e il pieno coinvolgimento delle popolazioni ospitanti come il loro impegno nella costruzione e gestione del processo turistico nel rispetto delle esigenze dei popoli e dei paesi visitati.

Un turismo pianificato in consultazione con le comunità locali e con gli investitori, che sia giusto ed equo per la comunità ospitante, economicamente sostenibile nel lungo periodo e che non provochi danni alle attrazioni turistiche e all'ambiente naturale.

Naturalmente lo sviluppo di un turismo sostenibile è una sfida globale, ma, come già rilevato, i Paesi in via di sviluppo, essendo più vulnerabili e fragili, rischiano maggiormente e pertanto richiedono appoggio, etica e cooperazione. Più lo sviluppo viene lasciato nelle mani dei privati, spesso stranieri, in una logica di profitto, maggiori sono i rischi di conseguenze pesanti e difficilmente risolvibili per le aree ospitanti: diminuzione della identità sociale e culturale, aumento del consumo di beni primari come acqua e energia, spesso scarsi o insufficienti, aumento della produzione dei rifiuti, modificazione e distruzione degli ecosistemi, perdita della biodiversità, inquinamento, concentrazione dei benefici nelle mani di pochi e minori entrate che rimangono in loco, lavoro sottopagato, senza tutele, nero e/o minorile, prostituzione e tanti altri problemi.

Comunque si definisca il turismo, etico, accessibile, responsabile, sostenibile, il concetto di un turismo alternativo è ormai noto ai media, agli operatori turistici e fortunatamente anche ai viaggiatori che seguono le nuove tendenze.

AITR ha promosso "la carta del turismo responsabile", dove sono indicati alcuni principi che dovrebbero ispirare e guidare un viaggio responsabile. La Carta individua la necessaria cooperazione tra i soggetti protagonisti per la costruzione del turismo responsabile: comunità locale, organizzatori di viaggio e turisti. I progetti di cooperazione e turismo possono dare ottimi risultati solo se protratti nel tempo e se non sono visti come alternativa all'economia locale tradizionale, ma occasione di diversificazione del reddito e di valorizzazione della cultura del lavoro.

Inoltre il turismo è sostenibile laddove è accompagnato da una valida rete tra i consumatori consapevoli e operatori turistici che operano a favore del paese ospitante e non dove la loro presenza è concepita solo come aiuto a un popolo in difficoltà.

La carta fornisce delle indicazioni molto pratiche, dividendo il viaggio in tre momenti importanti: prima della partenza, il periodo che si è nel luogo visitato e dopo il rientro. La fase preparatoria prevede un percorso d'informazione e consapevolezza sull'organizzazione del viaggio, sul contesto sociale e culturale che si visiterà. In questa parte si sviluppano riunioni che consentono di conoscersi tra i membri del gruppo che si è costituito per il viaggio, l'organizzatore e l'accompagnatore (se previsto). L'organizzatore deve garantire di aver costruito una proposta eticamente sostenibile sui diversi piani: sociale, ambientale ed economico e deve passare informazioni veritiere e corrette. Le comunità ospitanti devono essere state coinvolte nell'organizzazione, devono essere disponibili ad accogliere i visitatori e, quindi, impegnarsi a fornire adeguati servizi di accoglienza. Il viaggio chiede al viaggiatore l'impegno di adottare un comportamento poco appariscente rispetto al tenore di vita locale, attento al contesto in cui si trova, disponibile a condividere alcuni aspetti della vita quotidiana delle comunità locali e propenso a scegliere, ove possibile, prodotti e manifestazioni che siano espressione della cultura locale. Dopo il viaggio è prevista la valutazione dell'esperienza sia dal punto di vista organizzativo-logistico, che da quello relazionale. Le informazioni vengono raccolte dall'organizzazione che le condivide con le comunità partner per migliorare l'offerta per il futuro.

L'obiettivo che il movimento internazionale del turismo responsabile si è dato, è quello di "creare luoghi migliori per ospitare un turismo migliore".

2.2. - Il turismo di base comunitaria (TBC)

Crescono in tutto il mondo, ma soprattutto in America Latina, le diverse esperienze di organizzazione dell'attività turistica, classificate come turismo di base comunitaria, turismo rurale comunitario, turismo comunitario, solidale, di conservazione, e altre denominazioni.

Il Turismo di base comunitaria, nasce come alternativa al modello di turismo praticato convenzionalmente. Gli obiettivi primari sono la conservazione degli stili di vita tradizionali delle comunità native e la preservazione della biodiversità, generando nuove opportunità di lavoro e di reddito nelle piccole comunità svantaggiate socio-economicamente.

Le esperienze esistenti si trovano spesso sotto i riflettori del mondo accademico, tra i media e nel settore pubblico, come oggetto di studio delle scienze umane e come esempio paradigmatico di sviluppo sostenibile che concilia la dimensione culturale, socio-economica e ambientale.

La prospettiva della politica pubblica, nonostante l'eterogeneità delle esperienze, dell'origine del territorio e dell'organizzazione non governativa solitamente responsabile delle proposte, si è basata su alcuni concetti difesi dalle istituzioni che operavano nel campo, riconosciute come pioniere, per far fronte al disorientamento e alle evidenti lacune che richiedevano l'intervento di ordinamenti e regole. Una di queste è stato il WWF-Brasil, che nel 2003 pubblicò il manuale "Strumenti per una pianificazione responsabile, come risultato del Progetto -Capacità per lo sviluppo di ecoturismo di base comunitaria". Secondo il WWF, dentro il concetto di turismo responsabile o ecoturismo di base comunitaria, si può intendere:

"Turismo realizzato in aree naturali, determinato, deciso e controllato dalle comunità locali, che genera benefici principalmente per esse e per le aree pertinenti per la conservazione della biodiversità".

Altra istituzione che lavora con questo modello di turismo, è il Projeto Bagagem (bagaglio), una ong - organizzazione non governativa, che ha come obiettivo la creazione di una rete di economia solidale di turismo comunitario in Brasile. La sua principale strategia è quella di associarsi tra istituzioni locali per appoggiare la creazione di itinerari turistici che beneficiano principalmente le comunità visitate per mezzo della generazione di reddito e la diretta partecipazione della popolazione locale. Secondo la ong:

"Turismo comunitario è l'attività turistica che presenta gestione collettiva, trasparenza nell'uso e nella destinazione delle risorse, e nella quale la principale attrazione è il modo di vita della popolazione locale. In questo tipo di turismo, la comunità è proprietaria delle imprese turistiche e si occupa di minimizzare l'impatto ambientale e di rinforzare le azioni di conservazione della natura".

Secondo Carlos Maldonado, specialista dell'organizzazione internazionale del lavoro e coordinatore della rete di turismo sostenibile dell'America Latina (RedTurs); "per turismo comunitario si intende tutta la forma di organizzazione di impresa sostenuta nella proprietà e nella autogestione sostenibile delle risorse patrimoniali comunitarie, in accordo con le pratiche di cooperazione ed equità nel lavoro e nella distribuzione dei benefici generati dalla prestazione dei servizi turistici. La caratteristica che contraddistingue il turismo comunitario, è la sua dimensione umana e culturale, vale a dire antropologica, con l'obiettivo di incentivare il dialogo tra pari e incontri interculturali di qualità con i visitanti, nella prospettiva di conoscere e apprendere dai rispettivi modi di vita."

L'impresa comunitaria è parte dell'economia sociale, mobilita risorse proprie e valorizza il patrimonio comune al fine di generare occupazione e mezzi di sostentamento per i suoi membri. La finalità non è il lucro e neppure l'appropriazione individuale dei benefici generati, ma la distribuzione equa, attraverso l'investimento in progetti di carattere sociale o per la produzione. Queste definizioni riflettono le esperienze pratiche di studi sul tema e puntano alla possibilità di un modello di sviluppo turistico sostenibile, integrato con focus sul territorio. Si tratta di un modello in cui la cultura e gli stili di vita locali sono il principale motivo della visita, l'interscambio culturale tra il turista e la comunità. Oltre ciò, il turismo è un'attività complementare alle attività tradizionali sviluppate dalle comunità. Sebbene ogni concetto sopra riportato abbia la sua specificità, possiamo individuare come principi comuni tra le diverse definizioni date:

- -autogestione,
- -associazionismo e cooperativismo,

- -democratizzazione delle opportunità e dei benefici,
- -centralità della collaborazione, partenariato e partecipazione,
- -valorizzazione della cultura locale e
- -protagonismo delle comunità locali nella gestione delle attività e/o nell'offerta dei beni e servizi turistici cercando l'appropriazione, da parte delle stesse, dei benefici derivanti dallo sviluppo dell'attività turistica.

Le prime esperienze di TBC in Brasile risalgono alla metà degli anni '90 e furono organizzate indipendentemente dalle azioni pubbliche. Con la creazione del Ministero del Turismo (MTur), nel 2003, le iniziative di TBC avviate in alcune Regioni del Paese sono state riconosciute come un fenomeno sociale ed economico, grazie alle ong e ai ricercatori porta voce delle iniziative. Questi ultimi cercarono, all'interno del potere pubblico, un interlocutore che riconoscesse l'importanza del TBC e stabilisse progetti per favorire il rinforzo di questa forma specifica e innovatrice di offerta di servizi turistici.

Inizialmente il MTur appoggiò e soddisfò richieste isolate, in accordo con le proprie politiche di attuazione. Negli anni 2006 e 2007 diversi rappresentanti, operatori di TBC e ricercatori, domandarono al potere pubblico un'azione più articolata ed efficace, per il riconoscimento delle peculiarità del TBC in un modello dedicato. L'intensificazione del dialogo tra MTur, come organo del governo federale, università e progetti, hanno portato alla formale decisione di appoggiare lo sviluppo del TBC.

L'approccio del MTur ampliò il significato del TBC, valorizzando le diverse iniziative esistenti nel Paese per raggiungere i suoi obiettivi istituzionali, indicati sul Plano Nacional de Turismo 2007-2010, lo strumento di pianificazione e gestione del turismo nel Paese. Sul piano, infatti, veniva promosso "un viaggio d'inclusione", e conteneva, tra le sue premesse, "il modello di sviluppo proposto dal Governo, considera e armonizza la forza e la crescita del mercato, con la distribuzione del reddito e la riduzione delle disuguaglianze, integrando soluzioni nel campo economico, sociale, politico, culturale e ambientale. (...) il turismo può essere un importante strumento per conseguire il raggiungimento degli "Obiettivi di sviluppo del millennio", in particolare con riferimento allo sradicamento dell'estrema povertà e della fame, a garanzia della sostenibilità ambientale e per la promozione di partenariati mondiali per lo sviluppo".

Le azioni di promozione al TBC sono in conformità con il piano e in particolare con alcuni obiettivi dei suoi macroprogrammi di cui:

- -promuovere il turismo come fattore d'inclusione sociale, attraverso le attività turistiche che generano lavoro e reddito,
- -appoggiare la pianificazione, la strutturazione e lo sviluppo delle Regioni,
- -promuovere la produzione associata al turismo, aggiungendo valore all'offerta turistica e potenziando la competitività dei prodotti turistici,
- -promuovere la qualificazione e la formazione degli attori di tutta la catena produttiva del turismo,
- -promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti e dei servizi.

Infatti, le azioni di promozione del TBC hanno come obiettivi principali:

- -contribuire alla generazione di lavoro e reddito nel locale,
- -organizzare e rinforzare gli attori delle comunità locali per la gestione e l'offerta di beni e servizi turistici,
- -miglioramento e valore aggiunto alle destinazioni turistiche,
- -diversificazione dell'offerta turistica delle destinazioni consolidate,
- -aumentare il flusso di turisti interessati a questo segmento,
- -promuovere l'interazione tra le comunità e il turista, in modo sostenibile, con guadagno, materiale e simbolico, per la popolazione locale e offrire un'esperienza turistica differente per il visitante, a partire dalla sua partecipazione alla vita comunitaria locale.

Queste linee guida si riflettono nell'Edital de Chamada Publica Projeto de Turismo de Base Comunitaria (http://www.turismo.gov.br/export/sites/default/turismo/convenios contratos/selecao projetos/Edital C hamada Pxblica de Projetos 0012008.pdf), bando promosso dal Ministero del Turismo nel 2008, che indicava alcune linee tematiche di appoggio per presentare iniziative di turismo di base comunitaria:

- 1) Appoggio alla produzione associata al turismo
- 2) Appoggio alla qualificazione professionale
- 3) Appoggio alla pianificazione strategica e l'organizzazione comunitaria
- 4) Appoggio alle azioni di sviluppo delle pratiche di economia solidale

con l'obiettivo di sviluppare iniziative esistenti e stimolare nuovi progetti di TBC per lo sviluppo di itinerari con focus sul territorio, per lo sviluppo locale, l'inclusione sociale, la qualificazione, la certificazione e l'appoggio alla produzione legata al turismo, in tutto il Paese.

Quest'opportunità, dal punto di vista dell'offerta, permise l'espansione di beni e servizi e la gestione di attività turistiche sui territori, lasciando la responsabilità e l'organizzazione nelle mani delle comunità locali; gli indicatori di verifica dimostrano che molte esperienze hanno raggiunto risultati apprezzabili.

Dal lato della domanda, ricerche nazionali e internazionali hanno dimostrato un interesse crescente verso l'interazione con culture differenti, gli ambienti preservati e la crescente diversificazione dei viaggi, da parte dei turisti che hanno sperimentato questo tipo di esperienze, il che indica un'importante potenzialità nel TBC in Brasile.

Sei organizzazione/Associazioni di turismo comunitario si sono incontrate nel 2009, per definire i principi del TBC, che sono stati raccolti nei seguenti 11 punti:

- 1- Il prodotto o l'attrazione turistica è il modo di vita: la principale attrazione turistica è il modo di vivere della comunità, ossia la sua forma di organizzazione, i progetti sociali che ne fanno parte, le forme di mobilitazione comunitarie, la tradizione culturale e le attività economiche (Projeto Bagagem).
- 2- Il Turismo è lo strumento per il rinforzo comunitario e associativo: l'attività è fattibile quando è costruita su base associativa, ossia il successo individuale è condizionato alla sostenibilità dell'ambiente che lo circonda (Acolhida na Colonia).
- 3- Partecipazione: la comunità è proprietaria, gestrice e imprenditrice delle iniziative imprenditoriali legate al turismo. Siamo coscienti che il turismo può essere una fonte di opportunità, ma è anche una minaccia per la coesione sociale del nostro popolo, della cultura e dell'habitat naturale. Per questo motivo incoraggiamo l'autogestione del turismo, in modo che le nostre comunità assumano il ruolo protagonista nelle pianificazioni, nelle operazioni, nel controllo e nello sviluppo (RedTurs).
- 4- Il turismo è un'attività complementare alle altre attività economiche già praticate: Il turismo dovrebbe integrare la nostra economia comunitaria e familiare, promuovendo lo sviluppo dell'agricoltura, la pesca, l'artigianato, la produzione agroalimentare, i trasporti e altri servizi. In questa prospettiva, vogliamo esplorare tutte le iniziative produttive sostenibili che contribuiscono allo sviluppo economico locale e che creano nuovi posti di lavoro e la qualità delle nostre comunità e del suo ambiente (RedTurs).
- 5- Distribuzione equa del denaro e trasparenza nell'uso delle risorse: praticando prezzi giusti, soddisfacendo la comunità e il turista, distribuendo il reddito tra gli abitanti locali (Instituto Terramar).
- 6- Valorizzazione culturale e affermazione dell'identità: le attività sono create per favorire l'interscambio culturale e l'apprendimento. Non si tratta di presentazioni folcloristiche della cultura popolare, ma di attività che fanno parte della vita di tutti i giorni e che il turista può sperimentare. Stiamo parlando di riconoscere il valore dei maestri della tradizione orale e stimolare nel visitatore una riflessione sull'identità (Ação Griô Nacional e Projeto Bagagem).
- 7- Relazione di partenariato e scambio tra turista e comunità: il turista è visto come un partner e non come un cliente (Acolhida na Colônia).
- 8- Questione agraria il turismo è di ausilio alla lotta per il possesso della terra per la comunità: promuove il possesso della terre dalla parte della popolazione locale (Cooprena Costa Rica) La maggior parte delle comunità che fanno parte della Rete in Brasile, usano il turismo comunitario come strumento per difendere i diritti di proprietà della terra (Prainha do Canto Verde).
- 9- Conservazione e sostenibilità ambientale: Il turismo rispetta le norme di conservazione e provvede a generare il più basso impatto ambientale possibile, contribuendo con progetti per la gestione sostenibile delle risorse naturali, recupero delle aree degradate, utilizzo di energie rinnovabili, educazione ambientale e smaltimento dei rifiuti (Projeto Bagagem).
- 10- Catena di valori focalizzata sullo sviluppo delle comunità. Tutti gli anelli contribuiscono: cooperazione e partenariati tra i diversi segmenti in relazione al turismo di base locale, come altre località con realtà somiglianti e con potenziali per la creazione di nuovi prodotti e servizi (Instituto Terramar).

11- Organizzazione e regole: si lavora con regole, norme, standard concordati con gli agricoltori coinvolti, con le associazioni, con il territorio, e con i diversi attori della rete (Acolhida na Colonia). Sviluppo di principi e criteri per normare e regolare le attività imprenditoriali e i processi turistici in risposta alle necessità di base locale (Instituto Terramar).

Le difficoltà che l'offerta di turismo comunitario incontra sono date dal suo carattere dispersivo e frammentato, dalla carenza di strutture e di meccanismi regolari di cooperazione interna per l'organizzazione ed esterna per il potenziamento. Considerando i vantaggi percepiti con i partenariati, gli sforzi imprenditoriali, a oggi, sono insufficienti e poco sistematici. La mancanza di diversificazione dei prodotti turistici, la gestione professionale limitata e la qualità eterogenea di servizi, non riescono a rispondere alle esigenze del settore e lasciano insoddisfatti. Un segmento che ha un posizionamento incerto e un'immagine poco divulgata: le azioni di promozione e commercializzazione avvengono con mezzi rudimentali. Ci sono carenze anche nei meccanismi di informazione e organizzazione commerciale: una debole capacità di negoziazione con gli altri attori della catena turistica non permette decisioni strategiche, anche nelle scelte quotidiane. Vi è una partecipazione marginale o subordinata delle donne e delle associazioni nella concezione e conduzione di progetti turistici e di conseguenza nel raggiungimento di benefici. Notevoli i deficit di servizi pubblici: strade, elettricità, acqua potabile, igiene ambientale, reti fognarie, comunicazioni e indicazioni turistiche. Le comunità non sono in grado di coprire tali costi, che dovrebbero essere di responsabilità dei governi locali o nazionali.

Il turismo non è esente dalle minacce; la comunità deve conoscere i rischi e discuterne, per salvaguardare i propri interessi e minimizzare gli effetti indesiderati. Con il turismo, le comunità affrontano una serie di sfide per le quali, molte volte, non sono preparate.

La necessità di raggiungere livelli di efficienza e l'interesse del mercato ha dato origine a nuovi approcci economici di organizzazione della produzione e sviluppo imprenditoriale. Una delle strategie più diffuse è stata la creazione di "imprese in rete" con l'integrazione delle attività in raggruppamenti, partner o cluster e con forme di organizzazione più efficaci nel processo di produzione e l'ottimizzazione degli attori coinvolti, la promozione dei processi di apprendimento continuo e la gestione sostenibile delle risorse. Le reti sono parte di una strategia di cooperazione tra imprese che agiscono nello stesso settore, che condividono una base territoriale, con un'importante consolidamento delle proprie conoscenze, competenze tecniche e metodi di produzione. Le imprese stringono partenariati per ottenere "vantaggi cooperativi" che derivano dall'accesso ai servizi comuni, economie di scala e una maggiore capacità di negoziazione. Questi vantaggi sono destinati a migliorare le prestazioni di efficienza economica e a raggiungere maggior valore sul mercato.

2.3. – Sviluppo del turismo comunitario nel nord-est del Brasile

Nel nord-est del Brasile, il turismo si è sviluppato principalmente sul litorale. La rivalorizzazione di questa parte del Brasile, destinata al tempo libero e al turismo, partendo da una ristrutturazione di sfondo capitalista, avviò una disputa verso i nuovi usi, convertendo il luogo in mercanzia immobiliare. La costa del Nordest subì un processo di trasformazione attraverso la segregazione delle popolazioni native e l'espropriazione delle terre alle comunità tradizionali a favore delle necessarie riorganizzazioni dell'occupazione turistica che si appropriò dei luoghi migliori, quelli considerati più belli e attrattivi. Il turismo insediatosi costituì nuclei ricettivi, dove seguirono flussi turistici organizzati e gestiti da agenzie di viaggio.

Nel Nordest, specialmente nel Cearà, questo avvenne in modo arbitrario e centralizzato, sotto il comando di interessi esterni, come avvenuto a Jericocoara e Canoa Quebrada, due territori turistici divenuti di interesse internazionale, oltre che nazionale. Questi luoghi furono al centro d'importanti interessi d'immobiliari straniere, d'imprenditori e venditori di servizi e di tanti turisti. Queste presenze massive fecero annegare il mercato turistico locale. Le due comunità di pescatori, oltre ad essere state espropriate dalle proprie terre, ebbero, come conseguenza, la perdita di caratterizzazione del proprio territorio, lasciando spazio a nuove costruzioni e investimenti imprenditoriali di grandi business turistici. Questi mega progetti rappresentano l'attuale struttura territoriale, occupando grandi porzioni del territorio di questi villaggi. I proprietari stranieri detengono strumenti giuridici, che li favoriscono per acquistare immobili destinati a costruzioni di hotel, condomini privati, ristoranti, discoteche, bar, centri commerciali, luoghi per convention e appartamenti. Agevolazioni non sempre legittime, considerando che molte delle costruzioni sono situate sul litorale, in zone ove sarebbe proibito costruire. Il Brasile si sta consolidando come nuovo mercato per il turismo detto residenziale o immobiliare, che vede gli inglesi come principali compratori mondiali. Le acquisizioni degli europei di proprietà come seconda residenza in terra straniera crescono annualmente: ciò comporta nuovi immobili e vendite e di riflesso sveglia l'interesse del mercato immobiliare internazionale; tale fenomeno richiederebbe studi e ricerche in quanto espropria i brasiliani dalle proprie terre, assumendo sembianze di una nuova forma di colonizzazione. I Governi, generalmente, si posizionano a favore di questi investimenti imprenditoriali di hotel transnazionali che garantiscono l'ingresso di capitale straniero, assicurando infrastrutture di base per i servizi urbani come trasporti, comunicazioni, collegamenti all'acqua potabile, strade, fogne etc., partendo dal presupposto che tali investimenti siano propulsori di sviluppo. L'allocazione delle infrastrutture per il turismo avvia un processo di assimilazione delle comunità di pescatori con la perdita dell'originalità del territorio. Ne sono esempio altri nuclei del nord-est apertisi al turismo internazionale come Praia do Porto de Galinhas/Pernambuco, Praia de Pipa/Rio Grande del Nord, Trancoso, Arraial D'Ajuda, Grarajuba, Itacaré, Porto Seguro, Praia do Forte/Bahia e Maragogi/Alagoas.

L'accoglienza, tra le attività del turismo, non riguarda il solo spazio per dormire, ma anche le aree dedicate allo svago e al consumo di un'infinità di beni e servizi di cui il turista "necessita"; così come la vendita di oggetti, che induce il mercato a trasformare gli hotel in mini centri commerciali. Il potere simbolico del turismo, secondo P. Bourdieu aiuta a costruire i sogni dei turisti, poiché funziona di nascosto come un sotterfugio, rendendo complici coloro che a esso si sottomettono.

I resort sono enormi complessi di hotels, delle vere opere architettoniche, che utilizzano molti spazi, poiché intendono l'hosting in senso faraonico, attraverso il troppo, il lusso e l'esagerato come forme di proporzione diretta del piacere del cliente ospite. Si moltiplicano così gli spazi dedicati alle più diverse situazioni, sorgono campi da golf, saloni di bellezza, spa, campi da tennis, giochi, barche, centri per convention, palestre, cinema, negozi, ossia una varietà di ambienti, servizi e beni. Emergono forme sofisticate di ospitalità come i condominium hotels, che offrono condomini in timesharing: appartamenti amministrati dalle catene di hotel, condomini e residenze private di turisti, realizzati in edifici prestigiosi situati per lo più in zone con elevata capacità di attrazione, disegnati e gestiti come veri e propri hotel di lusso. Il proprietario dispone dell'immobile acquistato per trascorrere le proprie vacanze e per la porzione dell'anno nel quale non intende soggiornarvi può cedere in affitto l'appartamento. La redditività viene

divisa tra il proprietario e la società di gestione che si occupa dell'organizzazione, degli aspetti commerciali, delle prenotazioni, dei servizi tipici del servizio alberghiero, in questo caso di lusso, e della manutenzione della struttura. Queste organizzazioni presentano inoltre la difficoltà di computare dati statistici del settore rimanendo escluse dal mercato turistico, dato che non rientrano nella categoria come luoghi di accoglienza poiché i padroni hanno il diritto al libero uso della proprietà per alcuni anni e in questo modo acquistano un aspetto differente rispetto alla categoria dei turisti. Così ci sono immigranti che appaiono come turisti e viceversa e diventa difficile sapere chi sono e che cosa fanno nel paese. Questi spazi sono dedicati al turista convenzionale che ha possibilità di consumo del tempo libero e che ha piacere di mantenersi distante dalla popolazione residente.

In Brasile il turismo cresce e si consolida come attività generatrice di ricchezza, diventando un importante prodotto di esportazione. Nel nordest, in particolare nel Cearà, Stato emergente per il turismo nazionale, occupa il 4° posto tra i prodotti di esportazione, dopo le calzature, i prodotti tessili e la castagna di cajù (frutta secca). In questo momento, tanto più il turismo rappresenta una strategia di sviluppo economico, tanto più la sua immagine è ridotta a dimensione merceologica. L'impoverimento dei significati del settore emerge nei programmi governativi, nelle pratiche del cosiddetto trade turistico e nei comportamenti degli imprenditori della catena produttiva. Le conseguenze di questo riduzionismo sono disastrose per l'attività turistica, che nella sfera pubblica viene considerata un grande business, riducendo le politiche pubbliche a mere azioni di marketing per la vendita delle destinazioni. Nell'area privata, la catena produttiva del turismo è strutturata sulla stessa base delle economie dei settori primario e secondario. In questo modo, i progetti pubblici e privati per il settore turistico si basano su modelli mentali e basi semantiche di economicità, che trasformano terre, luoghi, viaggi, sogni, immagini in merce.

Le questioni di sostenibilità ambientale, secondarie nell'approccio capitalistico, vengono affrontate nei discorsi politici, giuridici ed economici con genericità, ambiguità e omissioni. Secondo Coriolano O. dal libro sul Turismo di base comunitaria del MTur, mostrano così incapacità di risolvere problemi socio-ambientali e di stabilire norme per l'effettiva istituzionalizzazione dei servizi turistici.

La storia del turismo nelle comunità litoranee ha rivelato l'abuso di potere economico nel processo di speculazione delle terre da destinare al tempo libero. La problematica dell'espropriazione è stata uno dei fattori di esplorazione economica di reddito dalla terra e dalla forza del lavoro che ha avviato il processo di organizzazione del turismo comunitario come attività di difesa e di reazione al turismo invasore delle comunità. Il turismo comunitario è sorto come contrapposizione al turismo dei resort e dei mega investimenti e come alternativa per evitare che imprenditori esterni dominassero le comunità. Alcune comunità litoranee, maltrattate dal processo di espulsione immobiliare nel nome del turismo, hanno creato diverse proposte di turismo, gestite dalle comunità stesse e legate alla lotta per la proprietà della terra.

Capitolo 3 - Case study: Associazione Tremembè e Rede TUCUM

3.1. - Cooperazione Brasile-Italia: progetti condivisi per lo sviluppo della rete

Nel 1987, Armando Stefani con la sua famiglia e Gabriella Campregher intrapresero un viaggio per visitare, a Pereiro nello Stato del Cearà in Brasile, Padre Gino Zocchi, un missionario trentino, con cui avevano collaborato in attività sociali alcuni anni prima. Durante la visita, l'amico suggerì un periodo marino a Tremembè (a 5 ore di macchina), consigliando di rivolgersi a P. Lopes a Icapuì, uomo di chiesa, impegnato da sempre nelle lotte sociali tra il Brasile, Ecuador e Nicaragua secondo la teologia della liberazione e, negli ultimi 20 anni, in progetti per i giovani della comunità di cui era parroco. P. Lopes, generosamente, lasciò loro le chiavi di un appartamento. Durante i 10 giorni di permanenza sul luogo il gruppo visse emozioni così profonde, che maturò tra loro il desiderio di realizzare una struttura di accoglienza sulla spiaggia. Una costruzione da donare alla missione di P. Gino, per portare, quando possibile, i ragazzi della missione al mare, per offrire loro un soggiorno per cambiare aria, alimentazione e forse come prima e unica possibilità nella vita di vedere il mare. Furono messi a disposizione 30.000.000 Lit.. L'idea iniziale era di una struttura con due o tre grandi stanze con i letti a castello per ospitare 20/30 bambini, che nell'evoluzione si trasformò in una struttura di 12 camere con 2/3 posti letto ognuna. Il cambio progettuale, una fantasia di P. Gino, venne comunicato in itinere per lettera; un disegno su un foglio a quadretti, a mano libera. Le comunicazioni tra Brasile e Italia erano molto lente e una lettera impiegava 20/30 giorni ad arrivare. Dal grafico si capiva che i soldi promessi non sarebbero stati sufficienti, ma il progetto proseguì, senza preoccupazioni da parte di P. Gino.

P. Lopes si occupò dell'acquisto del terreno (ci sono voluti 3 anni) mentre lo sviluppo della costruzione fu nelle mani di uomini di fiducia di P. Gino, che però impiegarono circa 5 anni per terminare l'opera. Pertanto furono diversi i fattori che resero lento il processo di realizzazione della struttura. Dall'Italia, Armando si preoccupò di trovare il denaro a copertura della costruzione (in realtà, alla fine, il progetto venne a costare tre volte tanto). Nel 1997 ritornò in Brasile e fu informato del ritiro dal progetto di P. Gino. Dopo il primo sgomento, grazie a P. Lopes il proseguimento dei lavori, le rifiniture e l'acquisto dell'arredo vennero affidati ad una signora da lui consigliata, che nei 6 mesi successivi li portò a termine. Nel 1999, dopo circa 1 anno di gestione, Armando venne a conoscenza di aspetti negativi e, in accordo con Lopes, decise di chiudere il rapporto con la signora, che, partendo, portò via con sé tutto il mobilio e tutto ciò che era possibile asportare.

Questo evento conduce Armando, che fino a quel momento aveva sostenuto con i suoi mezzi privati l'intera costruzione, alla considerazione che la futura sostenibilità è a rischio e che quindi si rende necessaria la condivisione del progetto. Distribuisce nella sua zona abitativa in Trentino un volantino in cui presenta l'esperienza e organizza alcuni incontri informativi. Dalle riunioni nasce l'Associazione, con circa 30 soci. Le motivazioni iniziali per cui era stato avviato il progetto erano oramai svanite e, quindi, il nuovo gruppo prende la decisione condivisa di trasformare la struttura in un punto di accoglienza per far incontrare turisti internazionali e brasiliani, dando vita a un luogo inter-culturale.

I primi fondi (circa 5.000.000 Lit. raccolti grazie alle offerte) vengono investiti per ricomprare arredamento, cucina, materassi e quanto necessario per iniziare con i nuovi propositi. A P. Lopes viene lasciata l'organizzazione e la gestione della "pousada" (albergo, guest house). I primi anni videro pochi turisti e il susseguirsi di alcuni gestori.

Tra il 2000 e il 2005 l'associazione, nonostante i piccoli numeri e i risultati contenuti, beneficia di un'importante visibilità a livello nazionale in Italia (riviste specializzate, convegni) ma anche in seminari europei, quale organizzazione pioniera di una delle prime esperienze di turismo responsabile. Intorno al 2005, in un convegno tematico in Francia, viene presentata una relazione che evidenzia che il 20% dei turisti responsabili dell'America latina, passano per Tremembè.

P. Lopes, con un gruppo di collaboratori, fonda l'Associazione Caiçara de Promoçao Humana, partner ufficiale di tutte le azioni future cocostruite con Tremembè.

Dal 2000 al 2010 la struttura si è quasi sempre autofinanziata, a parte in un paio di occasioni, in cui l'associazione è dovuta intervenire per coprire alcuni debiti dei gestori che lasciavano l'attività (circa 10.000 €). Negli anni 2009/10/11, le cose sono peggiorate. All'associazione, in Italia, giungono informazioni che lasciano la sensazione negativa che le cose non vadano per il verso giusto. Da qui parte la proposta di inserire una coppia, selezionata dall'associazione, con esperienza pregressa nella cooperazione internazionale e con competenze imprenditoriali, per aiutare a risollevare la struttura.

L'Associazione Caiçara accetta la decisione, cosciente che le cose non funzionano e anche perché priva di risorse e di proposte alternative. Ma l'azione è necessaria e il successo dell'ultimo periodo ne è la prova; in solo un anno (i giovani cooperatori sono arrivati nel gennaio 2013), la coppia riporta la pousada in una situazione positiva, rianimando l'interesse turistico e risollevando il morale dei soci sostenitori e i bilanci.

In 14 anni di attività, l'associazione Tremembè ha cooperato con diverse associazioni, organizzazioni e istituzioni brasiliane. I progetti principali di cooperazione allo sviluppo (fonte: progetti presentati alla Provincia Autonoma di Trento, documenti e archivi dell'Associazione) sono stati:

Il Progetto Laboratorio Scuola – "**Projeto Oficina Escola" (POE)** riguarda il quartiere Pedregal, il più popoloso e povero della città di Aracati, nello Stato del Ceará, Brasile. Nel 1987, nacque l'Associazione degli abitanti del Pedregal, che, di fronte alla realtà sociale della comunità, si fece carico di alcune sfide, fra cui lavorare per l'organizzazione comunitaria affrontando insieme i problemi più sentiti: analfabetismo, mancanza di energia elettrica, mancanza di fognature, acqua potabile, asilo comunitario e trasporti.

Nel 1998 la priorità si orientò verso la situazione di rischio dei bambini e degli adolescenti del quartiere: lavoro infantile (nella discarica dei rifiuti e lavaggio di macchine), violenza in famiglia e abuso sessuale e di droga.

Fu inaugurato un centro di accoglienza rivolto ai bambini e agli adolescenti in situazione di rischio, denominato "Projeto Oficina Escola" (POE). Uno spazio che accoglie, rispetta, appoggia e lotta in difesa dei diritti umani, in modo particolare dei diritti dei bambini e degli adolescenti. Un luogo che motiva la partecipazione e l'integrazione sociale partendo dalla propria realtà, e attraverso attività di arte-educazione e sostegno all'autostima, vuole promuovere il risveglio della coscienza civile e del protagonismo giovanile.

Annualmente circa 100 bambini usufruiscono del centro, dove possono svolgere delle attività salutari (ludiche e educative, come calcetto, capoeira, teatro, musica, rinforzo scolastico, ecc.) e partecipare a momenti di formazione e sensibilizzazione.

L'AMOP, Associazione degli abitanti del quartiere di Pedregal, è impegnata anche in un lavoro di sensibilizzazione e formazione anche con le famiglie dei bambini iscritti al progetto.

Le attività realizzate sono diverse: laboratori di teatro, di musica, di danza, di pittura di magliette e tessuti, di candele, di uncinetto e ricamo, calcio, basket, pallavolo e capoeira.

Educazione politica e formazione di cittadinanza, Settimana per la pace, voto cosciente, proposte di azioni politiche (Forum DCA, commissione regionale di bambini e adolescenti, consiglio dei minori, forum nazionali di difesa dei diritti dei bambini e adolescenti, ecc.), terapia di gruppo realizzata con bambini e adolescenti insieme alle famiglie. Educazione ambientale: orto comunitario, agroforesta, cactus ornamentali, attività che oltre a sviluppare una coscienza ecologica e attenta all'ambiente, genera reddito per i giovani che la svolgono. Turismo comunitario: promuovere solidarietà, sostenibilità, incontro e interscambio culturale.

Il "POE" ha costante bisogno di finanziamenti e risorse; sono diverse le organizzazioni che hanno contribuito al sostegno del progetto. L'Associazione Tremembè s'impegna ormai da diversi anni a garantire annualmente delle risorse finanziarie in grado di sostenere l'organizzazione e la manutenzione dei locali. Nel 2004 ha finanziato la costruzione e l'arredo di alcuni laboratori.

"Coqueirinho"

Una progettazione a dieci mani e frutto di un lavoro cooperativo; il progetto è stato sviluppato in partenariato con l'Associazione Caiçara e alcune organizzazioni dell'area destinata all'intervento: Associazione "Cooperativista do Proj. Ass. Coqueirinho – ACOOPAC", l'associazione degli abitanti dell'"assentamento" (che nasce da un esproprio di terreni improduttivi come previsto dalla legge brasiliana), costituitasi sin dall'inizio dell' assegnazione della terra effettuata dall'Istituto Federale della Riforma Agraria (INCRA). Rappresenta 27 famiglie e ha compiti di organizzazione della vita comunitaria, di discussione e scelta dei percorsi di sviluppo dell'area preoccupandosi di garantire una vita dignitosa alla popolazione e di generare forme di impiego e rendita. Il nome lascia intendere lo spirito e l'ideologia cooperativa ed é stato scelto per poter diventare in futuro una vera e propria cooperativa di produzione.

Associazione "Dos Parceleiros Individuais do Coqueirinho – APIAC" l'associazione dei restanti abitanti dell'"assentamento" costituitasi sin dall'inizio dell'assegnazione della terra da parte dell'INCRA. Rappresenta 25 famiglie ed ha i medesimi compiti dell'ACOOPAC. Lo spirito di quest'associazione si differenzia per lo spirito e il carattere individuale nel lavoro produttivo.

Caritas Diocesana de Limoeiro, un'entità della Diocesi di Limoeiro che presta servizio e assistenza tecnica e accompagna processi di sviluppo civile, sociale ed economico alle comunità bisognose in una prospettiva di inclusione e giustizia sociale.

COMPTACTE, una cooperativa di servizi con un corpo tecnico selezionato che agisce nell'intero Stato del Ceará. Presta servizi di assistenza tecnica e di formazione organizzativa collettiva nelle realtà produttive delle comunità rurali e degli "assentamenti" dei "Sem terra" (senza terra). Ha accompagnato direttamente i progetti di sviluppo sociale degli "assentamenti" della Riforma Agraria anche all'interno del programma "Fome Zero".

Il progetto prevedeva la realizzazione di due orti a coltivazione biologica e a conduzione cooperativistica, un ristorante, uno spazio di accoglienza per 12 persone e l'attivazione di canali commerciali per la vendita dei prodotti e servizi presso l'"assentamento" Coqueirinho.

L'idea era nata da un gruppo di lavoro locale sulla base delle possibilità di sviluppo e di educazione popolare comunitaria dell'"assentamento" stesso.

Il progetto è stato la naturale evoluzione di una rete di lavoro intessuta negli anni tra le associazioni esistenti sul territorio, accomunate da alcuni principi condivisi.

L'associazione ha deciso di partecipare al progetto perché da tempo intratteneva significative relazioni con l'Associazione Caiçara, con la Caritas di Aracatì (progetto "Oficina Escola di Pedregal") e con la cooperativa del Coquerinho (dove da alcuni anni accompagnava i turisti che passavano per Tremembè per conoscere e sostenere questa esperienza dei Sem Terra).

Tra queste realtà associative esiste un'amicizia umana e una grande passione nel realizzare progetti di autosviluppo e nel formare una coscienza critica legata ai diritti umani. Tutti i progetti cocostruiti negli anni hanno il comune obiettivo di autosostenibilità economica nel breve periodo, la valorizzazione delle risorse culturali locali, la salvaguardia dell'ambiente e la copartecipazione per l'abbattimento dei costi.

Gli abitanti di Fortim vivono di pesca, turismo e agricoltura. Il settore della pesca coinvolge l'80% della mano d'opera maschile mentre il rimanente 20% è inserita nel settore agricolo e turistico.

Fortim vive i principali problemi tipici dei comuni del nord-est del Brasile: disoccupazione, mancanza di istruzione e scarsità di servizi sanitari.

Nell'"assentamento" del Coqueirinho (1.473 ettari) vivono 55 famiglie (ettari 26, 7 per famiglia). La data di espropriazione è del luglio 1994 e un anno dopo (agosto 1995) è avvenuta la costituzione ufficiale dell'"assentamento".

Le realizzazioni collettive più significative effettuate da parte dei contadini sin dall'inizio dell'assegnazione della terra sono state la strada sterrata, un piccolo bacino artificiale per la raccolta dell'acqua, un recinto di legno, una casa collettiva per gli attrezzi di lavoro, un riparo per le piccole macchine di lavoro, una grande cassa d'acqua potabile. L'"assentamento" è situato all'interno, a 10 km dalla città di Fortim e 14 km dalla città di Aracatì e vi si giunge attraverso una strada sterrata che permette l'accesso a qualsiasi tipo di veicolo. Il reddito medio di questi contadini è paragonabile a quello medio dei Municipi circostanti (all'incirca di 70,00 €uro mensili). I prodotti agricoli tipici sono cajù, mandioca, fagioli e miglio. Esistono poi

piccole aziende familiari legate all'attività silvo-pastorale. Negli ultimi anni la produzione agricola era in calo, soprattutto per l'impossibilità di poter utilizzare l'acqua in modo programmato.

Sono state avviate alcune attività di lavoro collettivo rivolte alla produzione biologica (allevamento di capre, lavoro nei campi, corsi di formazione tecnica, piccole esperienze di orticoltura e coltivazione della frutta) e attente alla conservazione dell'ambiente, ma che si erano dimostrate insufficienti a garantire un reddito di sopravvivenza per la collettività.

Inoltre molti lavoratori agricoli avevano abbandonato la loro terra perché non avevano creduto nel progetto per andare in città come lavoratori giornalieri nonostante non avessero alcuna sicurezza personale e lavorativa.

Per diversificare l'economia, sono state predisposte delle camere per ricevere i turisti, organizzate visite guidate per far conoscere la realtà dei contadini brasiliani e del Movimento dei Sem Terra e rinforzato il ristorante biologico. Quest'attività economica, pur limitata e discontinua, ha contribuito al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti. Inoltre, a rinforzo dell'economia di sussistenza basata quasi esclusivamente sull'agricoltura e insufficiente a garantire un livello dignitoso di vita, era necessaria una formazione professionale, in grado di valorizzare efficacemente la terra: si volevano formare persone capaci di gestire due orti, un ristorante, un punto di accoglienza e un punto vendita condotti in forma comunitaria, affinché questa formazione potesse diventare un adeguato strumento di auto-sviluppo economico dell'"assentamento" e quindi creare un'opportunità di miglioramento delle condizioni di vita delle famiglie coinvolte. In particolare si puntava sulla potenzialità della produzione orticola in quanto, in presenza di acqua programmata e cicli strutturati, si prevedeva ogni 60 giorni la conclusione del ciclo produttivo con la conseguente possibilità di migliorare l'alimentazione delle famiglie coinvolte e il reddito aggiunto, mediante la commercializzare del prodotto in esubero sui mercati limitrofi evitando così l'abbandono della terra.

Anche il favorire flussi turistici responsabili poteva offrire ricchezza reciproca sul piano culturale all'"assentamento" del Coquerinho e ad altre realtà esterne (canali commerciali con la città di Aracatì, turismo interno in entrata, turisti italiani ed europei della rete del turismo responsabile).

L'obiettivo generale del progetto era di migliorare la qualità di vita delle famiglie dell'"assentamento" del Coquerinho, sia sotto l'aspetto economico che culturale, mediante uno sviluppo agro-turistico sostenibile.

"Bodega"

L'esperienza "Rede Bodega – Uma outra economia è possivel" (Rete Bodega – un'altra economia è possibile) promossa dalla Caritas Diocesana di Limoeiro del Nord del Cearà nel 2004, è nata da un'iniziativa che vuole combattere l'economia che sfrutta l'essere umano e che non fa attenzione all'ambiente, per favorire un'economia solidale, cioè che crea le possibilità per gruppi sociali di lavorare collettivamente in relazione fra le persone e con la natura, lontano da sfruttamento e promuovendo l'autogestione, per generare reddito e sostenibilità. La rete rappresenta un gruppo di 4 botteghe dislocate in 4 aree distinte: "Bodega do Povo", a Tianguá; "Bodega Arcos", a Sobral; "Bodegama", a Fortaleza e "Bodega Nordeste Vivo e Solidário", a Aracati (a Beberibe/Prainha do Canto Verde, all'interno della "pousada" inserita nel circuito Tucum/Rete di Turismo comunitario, vi è un piccolo spazio dedicato ai prodotti dei gruppi coinvolti). Il progetto riguarda l'agricoltura familiare con produzione di alimenti biologici, artigianato (labirinto [ricamo caratteristico della zona di Aracatì] e prodotti ricavati dallo scarto di legno e cocco) e prodotti per l'igiene personale. Coinvolge 295 famiglie di 13 Municipi del litorale del nord-est. I prodotti delle 54 associazioni legate alla rete, vengono commercializzati nelle botteghe e nelle fiere di economia solidale a livello locale, regionale e nazionale. L'amministrazione è centralizzata ad Aracati, dove si riunisce regolarmente il consiglio di amministrazione, che ha funzioni di coordinamento dei diversi progetti e dei fondi, raccolti in un conto cointestato (progetto con Banco del Nordest). Quando un gruppo della rete necessita di un finanziamento per sviluppare la produzione, presenta un progetto alla commissione di gestione che valuta e decide la concessione. La rete ha dato la possibilità di creare un interscambio di prodotti, di esperienze, di idee e di conoscenze fra le botteghe e quindi di proporre una più ampia offerta, incrementando il numero di visitatori, rinforzando il gruppo e valorizzando il lavoro. Grazie a incontri regolari, i problemi e le esperienze si confrontano, cercando e costruendo insieme un movimento solidale di sostegno e sviluppo.

L'alternativa dell'agricoltura familiare e dell'economia solidale, attraverso il consumo solidale, sono una forma positiva del mercato: l'economia che genera vita.

Nel 2005, l'Associazione Tremembè ha contribuito a favorire la promozione e il consolidamento della "Bodega" di Aracati, sostenendo la costituzione e formalizzazione giuridica e la messa in funzione del negozio dove il consumatore può trovare e acquistare i prodotti locali di buona qualità, a un prezzo competitivo e con la garanzia del giusto riconoscimento ai produttori. La scelta di Aracatì come luogo di commercializzazione, è giustificata perché, oltre ad essere la zona che raccoglieva il maggior numero di gruppi produttivi della rete, godeva del potenziale flusso turistico responsabile e solidale verso Tremembè e Prainha do Canto Verde.

Il sostegno consisteva nello sviluppare attività d'informazione, pubblicizzazione e formazione tecnica, dotando le comunità coinvolte delle strutture e delle capacità necessarie all'autogestione delle attività produttive, infondere e consolidare l'approccio cooperativistico-solidale (fondo comune per lo sviluppo d'iniziative), formare alle tecniche di produzione compatibili con uno sviluppo sostenibile dell'ambiente.

L'intento era di migliorare la situazione socio-economica e ambientale della Regione del Basso Rio Jaguaribe, di aumentare la qualità dei prodotti in accordo con i principi del biologico e delle norme sanitarie esistenti, di incentivare e rilanciare la lavorazione del cocco, uno dei prodotti più diffusi nella zona, di aumentare i gruppi di produttori coinvolti e sviluppare, attraverso la diffusione di un'economia di tipo solidale, la commercializzazione diretta dei prodotti locali, eliminando ogni forma di intermediazione.

La struttura del progetto era organizzata con incontri formativi per i gruppi, la divulgazione delle attività e sensibilizzazione al consumo solidale; il progetto veniva monitorato e accompagnato con regolari riunioni e scambi tra i coordinatori del progetto e il Consiglio Gestore (istanza decisionale), formato da un rappresentante per ogni gruppo e un rappresentante per ogni entità partner e/o il Consiglio esecutivo, composto da cinque membri: un rappresentante della Caritas de Limoeiro do Norte, un rappresentante della Pastoral da Criança, un rappresentante dei produttori, un coordinatore comunitario ed un addetto alla vendita. Il coordinamento e la responsabilità delle attività progettuali erano ripartiti tra l'Associazione Caiçara e la Caritas de Limoeiro do Norte.

I rappresentanti delle comunità produttive venivano scelti dalle comunità con criteri legati alla competenza, allo spirito di lavoro collettivo e partecipativo, alla capacità di comunicazione, alla credibilità ed affidabilità. Gli incontri avevano lo scopo di affrontare insieme i problemi che la "Bodega" e la rete solidale dovevano affrontare, valorizzare e condividere le esperienze e conoscenze tecniche dei vari gruppi, per raggiungere gli obiettivi di autogestione e sostenibilità di tutte le attività anche grazie a percorsi formativi atti a socializzare e apprendere nuove conoscenze tecniche.

"Coco"

Il progetto prevedeva la realizzazione di una "mini-fabbrica" di lavorazione della buccia del cocco secco e di un'attività di rivitalizzazione dell'attuale piantagione di cocchi del Municipio di Icapuì situato nel litorale est dello Stato del Cearà (a 206 Km a sud dalla capitale Fortaleza).

La rendita economica dell'89% delle famiglie deriva dall'attività primaria della pesca di aragosta e di attività legate alla conservazione e commercializzazione. Negli altri settori primari, poco importanti in termini quantitativi, come l'agricoltura, l'allevamento di animali, la raccolta e lavorazione delle alghe marine, l'estrazione del sale, il turismo, piccole attività commerciali e lavori informali, s'individua con grande potenzialità il settore agricolo delle piante di frutta del caju e del cocco. L'attività del cocco è praticata da piccoli produttori. Secondo i dati del Municipio di Icapuì del 1997, la quantità totale di piante di cocco nell'intero municipio, secondo produttore di cocco dello Stato del Cearà, era di 30.000 piante, ma con età media superiore ai 40 anni e in uno stato di declino produttivo. Si rendeva necessario rivitalizzare l'immensa piana di cocchi con nuove piante a più alta redditività. Il reddito delle famiglie non superava mediamente l'importo di un salario minimo stabilito per legge (250 Reais, circa 80 Euro). Il declino della capacità della pesca manuale, a causa della pesca industriale e predatoria, portava a una netta diminuzione della rendita familiare e a una situazione difficile e allarmante per il sostentamento delle famiglie stesse. Si rendeva, pertanto, necessaria la ricerca di alternative lavorative e di diversificazione delle attività produttive approfittando delle potenzialità esistenti nel Municipio (cajù, cocco e turismo). Il Morro Pintado

è una comunità localizzata a 7 km dalla sede del Municipio, Icapuì, composta al tempo da 384 abitanti (dati derivanti dal "bilancio partecipativo" del 2001).

L'Associazione Tremembè, vista la diffusa coltura degli alberi da cocco nel municipio, intendeva contribuire al progetto di avviamento dell'attività di lavorazione della buccia del cocco secco e alla progressiva sostituzione delle piante da cocco.

La lavorazione della buccia del cocco secco risponde alla possibilità di utilizzo di una materia prima presente in grande quantità che viene dispersa nell'ambiente creando grandi quantità di immondizia di difficile decomposizione che, a volte, viene bruciata causando problemi ambientali considerevoli. Approfittando dell'attività di riciclaggio della buccia, si possono ottenere prodotti facilmente commerciabili data la loro molteplicità di uso:

proteggi-schiena per sedili di macchine, antiparassitari e concime organico, fibre per tessuti, artigianato e costruzioni civili (mattoni e tegole). L'utilizzo di tutte le potenzialità del cocco, sia il succo e la polpa che la buccia, è un modo per aggregare valore, renderlo più produttivo e creare maggior reddito. La comunità del Morro Pintado disponeva di una struttura di 210 metri quadri, costruita nel 1991 col contributo di un progetto governativo chiamato Sào Josè per la lavorazione delle marmellate di cajù ma di fatto mai entrata in funzione, che si prestava bene per l'installazione dei macchinari e per l'intera attività produttiva. Parallelamente e in collegamento alla lavorazione della buccia si sarebbe sviluppata l'attività di rivitalizzazione dell'intera piana di cocchi.

Il progetto per la lavorazione della fibra di cocco avrebbe offerto la possibilità alla comunità del Morro Pintado di vivere questa attività di lavorazione come un'esperienza pilota e nuova e come una opportunità unica per sviluppare in modo sostenibile ed ecologico l'economia della stessa comunità e del municipio intero. Secondo alcune proiezioni tecniche, l'attività si sarebbe resa redditizia già dopo i primi sei mesi e entro i primi tre anni si sarebbe stati in grado di rigenerare il capitale investito, che avrebbe costituito un fondo comune. Notevole e positivo l'impatto sociale grazie alla creazione di opportunità lavorative e alla possibilità di realizzare alternative di reddito per infondere fiducia nella comunità.

Attualmente l'organizzazione ha un problema di sostegno dei costi, principalmente per l'energia elettrica.

"Projeto A"

La "Casa de aprendizes da auto-estima" è un progetto di educazione. "A" sta per alfabetizzazione, autostima e apprendimento. L'istruzione pubblica brasiliana spesso non riesce a garantire una scuola di qualità a tutti i propri cittadini. Nella regione nord-orientale del Paese non più di un ragazzo su quattro fra i 15 e 17 anni ha frequentato gli 8 anni di scuola previsti: la maggior parte di loro abbandona il percorso di studi per cercare un lavoro oppure accumula gravi lacune.

"L'istruzione pubblica è molto precaria, molti bambini che terminano il percorso di alfabetizzazione non sanno neppure leggere! Non saper leggere impedisce ai bambini l'apprendimento di altri contenuti e provoca una sorta di "blocco mentale" che non si riferisce solo all'apprendimento, ma alla loro partecipazione come membri effettivi della società" (Auri Lopes, educatrice del progetto).

Il "Projeto A" era una proposta di doposcuola, nata nel Conjunto Palmeiras, un quartiere povero della periferia di Fortaleza, che si poneva l'obiettivo di sostenere l'alfabetizzazione e l'apprendimento di bambini e bambine in età scolare.

Le basi su cui proporre le attività erano che la consapevolezza di sé e del peso che si può avere nella società, dati anche da un'istruzione adeguata, possono generare il cambiamento: imparare a leggere il proprio mondo, per conoscerne i meccanismi che lo regolano, rendersi conto delle proprie capacità e acquistare sicurezza in sé può stimolare l'agire. L'istruzione di qualità assume quindi un significato profondo di trasformazione, in una società, come quella brasiliana, dove le differenze sociali sono enormi ed evidenti.

E' importante incrementare l'alfabetizzazione dei bambini e delle bambine del quartiere, dove le famiglie spesso non sono in grado di sostenere l'iscrizione alla scuola privata, l'unica che può offrire un'istruzione di qualità ma inaccessibili per le persone con meno risorse finanziarie e offrire la possibilità di imparare a leggere e scrivere, per poter avere gli strumenti per diventare cittadini attivi nella società.

Comprendere il valore di sé, delle proprie qualità e i diritti, diviene quindi di primaria importanza per crescere e per difendersi dai pericoli sempre presenti come la prostituzione infantile, il mercato della droga e la vita di strada, in una grande metropoli brasiliana come Fortaleza.

Il progetto mirava a favorire i processi di apprendimento ad ampio raggio, stimolando lo sviluppo di consapevolezza e di conoscenza dei propri diritti e doveri del vivere in società e la valorizzazione della comunità come risorsa, per sviluppare rapporti di fiducia e di valorizzazione umana e per ostacolare la nascita di comportamenti violenti. Per informare sui comportamenti salubri e igienici e garantire la corretta pulizia del corpo. Ai bimbi di 3 scuole del quartiere, seguiti da alcuni educatori, era offerto anche un pasto completo e bilanciato.

"Orto mandala"

Un orto biologico-didattico per favorire l'educazione alimentare e ambientale e per contribuire al cambiamento della qualità della vita degli abitanti di quattro comunità costiere appartenenti al Municipio di Icapuì. L'Orto Mandala rappresenta un modello di orto biologico, fondato sui principi della permacultura e volto a sostenere l'auto consumo familiare, promuovere una dieta alimentare sana e sensibilizzare la popolazione locale e i turisti al rispetto del sistema ambiente. Questa forma orticola s'ispira alla concezione olistica della vita e ha al proprio centro una raccolta d'acqua, dove vivono i pesci (possono essere pescati ogni 6 mesi per permetterne la rigenerazione) e le anatre che fertilizzano l'acqua con gli escrementi e la riossigenano con i movimenti. Attraverso un impianto goccia a goccia, le varie coltivazioni che formano anelli concentrici attorno alla piscina sono irrigate.

L'orto è stato costruito alla fine del 2013 presso la pousada Tremembè e interessa le comunità di Tremembè, Quiteiras, Ibiquitaba e Morro Pintado, allo scopo di integrare e continuare il percorso di turismo solidale e per coinvolgere altre comunità in questa positiva esperienza. Implementare un'azione che insegni alle famiglie a produrre i propri cibi, migliorare la propria alimentazione e ridurre le spese dell'economia domestica creando una nuova e creativa opportunità d'incontro tra gli abitanti e i viaggiatori. Tra gli obiettivi vi è l'intento di coinvolgere i giovani e le donne, protagonisti della vita comunitaria e familiare, in corsi preparatori per migliorare le competenze agro-biologiche al fine di occuparsi delle coltivazioni.

Inoltre il progetto tende a supportare l'attività di turismo comunitario, intesa come complementare ai mestieri tradizionali e, nel lungo termine, la proposta intende offrire l'opportunità alle comunità locali di rimanere nel proprio territorio.

In Brasile il modello di sviluppo economico e della politica di modernizzazione agricola è "escludente", in quanto privilegia il latifondo e marginalizza il settore dell'agricoltura familiare, che quindi incontra pesanti ostacoli nel sostenere il peso dei costi della rete di commercializzazione formale e di produzione (alto consumo di energia elettrica per l'irrigazione, elevati costi del concime, mancanza di credito e incentivi fiscali, etc.). Il risultato conseguente di questa politica è l'esodo rurale, l'espulsione dai campi di buona parte della popolazione analfabeta a causa dell'insostenibilità e la vendita delle terre ai grandi proprietari con ripercussioni sull'allargamento delle favelas e l'aumento della criminalità.

La zona di Icapuì, negli ultimi anni, soffre un calo della produzione agricola, soprattutto per l'impossibilità di utilizzare l'acqua in modo programmatico. Il declino della produttività dei mari e il sovra sfruttamento della pesca dell'aragosta creano sfiducia sulle sorti economiche della comunità. La partecipazione delle donne all'economia familiare si regge principalmente sulle prestazioni di collaborazione domestica. Diverse famiglie si trovano nell'impossibilità di acquisire quantità e qualità di cibo necessaria per un corretto sostentamento, con conseguenti disagi e malattie.

Al momento non esistono sul territorio iniziative che possano aiutare l'auto-produzione, l'auto-consumo e l'auto-sostentamento familiare, come la produzione alimentare attraverso cicli agricoli brevi, quali gli orti familiari.

Il progetto dell'orto mandala intende contribuire alla sicurezza alimentare dei produttori e delle loro famiglie, promuovendo attività produttive sostenibili, attraverso la formazione mirata e l'impiego di tecniche di agricoltura biologica. Un sistema di coltivazione sinergico, basato sui principi della

permacultura, per la produzione di alimenti biologici e piante medicinali, quale modello di facile riproduzione per le comunità limitrofe.

La permacultura "è un sistema per la progettazione d'insediamenti umani sostenibili, ben strutturati da un punto di vista ecologico ed economicamente produttivi, in grado cioè di provvedere ai propri fabbisogni, al fine di ottimizzare il consumo energetico e ridurre i rifiuti" (Mollison B., 2007). In base a questo metodo di progettazione sostenibile ed armonica del territorio, l'idea di coltivare insieme un modello di Orto biologico-didattico pretende di trasmettere ai partecipanti la sensibilità nei confronti dei temi legati all'ambiente, rispetto alla biodiversità e alla riduzione degli sprechi, favorendo il consumo di ortaggi e frutta. L'azione è volta a migliorare l'alimentazione delle famiglie delle comunità coinvolte con l'apprendimento del corretto utilizzo alimentare dei prodotti coltivati. Un'azione educativa ai temi ambientali rivolta ad adulti, giovani e bambini mediante l'attività della gestione dell'orto e praticando tecniche biologiche innovative ed economicamente sostenibili. L'attività vuole incoraggiare la produzione autonoma dei prodotti della terra e diffondere una cultura alimentare sana ed economica senza entrare in contrasto con le attività economiche locali, come la pesca e l'agricoltura tradizionale.

3.2. - Rete TUCUM: Rede Cearense de Turismo Comunitario

Cearà (Brasile) denominato Rede Tucum.

La Rete Tucum nasce da un'idea sviluppata nel 2007 con Monica Bonadiman, collaboratrice dell'associazione Tremembè, che si è trasferita a Fortaleza per 3 anni, per svilupparla. Tremembè, per affrontare questa nuova sfida, ha collaborato con l'Istituto Terramar, in quanto vista come vera ong che si occupava di tematiche sociali con una visione vicina a quella di Tremembè, ritenuta quindi la più interessante con cui collaborare. Terramar nasce nel 1993, da un'idea di un gruppo di studenti universitari d'ingegneria, per appoggiare i pescatori (unitisi in associazione con l'appoggio del movimento pastorale), con azioni a tutela della pesca, principale fonte di sostentamento, a rischio per la presenza di predatori. In seguito Terramar ha aiutato le comunità del litorale nei conflitti contro le forme di sviluppo di turismo convenzionale. L'istituto, inoltre, si è inserito nei dibattiti istituzionali riferiti alle politiche turistiche, quando sono sorte le prime proposte di turismo alternativo, partendo da una ricerca su Canoa Quebrada (sviluppo di massa) e ostacolando la logica del turismo cosiddetto di massa, promuovendo la partecipazione e la responsabilità delle intere comunità (inizialmente Prainha, Caetano e Tatajuba) sulle decisioni del proprio sviluppo e garantendo la sostenibilità socio-ambientale con un approccio etico solidale tra popolazione e visitanti. Tra i principi, si possono trovare: generazione e distribuzione equa del reddito, conservazione ambientale e valorizzazione della produzione, della cultura, e delle identità locali. Tremembè e TerraMar, nel 2007, hanno collaborato e agito congiuntamente per un'azione di sostegno che mirava all'implementazione di una Rete di turismo solidale e responsabile fra comunità dello Stato del

L'Associazione Tremembè, come descritto nelle pagine precedenti, aveva sostenuto tra il 2005 e il 2006 l'avvio di nuovi progetti di turismo responsabile, per coinvolgere altre comunità dello Stato del Cearà e ampliare le proposte di visite ai viaggiatori. Una sorta di collaborazione spontanea per coordinare la costruzione di una rete informale di turismo sostenibile. Il nuovo progetto, quindi, mirava a formalizzare i rapporti già esistenti e a includere nella rete nuove comunità interessate a sviluppare attività nell'ambito del turismo sostenibile, solidale e comunitario. L'idea innovativa mirava a formalizzare e razionalizzare una tendenza già manifestata da molte comunità locali. Il progetto prevedeva la creazione di una Rete ufficiale di turismo comunitario e responsabile che riguardava tutto lo Stato del Cearà. Oltre alle attività di Tremembè e partner, esistevano altre comunità disposte a partecipare che avevano creato una proposta turistica di tipo comunitario: Prainha do Canto Verde e Ponta Grossa (nel nordest). L'accordo con Terramar era funzionale allo sviluppo del progetto nell'area oltre Fortaleza verso nord ovest, coprendo quindi tutto il litorale dello Stato.

Con tutte le comunità, anche quelle che si stavano formando, si è condivisa l'idea di costruire, all'interno di ognuna di esse, strutture composte da poche stanze dotate di servizi e bagno, una cucina ed un salone adibito a sala da pranzo e luogo di incontro per i diversi usi della comunità durante l'anno. Alla comunità veniva chiesto l'impegno di gestire e mantenere la struttura. Gli utili derivanti dall'attività turistica, oltre alla remunerazione del personale direttamente coinvolto, dovevano essere reinvestiti in azioni ritenute prioritarie dalla comunità. Il profitto doveva essere versato su un conto corrente intestato alla comunità stessa, con la firma congiunta del responsabile del progetto e di Tremembè Onlus. Il progetto comprendeva la programmazione di corsi di formazione per costruire e migliorare l'attività turistica e individuava un alto livello di sostenibilità, dato il basso impegno di costi fissi.

Il progetto prevedeva la costituzione delle Rete. Tremembè Onlus immaginava di incrementare il flusso già formatosi negli anni di attività; si registravano oltre 200 persone all'anno in "pousada", visitatori che venivano stimolati e canalizzati per visitare gli altri progetti turistici familiari e rurali del litorale, già partner dell'associazione: Conjunto Palmeiras e Coquerinho. S'immaginava una promozione mirata che puntava alla differenziazione e moltiplicazione delle proposte, inserendo le nuove località coinvolte. Nella programmazione si consideravano il sostegno da parte di ong, associazioni locali, agenzie di viaggio e il potenziamento dei siti web dell'associazione. Il tour nelle varie località era pensato per "turisti attenti", in piccoli gruppi, per un tempo di viaggio minimo di 2\3 settimane, individuando dei mediatori culturali

(guide) del posto che, in seguito a formazione, sarebbero stati in grado di illustrare le peculiarità culturali, politiche, naturalistiche e storiche delle aree visitate.

Nel progetto erano considerate la zona costiera e l'entroterra a sud di Fortaleza, capitale dello Stato del Cearà, in un'estensione di circa 350 km., ritenuta fra le più povere del Brasile e soggetta a gravi disuguaglianze sociali ed economiche.

Le migrazioni e l'abbandono delle terre rurali dell'interno del Nordest, soprattutto dovute ai periodici fenomeni di scarsità di piogge che vanificano i raccolti e l'allevamento del bestiame, porta le persone verso la capitale, Fortaleza, alla ricerca di una risposta alla fame e alla povertà. Come coloro che si spostano dal litorale in seguito alla presa della terra da parte di grandi imprese o d'immobiliari. L'esodo lascia i luoghi disabitati o sostituiti da mega costruzioni a favore del turismo, impoverendo maggiormente le terre e riempiendo la capitale, che da sempre evidenzia problematiche d'infrastrutture, disoccupazione, abitazioni precarie, scarsa educazione, difficile accesso alle cure e con una parte della popolazione che vive sotto la soglia della povertà.

Il turismo rappresenta un'importante fetta dell'economia della città che, però, si concentra nelle mani di pochi operatori, per lo più esteri; pertanto la ricaduta sull'economia locale è minima. Lo sviluppo dell'industria turistica a Fortaleza e nella zona circostante ha inoltre rappresentato un alto fattore inquinante all'ambiente. Inoltre Fortaleza, da anni, è considerata la capitale del turismo sessuale in Brasile, causato dalle condizioni di povertà e dall'impossibilità di accedere all'educazione, che sempre più coinvolge i minori. La periferia della città è costituita dalle favelas, aree degradate, prive delle minime infrastrutture abitative necessarie, dove vivono i più poveri.

Il progetto, quindi, viste le problematiche e le opportunità date dal territorio, si poneva l'ambizione di costruire la possibilità di mantenere le persone sui luoghi nativi autodeterminandosi, gestendo l'economia locale, diversificando il reddito e creando occupazione. Il progetto portava con sé, come indicato anche tra gli obiettivi dell'OMG-Organizzazione Mondiale del Turismo, la "promozione e lo sviluppo del turismo come strumento di sviluppo economico, di pace, di comprensione fra i popoli".

Inoltre, l'impatto determinato dall'incontro fra diverse culture può condurre ad un significativo momento di scambio fra le popolazioni del luogo e il turista, creando un'opportunità di crescita e conoscenze nuove per chi accoglie e per chi visita. Il turismo può essere inteso anche come mezzo per educare: la pratica di un turismo responsabile e consapevole è uno dei molti approcci con cui si può contribuire a costruire una cultura non violenta. Un modo per dare un'alternativa al turismo che è portatore di distruzione, di soprusi, ingiustizie sociali ed economiche oltre che di distruzione dell'ambiente: il turismo sostenibile ed etico, che favorisce il contatto con il territorio e con la società ospitante, consapevole delle implicazioni ambientali, economiche, sociali e culturali. A favore dei ritmi lenti, del dialogo ed il confronto con la diversità, promotore di cooperazione allo sviluppo. Contro le violazioni dei diritti umani.

Come scrisse Maria Zambrano, filosofa andalusa vissuta per molti anni in America Latina come esiliata: "Vi sono viaggi di cui solo al ritorno si comincia a sapere..." e a capire. Molte lettere scritte all'Associazione da turisti dopo un viaggio responsabile, testimoniano il cambiamento avvenuto in essi, la presa di coscienza della responsabilità nei confronti degli altri e dell'ambiente che ci circonda. Il valore della bellezza della differenza. Un frammento di una lettera di un viaggiatore "Tremembè" al rientro: "Abbiamo conosciuto persone carismatiche, grandi signori della vita, umanamente capaci di regalare una parola di conforto e professionalmente in grado di dirigere un'azienda. Ma abbiamo anche assistito a convocazioni importanti andate deserte e più volte avuto il sospetto di avere male impostato scelte strategiche. E' stato insomma un viaggio dai forti chiaroscuri, che rispecchia puntualmente questo paese dai forti contrasti, e da cui non puoi tornare come sei partito".

Il termine francese tour, deriva dalla parola ebraica "tora" che significa conoscenza, ricerca, studio. E' a questo significato originario di turismo che il progetto della Rete tende a ispirarsi per la duplice opportunità: un'occasione di sviluppo per i paesi del sud del mondo ed un mezzo per rendere i turisti più responsabili anche e soprattutto al ritorno dal viaggio, nella vita quotidiana ("agire localmente pensando globalmente")

L'azione del 2007 è proseguita nel 2010 con un progetto di miglioramento e promozione della rete stessa, che è ancora in fase di sviluppo.

Il primo progetto aveva l'obiettivo di favorire nuove opportunità di lavoro e di migliorare le condizioni economiche e di vita delle piccole comunità coinvolte, attraverso lo sviluppo di attività di accoglienza in piccole strutture comunitarie, implementando un turismo solidale, d'incontro, conoscenza e rispetto delle persone, della cultura e dell'ambiente locale. Assieme hanno deciso di creare un'unica grande Rete "Cearense" di Turismo comunitario, unendo le forze sia per quanto riguarda i percorsi formativi che per le azioni di marketing e promozione.

Il progetto successivo mirava a rafforzare la nascente esperienza della Rete Tucum, agendo su tre diverse linee di sostegno, ovvero l'avviamento di corsi di formazione per migliorare la gestione comunitaria e l'offerta turistica, l'attuazione di azioni di marketing sinergiche e l'attivazione di processi di empowerment dell'identità delle popolazioni locali.

Le difficoltà maggiori nella costituzione della rete rilevate in questi anni di attività, secondo Armando Stefani, sono legate al fatto che il progetto Rete Tucum è di fatto un progetto che ha forti connotazioni imprenditoriali, intese come capacità di fare impresa. Si basa, naturalmente, sull'idea di sviluppo economico, per creare rendita aggiuntiva, rispetto alle economie tradizionali come la pesca e l'agricoltura, spesso insufficienti alle necessità delle comunità. Non solo, tra gli obiettivi vi è la strategia di creare i mezzi per le popolazioni locali, affinché possano rimanere sui loro territori grazie all'offerta di una forma di turismo più genuina e legata alla loro cultura. Due sono gli elementi che frenano questo processo: Terramar, che favorisce, nelle sue dichiarazioni d'intenti e nelle azioni, non l'aspetto imprenditoriale ma quello sociale, quindi, quando agisce, opera sul piano culturale, dedicando molta attenzione ai diritti delle popolazioni autoctone a continuare a vivere sulle coste con le loro tradizioni.

L'altro elemento che rallenta è che le comunità coinvolte sono gruppi dove tradizionalmente l'elemento imprenditoriale non esiste (economia di sussistenza, agricoltura di autoconsumo) e manca quindi la visione imprenditoriale. Tutto ciò frena lo sviluppo della rete stessa. Ora a distanza di 6/7 anni questa visione ha bisogno di migliorare: quest'aspetto è diventata una riflessione diffusa , anche perché la rete, a parte 2 o 3 comunità preesistenti, non riesce a sfamare nessuno. Quindi l'obiettivo dell'integrazione al reddito è solo parzialmente raggiunto.

Oggi la Rete Tucum viene vissuta come un progetto che non ha saputo raggiungere gli obiettivi che si era preposta e le persone delle comunità chiedono di portare turisti per poter raggiungere questi obiettivi.

L'evoluzione può stare nel nuovo progetto. Terramar non crede che il problema sia imprenditoriale, ma crede che non converrà mai andare a intercettare clienti all'aeroporto (nel nuovo progetto è previsto un info point presso l'aeroporto di Fortaleza e una campagna di sensibilizzazione contro il turismo sessuale), perché in questi luoghi si trovano i turisti "cattivi"; pensano che portando il turista tradizionale si porta il germe cattivo.

Stefani crede che il nuovo processo creerà una svolta nella Rete, una prima esperienza improntata ad una visione imprenditoriale (ricorda le discussioni nate negli anni passati riguardo allo sviluppo del commercio equo e solidale, l'apertura domenicale, l'ingresso dei prodotti nei supermercati, cioè dare un'impronta imprenditoriale non significa vendersi a chi rappresenta il male). Anche Lopes da almeno 3 anni è d'accordo sull'andare ad intercettare il turista.

Rosa Martins, funzionaria di Terramar che all'interno dell'organizzazione si occupa dell'area turismo, vede il TBC e il progetto Tucum come una strategia di valorizzazione della cultura delle popolazioni originarie, per la preservazione ambientale e lo sviluppo dell'economia solidale. Secondo lei, oltre alla necessità di rinforzare il marketing e la comunicazione per una maggiore promozione e visibilità, le difficoltà della rete risiedono nel sistema dei pagamenti con solo denaro e i difficili collegamenti / trasporti tra le varie comunità: le diverse comunità non sono tutte raggiunte dai mezzi pubblici e i servizi privati sono molto cari, a volte superano di gran lunga il costo del soggiorno e alcuni luoghi, per essere raggiunti, necessitano di mezzi 4x4 a causa delle dune di sabbia. Il trasporto di persone deve essere effettuato dai servizi con licenza specifica, non possono essere informali, il servizio non può essere offerto dall'organizzazione della rete se non autorizzata, la legge è molto severa e possono incorrere in pesanti sanzioni. Durante gli incontri

della rete, che si svolgono almeno 1 volta all'anno con tutti i rappresentanti delle comunità aderenti al progetto per uno scambio plenario e per formulare insieme un'agenda, l'ultimo a novembre 2013, e, quando necessario, con la partecipazione di 6 rappresentanti eletti dall'assemblea annuale per il coordinamento della rete (all'interno degli uffici dell'istituto Terramar vi è una segreteria esecutiva della rete), è ancora attuale il dibattito se migliorare la capacità, avvicinandosi alla praticità della vita moderna e alle esigenze che il turista apprezza (per es. pagamenti con carte di credito/debito in modo da non girare con molto denaro, dato il rischio criminalità).

Sarebbe necessaria una disputa politica, ma attualmente le istituzioni sono impegnate in altri obiettivi e soprattutto è forte il fascino del "mega" (resort, forti guadagni, muovere le masse...).

Il valore aggiunto della proposta della rete è la produzione propria, presente in tutte le comunità, i progetti sostenibili e all'avanguardia, i laboratori che coinvolgono e interessano diverse università (purificazione dell'acqua e fosse biologiche, orti in permacoltura, conservazione delle barriere coralline costiere, coltivazione delle alghe, riproduzione mangrovie, riscaldamento acqua in container di decantazione...).

Secondo la dott.ssa Martins potrebbe essere importante una pressione da parte dell'Italia (come partner di cooperazione) per sviluppare progetti dove il Brasile è responsabile del sostegno e l'Italia porta know-how e tecnologie. Esprime la preoccupazione per i giovani e rileva la necessità di sviluppare progetti per formare i ragazzi (pesca, agroecologia e artigianato); la scuola non educa a rimanere nella comunità ma a cercare fuori.

Allegato 1 – I GUARANI KAIOWA', Lotta per la terra ancestrale

I Guarani Kaiowà sono oggi il 2° gruppo indigeno maggiore del Brasile dopo quello amazzonico. Questa popolazione è una tra quelle che subiscono le maggiori violazioni dei diritti dei popoli indigeni.

Accenni storici

La grande nazione Guarani occupava un vasto territorio dell'America precolombiana. A seguito dell'invasione portoghese e spagnola nelle Americhe, ci fu un processo di territorializzazione che mirava alla dominazione dei popoli originari e al consolidamento del territorio occupato da parte delle corone. Una delle strategie utilizzate dai colonizzatori per raggiungere tali obiettivi fu la creazione di riserve (reducoes) gesuite o missioni.

La Provincia paraguayana del Guairà, che comprendeva oltre a buona parte dell'attuale Paraguay, parte degli Stati brasiliani di Sao Paulo e Paranà e la Provincia di Itatin, che copriva parte degli attuali Paraguay orientale e Mato Grosso del Sud, ospitarono importanti riduzioni gesuite. Secondo Clovis Lugon (padre svizzero, ricercatore di scritti e documenti nelle biblioteche della Compagnia di Gesù nelle missioni dei gesuiti in America Latina), i Guarani formavano un gruppo di molti milioni di individui distribuiti per quasi la metà del continente.

Le riserve nel Guairà e Itatin costituirono le prime forme di occupazione della Spagna, che aveva la base ad Assuncao. Mentre i portoghesi, con base nel litorale brasiliano, si servirono dei "bandeirantes" (esploratori coloniali per setacciare l'interno) per distruggere le "reducoes" e portare nelle grandi città della colonia gli indigeni prigionieri per venderli come schiavi. Con le diverse invasioni contro il territorio spagnolo, i portoghesi passarono a stabilirsi sul territorio.

I Guarani si trovarono nel mezzo di una disputa territoriale già nel periodo della colonizzazione.

Con il Trattato di Madrid del 1750, le frontiere del territorio portoghese / spagnolo iniziarono ad essere definite [1822 indipendenza dal Portogallo, inizio impero].

Il processo di occupazione territoriale da parte dei non-indio iniziò a concretizzarsi solo dopo la guerra del Paraguay 1864/70, soprattutto dovuto all'esplorazione dell'erba mate, estratta dal territorio Guarani (bacino del Prata) e che durò fino al primo quarto del XX secolo quando entrò in decadenza. Nello stesso periodo il Governo brasiliano si impegnava a consolidare il territorio cancellando le concessioni terriere date agli stranieri e a rinforzare la giovane Repubblica [1889], portando la "civilizzazione". La creazione di nuove riserve mirava alla deterritorializzazione indigena e all'insediamento non-indio sul territorio.

Questo fu il processo di colonizzazione che diede inizio all'espropriazione dalle terre tradizionali guaranis dell'attuale Mato Grosso del Sud.

Tra il 1915 e il 1928 furono create 8 riserve indigene.

Durante lo "Estado Novo" (1937-45), lo Stato brasiliano passò a promuovere politiche per l'occupazione dell'ovest ("Marcha para o Oeste", "Marcia per l'OVEST"). Al centro delle politiche promosse dal Governo "Getulio Vargas", vi era un importante processo di confinamento della popolazione indigena in riserve volute dallo Stato, senza alcuna consultazione. Le terre di questa zona "vuota" del territorio brasiliano, furono distribuite soprattutto ai migranti del nord est. Nacque il CAND (Colonia agricola Nacional de Dourados -1943) che generò una forte attrazione popolare nella regione del MS ed esercitò una forte pressione sui territori di origine indigena. Il formarsi delle proprietà (fazendas) da una parte dividevano le reti sociali indigene e, dall'altra, inglobavano le comunità. Originariamente, nella concezione kaiowà, ogni famiglia abitava in una sola casa che arrivava a contenere oltre un centinaio di persone. Presto, queste grandi famiglie, passarono a vivere in gruppi di piccole case o nucleari.

Durante i Governi successivi, dal 1950 al 1970, il processo di colonizzazione si intensificò. Il flusso migratorio aumentò con coloni provenienti da Stati più vicini come SP (Sao Paulo), PR (Paranà), SC (Santa Catarina), e RS (Rio Grande do Sul) per esplorare la nuova frontiera agricola, soprattutto per le piantagioni di soia e canna da zucchero.

Negli anni '80, questa migrazione raggiunse il suo apice. L' espansione della frontiera agricola si sviluppò a discapito e danneggiamento delle terre della popolazione indigena. Mentre le terre venivano prese, le

famiglie Guarani Kaiowà venivano obbligate in riserve insieme ai Guarani Nandeva e i Terena. Le 8 riserve che prima erano appena sufficienti per sostenere i piccoli gruppi erano sovraffollate. Si intensificarono i suicidi, gli assassinii e la malnutrizione. Il passo successivo al processo di deterritorializzazione era la privazione dei simboli, dei costumi e delle tradizioni. Lo Stato aveva l'obiettivo di trasformare i Guaranis in "cittadini brasiliani", adattandoli alla "civilizzazione" e ai costumi dell'uomo bianco, forzando l'apprendimento della lingua e il modo di vivere.

Questo processo di rimozione avvenne con resistenza e versamento di sangue; fu un periodo di estrema sofferenza.

Il processo di presa delle terre tradizionali da parte dello Stato, durò molte decadi aggravato da due dittature (Stato Nuovo 1937-45 e la Dittatura Civile/Militare 1964-85). Fu condotto da una serie di governi che difendevano una politica che intendeva la cultura, i costumi indigeni e la preservazione ambientale come un ritardo per lo sviluppo del Paese.

La ricostruzione dei tekohas: il processo di demarcazione delle terre tradizionali

Le riserve indigene erano aree chiuse, organizzate come vere prigioni. Molti indigeni venivano presi e, senza consenso, obbligati a trattenervisi. Nelle riserve furono forzati ad aderire alla cultura imposta e mescolati alle altre etnie in un evidente processo di disgregazione delle famiglie. I leader venivano divisi in differenti riserve per evitare possibili organizzazioni. Gli episodi di segregazione e raggruppamento con altri gruppi etnici provocarono un forte senso di insicurezza e di sradicamento culturale e sociale.

La popolazione indigena diminuì, i GK furono ridotti alla condizione di mendicanza, dipendendo dall'ausilio degli organi statali di "protezione" degli indios, poiché non potevano più cacciare o pescare e non possedevano sufficiente disponibilità di terre per potere svolgere le diverse attività finalizzate alla sopravvivenza.

Alcuni leader indigeni resistettero alla presa delle terre, al confinamento e al processo di distruzione delle organizzazioni mantenendo la pratica Aty Guasu¹. Molti furono inviati al presidio SPI (Servizio di Protezione dell'Indio), creato nell'Isola di Bananal per proteggere i *Pais*² ribelli.

Nella decade '80, i Guarani Kaiowà diedero inizio ad un processo di ripresa delle terre tradizionali, percependo che il confinamento nelle riserve stava "scaratterizzando" la loro identità, distruggendo il loro modo di vita e portando alla prostituzione, all'alcool e alla dipendenza dei cesti di alimentazione distribuiti dal FUNAI³ (Fondazione nazionale dell'indio, che sostituì il SPI).

Decisero di riprendere le terre dei loro antenati dando inizio alla ricostruzione dei Tekhoas.

Per i Guarani Kaiowa, il territorio (Tekoha) ha un'importanza vitale. é l'unico luogo dove il modo di vita del GK può essere riprodotto, luogo dove vissero sempre e dove desiderano vivere, senza il quale morirebbero. Un tekoha è un luogo che, idealmente, deve disporre delle necessarie condizioni ambientali e strategiche, che permettano di rafforzare i legami di unità politica, territoriale e religiosa. Il Tekoha ha bisogno di acqua e buone condizioni per il popolo, deve contenere una popolazione che mantenga un equilibrio con l'ambiente, terre adatte alle piantagioni, all'allevamento degli animali e luoghi adeguati per la costruzione delle case. L'area deve offrire le materie prime necessarie alla produzione dei manufatti, il bosco da dove reperire gli alimenti (caccia e raccolta di frutti) e le erbe medicinali.

Il conflitto

_

¹ Aty Guasu: Riunioni, assemblee generali che rappresentano la difesa della cultura e delle tradizioni indigene. Coordinate dal movimento indigeno Guarani Kaiowá, con l'appoggio del FUNAI, promuovono discussioni libere sui problemi che colpiscono le comunità indigene, le possibili soluzioni e le lotte per la riaffermazione dei popoli indigeni e l'influenza delle loro tradizioni nel Mato Grosso del Sud; in passato erano assemblee fatte per riunire i popoli e discutere questioni interne a ciascun villaggio. A partire dagli anni '80 i temi si fecero più complessi, come la questione fondiaria. _Aty Guasu è il forum più importante dei Guarani Kaiowà ed è uno degli elementi di organizzazione politica.

² Pai: leader politico-religiosi dei gruppi Guarani.

³ Fundação Nacional do Índio / Fondazione nazionale pergli Indigeni, vincolata al Ministero brasiliano di Giustizia, ha tra gli obiettivi la tutela dei diritti e la promozione dello sviluppo sostenibile delle popolazioni indigene.

Il processo della ripresa delle terre ancestrali e la lotta per la riproduzione delle condizioni della propria esistenza entra in conflitto con gli interessi degli attori dell'agro business che, a sostegno delle teorie sviluppiste dello Stato, prevedono l'uso delle terre per le monocolture.

Il processo di lotta per la terra nel MS è da intendersi anche come processo di lotta per il semplice diritto di esistere. Esso vede da un lato i legittimi abitanti, e, dall'altra, il latifondo, cioè i grandi proprietari terrieri, che ricevettero le terre donate dai Governi. Consapevoli degli interessi e dei piani, quindi dell'assenza di sostegno, da parte dello Stato, i Guarani Kaiowà procedettero ad organizzarsi per rioccupare le loro terre. Si accamparono ai margini delle strade e ripresero le terre tradizionali che venivano utilizzate per le fazendas. Dove prima c'era foresta e animali, trovarono soia, bestiame e canna da zucchero, terre contaminate e logorate dall'uso di agrotossici. Fiumi che un tempo servivano da fonti di acqua per il proprio popolo, ora sembravano fonti di malattia. Nonostante ciò, erano disposti ad occuparle e a resistere. Certamente questo atteggiamento dei GK non avvenne senza che ci fossero reazioni da parte dei latifondisti, che risposero ingaggiando criminali malviventi e organizzando milizie armate in nome della sicurezza, dando inizio ad un nuovo conflitto per le terre nella Regione.

In seguito alle mobilitazioni di organizzazione sociale degli anni 80, gli indigeni riuscirono ad ottenere il riconoscimento al loro diritto alla diversità. La costituzione del 1988 garantì il diritto al possesso delle terre che venivano riconosciute di loro appartenenza. Nonostante ciò, tali diritti ad oggi devono essere disciplinati legalmente e consolidati dal punto di vista culturale, sociale e politico. La morosità degli organi statali a ratificare il riconoscimento, la demarcazione e l'omologazione delle terre è dovuta soprattutto a conflitti di interessi.

I Guarani Kaiowà hanno ripreso diverse terre, ma i ritardi giuridici li porta a vivere in parti molto minori a quelle rivendicate.

La lotta conta oltre 300 morti tra leader e professori indigeni assassinati.

Omicidi al quale la polizia federale dà spesso veloci soluzioni e frequentemente sono i familiari delle vittime che appaiono come autori o responsabili.

Anche le morti a seguito di incidenti con le macchine, accidentali e intenzionali, sono numerose. Diversi sono i casi di avvelenamento a causa delle sostanze tossiche utilizzate per le piantagioni di soia e versate, molto spesso di proposito, all'origine dei rii che forniscono i villaggi. Quest'ultima forma di sterminio non viene considerata ai fini dei dati statistici. Troppi i suicidi per impiccagione tra adolescenti (primi episodi nel 1978, dati FUNASA –Fondazione nazionale della Sanità: 45 casi nel 2012 e, secondo Cimi –Consiglio indigenista missionario più di 300 casi negli ultimi 15 anni), da molti definiti una pratica culturale dei Kaiowà ma da altri ritenuto endemico nelle comunità guarani senza la terra.

Molti bambini Guarani Kaiowà non arrivano a completare i 2 anni di età per dissenteria, diarrea e altre malattie causate dalla contaminazione degli agrotossici. La malnutrizione affligge le comunità che vivono accampate all'orlo della strada o confinate in piccoli spazi.

Le autorità brasiliane hanno sottovalutato se non ignorato la sofferenza del popolo Guarani Kaiowà a favore dello sviluppo dell'agrobusiness, è il paradosso dell'elogiata economia brasiliana, che rimane ancorata ad una politica di sviluppo che non tutela e lascia che indigeni, quilombolas⁴ e altre comunità tradizionali vengano espulsi dalle proprie terre.

I popoli indigeni non si "incastrano" nei progetti di sviluppo pensati per la società capitalista. Gli uomini bianchi detti "desenvolvidos" (sviluppati) non esitano a "eliminare" il problema quando gli indigeni non accettano le loro condizioni.

Un lento genocidio: morti, espropriazioni, violenze, intimidazioni, violazioni dei diritti e del proprio modo di vivere. Protezione e tutele che lo Stato brasiliano dovrebbe attivare.

La lotta per la ripresa delle terre tradizionali Guarani e Kaiowà

L' attuale periodo di grande conflitto nel MS vede la strategia dei fazendeiros costruita su due fronti principali:

-

⁴Comunità autonome di schiavi africani o afrodiscendenti fuggitivi presenti in Brasile e nel Suriname.

il 1. parlamentare, dove vengono creati nuovi meccanismi per ostacolare le demarcazioni e le omologazioni delle terre e al contempo rivedere quelle già decise e

il 2. armato, formato da gruppi di private security, con l'avvallo della polizia federale, contrattando pistoleiros e acquistando armamenti dal Paraguay, per assassinare rappresentanti dei leader indigeni per forzare i Guarani Kaiowà ad abbandonare la lotta.

Il fronte ruralista ha un'influenza enorme sul Governo dello Stato del MS, sul Governo federale e sul Senato. Dall'interno del parlamento crea una serie di ostacoli legali per impedire le demarcazioni, come nella partecipazione al nuovo codice forestale e nel progetto di modifiche costituzionali, che vide la retrocessione della legislazione in relazione ai diritti dei popoli indigeni (PEC 215⁵, approvata in una istanza della Camera dei Deputati).

È il Potere Esecutivo l'ostacolo principale della demarcazione delle terre indigene in Brasile. Nonostante la promessa del 1988 di demarcare il 100% delle terre entro il 1993, oggi non si è neppure al 50%. La Presidente Dilma ha centinaia di processi nel suo cassetto, in attesa della sua firma. Nel luglio 2012, l'Avvocatura Generale dell' Unione, un ministero, ha emesso l'ordinanza 303, che è la sentenza di morte dei popoli indigeni, in quanto ritira tutti i diritti dell'autonomia territoriale, crea una serie di condizioni per la popolazione indigena in relazione all'uso del suo territorio, propone la diminuzione dell'area nelle demarcazioni già omologate, approva limitazioni e impedimenti nelle terre indigene senza la consulta preventiva prevista nella Convenzione 169 della OIT (ILO) e autorizza l'azione militare dentro le terre indigene. In tutte le aziende di canna per la produzione dell'etanolo, di soia e bestiame, all'entrata, ci sono sempre grandi insegne che indicano che l'azienda stessa ha ricevuto risorse dalle banche pubbliche. E ancora, lo Stato brasiliano nel 2007 ha sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti per la produzione di etanolo. Il peso dell'agroindustria rispetto alla produzione di biocombustibili ha rilevato un'impennata dopo l'accordo fatto tra l'ex presidente brasiliano Lula e l' ex-presidente degli Stati Uniti George Bush e da allora sono stati inaugurati dal governo più di 20 impianti, tutti nel territorio del popolo Guarani Kaiowà.

Alcuni slogan:

Alimentos sim, demarcacao nao! (FAMASUL) Produtores declaram guerra aos indios (plenario da Assembleia legislativa 2008) Terra è vida, despejo è morte! [terra è vita, sfratto è morte] (manifestazioni indio) Direito de resposta aos Guarani-Kaiowà... JA'! [... ADESSO!] BASTA de violencia: demarquem nossas terras, exigimos respeito Parem o genocidio indigena [basta con il genocidio indigeno] Fim do genocidio vida longa aos Indio, Rios, Arvores

Conclusioni

Lo scenario è di guerriglia, dove solo indigeni stanno morendo; un conflitto ingiusto.

È importante organizzare punti di osservazione internazionali.

Oggi le regole per l'identificazione e la qualificazione tecnica degli studi di demarcazione sono il rilevamento presso gli indigeni affinchè possano esprimersi riguardo alla terra dove vivono e alle loro necessità. Studi che vengono completati con rilevazioni sul campo, ricerche e documenti al fine di definire quali sono i territori originali e tradizionali (attualmente 6 gruppi di lavoro del FUNAI). Il problema è che la produzione commerciale agricola è molto grande e la maggior parte dello Stato è destinato ad aree produttive. I proprietari rappresentano medie e grandi aziende che movimentano una parte dell'economia molto importante e quindi hanno un potere politico molto forte. Da una parte rimane il diritto indigeno, non di proprietà, che rimane allo Stato, ma di possesso delle Terre e dall'altra parte molti proprietari che hanno acquistato legittimamente le loro terre, molti in buona fede, e non rinunciano alle stesse perché fertili e

⁵ PEC (proposta de emenda da constituição/proposta di modifica della costituzione) 215: Comprende tra le competenze esclusive di approvazione del Congresso Nazionale la approvazione di demarcazione delle terre tradizionalmente occupate da indigeni e la ratifica delle demarcazioni già approvate; stabilendo che i criteri e le procedure di demarcazione saranno regolate dalla legge.

produttive.

Il Governo deve riconoscere che esiste un debito storico nei confronti degli indigeni che deve essere valutato. Inoltre deve mediare affinchè nessuna delle due parti si senta danneggiata.

La situazione attuale vede produttori rurali mobilitati politicamente e un Governo locale antiindigeno.

Questo è un modello insostenibile di sviluppo; necessita di terre per le colture, terre come riserve di valore, terre per l'appropriazione della ricchezza ..., ma non prevede terre per gli indios, che intendendo la terra come bene sacro, intralciano e rallentano questo modello di sviluppo.

E' importante la rivalorizzazione delle diversità e la critica del modello assimilazionista chiamato progresso.

Il popolo Guarani Kaiowà ha preso nelle proprie mani il proprio destino e ha deciso di lottare. Come le comunità zapatiste del sud del Messico convocarono le lottatrici e i lottatori del mondo ad affiancarli, lo stesso hanno fatto i Guarani Kaiowà, convocando tutte e tutti affinchè "não os deixamos so" (non lasciamoli soli), "somos todos Guarani Kaiowà" (siamo tutti G.K.), "eu me importo e vc?" (a me interessa e a te?). Tutto l'appoggio nazionale e internazionale è necessario per rompere il silenzio e l'impunità dell'agrocriminalità travestita da agrobusiness.

Un esempio è la lettera del 23/10/12, dove la comunità indigena Guarani-Kaiowá ha inviato una richiesta al Governo di decretare la loro morte collettiva in seguito allo sfratto esecutivo dalle loro terre da parte dello Stato, nonostante fosse stato riconosciuto loro il diritto di rimanere. La lettera ha dato origine ad un'importante mobilitazione. L'appello ha richiamato l'attenzione della comunità internazionale.

Molti cittadini hanno seguito su internet la lotta e moltissimi hanno firmato le petizioni rilanciate online. Il movimento ha ottenuto il risultato sperato visto che il Governo ha sospeso la decisione del giudice del MS, accogliendo la petizione presentata dal FUNAI.

Fonti:

scritti e siti

Índios no Brasil (http://www.academia.edu/400205/indios No Brasil)

Autor: Grupioni, Luiz D. B.

Editora: Global

Temas: Sociologia, Antropologia, História

Intervista a Nadia Heusi, Assessore alla presidenza FUNAI (http://www.youtube.com/watch?v=2KPGva_7aZo)
Elementos para uma teoria politica kaiowà e guarani

Licincitos para uma teoria politica kalowa e

tesi di laurea di Spensy Kmitta Pimentel

Revista História em Reflexão:

Vol. 5 n. 9 – UFGD - Dourados jan/jun 2011 (info CAND)

http://solidariedadeguaranikaiowa.wordpress.com

http://it.globalvoicesonline.org

http://www.campograndenews.com.br/artigos/o-agrobanditismo-e-as-disputas-territoriais-em-mato-grosso-do-sul

http://it.globalvoicesonline.org/2012/11/brasile-sospeso-lo-sgombero-dei-nativi-guarani-kaiowa/

La terra degli uomini rossi (Birdwatchers) di Marco Bechis

As Hiper Mulheres (2011) Carlos Fausto –documentario

Allegato 2 – Proposta didattica: Role play "Sviluppo del turismo su base comunitaria nella comunità Prainha do Brilho"

Su ispirazione della storia dello sviluppo dell'attività turistica nella Comunità di Prainha do Canto Verde (con autorizzazione di Renè Schaerer, fondatore dell'istituto Terramar e della Rede Tucum, di origine svizzera, che vive a Prainha do Canto Verde dal 1992, fonte delle informazioni), ho realizzato un gioco di ruoli da proporre nelle scuole superiori, all'interno di progetti sul turismo responsabile. Ho creato questo gioco perché ho trovato l'evoluzione del progetto di questo piccolo centro molto interessante, innovativa e affascinante. Ho modificato pochissimi particolari, per rendere più fattibile l'esercitazione. È una creazione recente che ho avuto modo di praticare una sola volta, all'interno di un progetto di educazione alla mondialità.

CONTESTO:

Il Cearà è conosciuto a livello nazionale ed internazionale per la bellezza del suo litorale e delle sue spiagge. Vanta infatti 573 km di costa, dominata da una geografia e biodiversità diversificata: mangrovie, *restingas*, (paludi di acqua salata con vegetazione costiera tipica), aree senza vegetazione ricoperte da dune di sabbia e falesie (scogliere sedimentarie che in alcuni punti hanno sfumature colorate).

Molte spiagge sono ancora poco frequentate, ma negli ultimi anni la costa viene sfruttata e gli investimenti turistici si stanno moltiplicando a dismisura e in modo incontrollato. In seguito a ciò il territorio sta cambiando e viene sfruttato impropriamente: ne sono esempio le foreste di mangrovie minacciate dall'espansione degli allevamenti di gamberi e le speculazione immobiliari per costruire hotel e resorts.

Le comunità tradizionali vivono conflittualmente il grande impulso allo sviluppo del turismo di massa che ha alterato e destrutturato gli equilibri, causando innumerevoli conflitti sociali, culturali, economici e ambientali. Queste comunità costiere, come anche quelle dell'interno, pur potendo contare su di un elevato potenziale turistico ne ricavano irrilevanti ricadute, poiché è fortemente concentrato nelle mani di pochi. Lo sviluppo endogeno delle comunità locali è frenato anche dal bassissimo tasso di scolarizzazione e dal difficile accesso alle scuole di buona qualità a causa dei costi troppo elevati.

Il governo dello stato dal 1990, tenendo conto delle bellezze naturali della zona costiera, ha favorito il turismo come una delle principali attività economiche in grado di favorire lo sviluppo economico e sociale.

Il processo di modernizzazione e di sviluppo turistico attuato dalla pubblica amministrazione ha potuto contare su grandi progetti e investimenti finanziari, alcuni dei quali hanno generato gravi ripercussioni per l'ambiente e le comunità: porti di grandi dimensioni, allevamenti di gamberi in cattività e, più recentemente, le centrali di energia eolica.

I considerevoli investimenti, la maggior parte dei quali finanziati dal BNDES (Banca Nazionale per lo Sviluppo Economico e Sociale) e dalla Inter-American Development Bank (IDB) attraverso PRODETUR I e II (Programma di Sviluppo Turismo), si sono riflessi in una maggiore partecipazione del turismo rispetto al Prodotto Interno (PIL) dello Stato, passando da 2.495.000.000 di Reais nel 1995, a 38.537.000.000 di Reais nel 2006, (grazie al quale si sono generati 286.000 posti di lavoro) (Governo dello Stato Ceará, 2007) e si parla di R\$ 129,6 miliardi, pari a circa 55,7 miliardi di euro 3.3%bdel PIL nel 2011. Investimenti soprattutto per creare e/o migliorare le infrastrutture di base, come ad esempio aeroporti, strade, servizi igienico-sanitari e di urbanizzazione, nonché le infrastrutture turistiche, in particolare il dispiegamento di grandi alberghi, resort e complessi turistici legati all'attività immobiliare.

Indipendentemente dai numeri di macroeconomia, il turismo porta con sè anche effetti negativi ed è responsabile delle alterazioni di delicati equilibri ambientali e sociali delle comunità costiere e di gravi ripercussioni sulla località recettrici: la modifica dinamica sul piano naturale e sociale delle comunità tradizionali e dei loro dintorni, privatizzazione e cambiamento del paesaggio, speculazione immobiliare, prostituzione, sostituzione delle attività tradizionali, espropriazione di territorio, subordinazione della popolazione locale...

In questo contesto, due alternative nascono per le comunità locali: o credere nel modello di sviluppo delle grandi imprese o resistere e cercare modi per uno sviluppo alternativo.

Prainha do Brilho

Prainha do Brilho è nel cuore di una grande area di dune mobili. Un villaggio sul mare, bello e tranquillo.

I veicoli a motore possono circolare solo sulla strada asfaltata che attraversa il villaggio e arriva alla spiaggia. Le strade, battute da vento e sabbia, sono state costruite nel rispetto della natura. Una facile e bella passeggiata attraverso le dune porta alla «Laguna do Córrego da Pimenta», formatasi dall'azione delle dune, luogo ideale per un tuffo rinfrescante in acque dolci e per rilassarsi sulla riva. Ma a Prainha ci si può anche inoltrare in mare per solcarne il verde brillante a bordo di una tradizionale «jangada» o su di un moderno catamarano da pesca, facendosi trasportare dai coraggiosi ed esperti pescatori artigianali del Brasile. Accoglienti pensioni e case sulla spiaggia, pasti a base di pesce e frutti di mare, prodotti artigianali e naturali, incontri con la popolazione e splendidi paesaggi: Prainha do Brilho è un'esperieza di sviluppo sostenibile.

ASSOCIAZIONE degli abitanti di Prainha do Brilho (AAPdB)

Abitanti inizialmente organizzati intorno a problemi quali: la lotta per la terra, la difesa della pesca artigianale, la resistenza alla speculazione immobiliare. Contraria al modello di sviluppo ufficiale, che non tiene conto della cultura delle popolazioni tradizionali e dell'ambiente, l'associazione ha una storia di 30 anni di difesa del territorio e della pesca artigianale. Una lotta tesa a migliorare la qualità di vita dei suoi abitanti, seguendo modelli di sviluppo diversi, basati sull'azione comunitaria.

Consapevoli del grande potenziale di richiamo per il turismo grazie a paesaggi formati da dune, mangrovie, lagune e spiagge, la diversità della flora e della fauna molto attraenti, decisero di proteggere la comunità. In tale contesto, il turismo emerge come una strategia con cui pescatori, agricoltori e popolazioni indigene possono riaffermare la sopravvivenza delle loro culture, rimanere nei loro territori e contrastare la diffusione dei progetti capitalistici del turismo convenzionale, valorizzando la diversità culturale, le storie, le attività sociali di lotta e di economia basate su tecniche artigianali.

Grazie all'organizzazione, Prainha do Brilho è una delle prime esperienze di turismo comunitario in Brasile, dove il turismo è un'importante fonte di reddito e si combina ad altre attività produttive come l'artigianato e l'agricoltura di sussistenza, per completare il reddito derivato dalla pesca artigianale, da sempre principale attività della comunità.

Dal 1988 esiste una causa presso il Tribunale di Giustizia tra un'impresa immobiliare e l'ASSOCIAZIONE degli abitanti di Prainha do Brilho per definire proprietà e possesso della Terra.

CAUSA: da una parte il diritto degli abitanti, non di proprietà, che rimane allo Stato, ma di possesso delle Terre e dall'altra parte il "proprietario" che ha acquistato legittimamente le loro terre e non rinuncia alle stesse perché individua grandi opportunità di guadagno attraverso il turismo.

Fondamentale traguardo per la preservazione del luogo è stata la conquista della dichiarazione ufficiale di riserva estrattivista*.

ASSOCIAZIONE indipendente

L'Associazione indipendente degli abitanti di Prainha do Brilho è stata creata per i dissidenti (idee diverse) dell'ASSOCIAZIONE degli abitanti di Prainha do Brilho (AAPdB) che non concordavano con la proposta di dichiarare l'area come Riserva estrattivista* (RESEX) Continentale. I fondatori dell'Ass. Indipendente ricordano che quando firmarono il documento per la creazione della RESEX, lottavano per la stabilizzazione di una Riserva estrattiva di tipo "Marino", per controllare la pesca nella comunità; l'attività che garantisce il sostegno di gran parte degli abitanti del luogo (il 90% circa vive di pesca). Ma soprattutto al fine di frenare la pesca predatoria e l'utilizzo di grandi pescherecci a motore.

Quando la riserva fu dichiarata di tipo "Continentale", parte della comunità rimase sorpresa. La novità portò diversi cambiamenti per i nativi della parte di litorale: non potevano fare nuove costruzioni (neppure piccole) e neanche ristrutturazioni delle proprie case. Anche la vendita immobiliare era vietata. Ritengono che una riserva di questo tipo sia giustificata per le aree che utilizzano l'agricoltura e l'allevamento del bestiame come mezzo di sopravvivenza.

Non solo, secondo l'associazione Indipendente, la RESEX continentale ostacola il turismo, altra fonte di reddito per la comunità. Senza piccole opere o costruzioni, non si crea la possibilità di aumentare la capacità di accoglienza o di ampliare le strutture ricettive esistenti.

L'associazione ha incontrato l'immobiliarista alcune volte per parlare insieme delle prospettive ed opportunità che si potrebbero generare da nuove eventuali strutture che lui stesso provvederebbe a costruire.

Impresa Immobiliare

Imprenditore nazionale potente, interessato a sviluppare sulla costa diversi resort di lusso e di medio livello, dato lo spettacolare scenario di sabbia fina e bianca, palme cullate dal vento e un oceano sereno e accogliente. Non solo, a pochi km si possono raggiungere diversi luoghi di forte interesse turistico che valorizzano e arricchiscono le proposte di pacchetti viaggio (falesie, piscine naturali nelle spiagge, gite in dune buggy sulle dune, attraversamento del fiume Jaguaribe in una tradizionale «jangada» o su di un moderno catamarano da pesca).

L'interesse nello sviluppo dell'area è molto alto, tanto da essere disposto a dare false illusioni e a ricorrere anche a mezzi non del tutto legali per raggiungere gli obiettivi.

Tra il 1986 e 1988 acquista piccoli "pezzi" di terra a circa 2 miglia dalla spiaggia (compresa la striscia di spiaggia); in totale una superficie di 749 mq. ignorando che la zona è abitata fin dal 1870 dalla popolazione di pescatori. Da allora esiste una causa presso il Tribunale di Giustizia tra immobiliarista e l'ASSOCIAZIONE degli abitanti di Prainha do Brilho (AAPdB) per definire proprietà e possesso della Terra.

CAUSA: da una parte il diritto degli abitanti, non di proprietà, che rimane allo Stato, ma di possesso delle Terre e dall'altra parte il "proprietario" che ha acquistato legittimamente le loro terre e non rinuncia alle stesse perché individua grandi opportunità di guadagno attraverso il turismo.

L'imprenditore rappresenta una grande azienda immobiliare brasiliana che movimenta una parte dell'economia importante e quindi ha anche un potere politico molto forte.

Dirigente di compagnia aerea

In pensione, marito di signora nativa della comunità, impegnata in azioni per la valorizzazione dell'artigianato locale. Il signore era un importante manager della compagnia aerea di bandiera svizzera, che, dopo alcune vacanze trascorse nella zona, si innamora della terra e della donna che poi sposa. Decise, dopo 30 anni di attività ai vertici della compagnia, di lasciare il lavoro e di affiancare la moglie nelle attività di sensibilizzazione e di preservazione del territorio. Di origine svizzera costituisce un'associazione a Zurigo coinvolgendo amici facoltosi per promuovere diverse iniziative a favore delle comunità che difendono il proprio territorio. Promuove raccolta di fondi per il sostegno di progetti tesi allo sviluppo di un turismo di tipo comunitario, in quanto riconosce il valore del territorio dove vive e conosce molto bene i danni che potrebbero derivare dallo sfruttamento speculativo.

Organizzazione svizzera "Amici di Prainha do Brilho"

operante nella cooperazione allo sviluppo. L'ong sostiene e coordina diversi progetti di carattere sociale: per la tutela dei diritti umani, la difesa delle persone più deboli, la preservazione dell'ambiente e la promozione sociale, anche attraverso scambi culturali e di know how e corsi di formazione e crescita. L'interesse dell'associazione è di sostenere le azioni mirate alla tutela della cultura e dell'ambiente e di organizzare viaggi per i soci.

Convocazione Giunta con

- sindaco di Prainha do Brilho
- Ministro del Turismo Stato del Cearà
- e tutti gli attori coinvolti

Temi del Giorno:

Futuro e sviluppo del turismo a Prainha do Brilho Progetti e proposte da parte delle organizzazioni presenti sul territorio Valutazione sostenibilità e dibattito.

*RISERVA ESTRATTIVISTA

Riserva Estrattiva (REX) è un'area utilizzata dalle popolazioni tradizionali, la cui sopravvivenza è basata sull'estrazione [intesa come tutta l'attività di raccolta di prodotti naturali, sia minerali (prospezioni minerarie), animali (pellicce, carne, olio) o vegetale (legno, foglie, frutti ...)] e nell' agricoltura di sussistenza e la creazione di animali di piccola media taglia. Mira a proteggere i mezzi di base della vita e della cultura di queste popolazioni e a garantire l'uso sostenibile delle risorse naturali del gruppo.

Allegato 3 – Scheda per la Proposta di partecipazione alla rete di turismo su base comunitaria nello Stato del Cearà

Di seguito viene riportato il documento con cui Monica Bonadiman, collaboratrice dell'associazione Tremembè e coordinatrice del progetto di sviluppo della rete Tucum, si presentava alle Comunità:

Projeto para a construção da rede de turismo responsável no Estado do Ceará

OBJETIVO DO PROJETO:

- Apoiar a economia das pequenas Comunidades do Nordeste do Brasil, valorizando a sua cultura e o seu território.
- Oferecer aos europeus a oportunidade de conhecer estas extraordinárias populações e tomar consciência das injustiças do nosso sistema social e econômico.

STRUMENTI:

- A rede de oferta do turismo responsável do Estrado do Ceará-Brasil (serão envolvidas dez Comunidades que possuem determinadas características).
- A rede da comercialização turística Européia. Os pacotes serão de fato comercializados na Europa através de un site internet em 3 línguas e também através de Agências de Viagem especializadas. Além do pacote-viagem básico haverá propostas de viagem diferenciadas: Natureza, Cultura, Lazer, Sócio-políticas, ... etc.

Quem pode tomar parte da rede do turismo responsável no Estado do Ceará?

As pequenas Comunidades que:

- 1. podem oferecer determinadas características (naturais, culturais, sociais, organizativas);
- 2. são interessadas no projeto.

O que se pede à Comunidade interessada em realizar o projeto?

- 1. Que planejem e dirijam a Rede de Oferta do T.R com espírito comunitário;
- 2. Que respeitem meticulosamente algumas regras (de hospitalidade, de divisão das entradas, de uso dos locais comunitários) as Comunidades que não obedecerão as regras, mesmo com o passar do tempo, serão excluídas da Rede de Oferta do T.R do Ceará;
- 3. Que participem das despesas do projeto com pelo menos 20 % dos gastos, colocando à disposição gratuitamente a mão-de-obra.

O que se entende por direção comunitária do projeto?

- 1. A estrutura que abrigará os turistas (4 quartos com banheiro + um salão; tudo mobiliado) será construída numa boa posição, num terreno da Associação dos moradores; se não existe terreno de propriedade da Associação dos moradores o projeto preverá a aquisição do terreno a preço de mercado local.
- 2. A estrutura de hospedagem será projetada de acordo com um modelo único da ONG "Ceará Periferia" de Fortaleza levando em consideração os estilos e a cultura local.
- 3. Os proveitos derivantes do serviço "pernoite" serão utilizados para:
- > pagar as mulheres que vão manter a casa em ordem;
- criar um fundo que servirá para manter/melhorar os serviços de hospedagem (casa da comunidade);

- Financiar cursos de formação de recepção turística;
- financiar projetos decididos pela Associação dos moradores;
- > o Fundo será administrado pela Associação Tremembé Onlus e pela associação local (assinatura das duas para sacar);
- A comida será preparada pelas mulheres nas próprias casas e transportada até o salão (equipado somente e exclusivamente com apetrechos de mesa); as cozinheiras envolvidas receberão imediatamente o valor das refeições vendidas. O objetivo é de fazer uma rotação do serviço "cozinha" entre todas as mulheres que possuam os requisitos.
- > A casa e o salão, principalmente, serão administrados com atenção pela Associação dos moradores e poderão ser utilizados para a organização de festas, encontros, matrimônios, jogos coletivos, etc.

Quais são as fases (atividades) mais significativas do projeto e quem são os responsáveis?

- 1. Supervisão e monitoragem (Associação Tremembé Onlus)
- 2. Escolha das comunidades que fazem parte da rede (Associação Tremembé Onlus)
- 3. Realização das estruturas de hospedagem (Associação dos moradores)
- 4. Realização do itinerário de formação relativo à hospedagem nas Comunidades (Associação Tremembé Onlus + Associação dos moradores)
- 5. Gestão da hospedagem em Fortaleza + gestão das transferências + acompanhamento dos hóspedes (Associação Tremembé Onlus até quando não será criado un grupo local competente e de confiança)
- 6. Gestão da hospedagem em cada uma das comunidades (Associação dos moradores)
- 7. Gestão da preparação da comida (algumas mulheres da Comunidade escolhidas pela Associação dos moradores junto com a Associação Tremembé Onlus)

Enfim, declarado que:

- > o presente projeto terá início na primavera de 2007,
- > o presente acordo tem unicamente o objetivo de conhecer a vontade das partes envolvidas,

| setembro de 2006, | do presente acordo comunicando a propria decisão ate |
|--|--|
| a Comunidade | tem um tempo de duas semanas para responder por |
| escrito ao projeto. | |
| A comunidade decide aderir ao projeto? □ SIM □ NÃO □ NI | |

Se SIM, tem de indicar:

- 1. o terreno onde será construída a casa
- 2. se é necessário a aquisição do terreno
- 3. nome e contatos do referente comunitário
- 4. nome das mulheres que se ocuparão da cozinha
- 5. nome das mulheres que se ocuparão da casa

| Se NI a Comunità | deverá predispor, em duas semanas, | uma contra- |
|--|------------------------------------|-------------|
| proposta escrita que será presa em consideração pela Associação Tremembé | | |

Contatti: Monica Bonadiman: monicabonadiman@yahoo.it

Conclusioni

Per elaborare questo lavoro, è stato importante partire dalle origini, andare alle radici, riuscire a comprendere la storia, lo sviluppo, l'evoluzione, iniziando dalle popolazioni indigene originali del Brasile. Probabilmente è stata anche una necessità personale oltre che di premesse per questo scritto. Questo componimento è, infatti, una parte di un puzzle iniziato alcuni anni fa, quando mi sono avvicinata al tema della cooperazione, interessandomi al turismo responsabile. Una scelta dettata dal desiderio di costruire delle possibilità professionali e di crearmi delle opportunità in Brasile, terra cui in parte appartengo e che poco conoscevo, e che ora ho iniziato ad approfondire.

Questo lavoro mi ha permesso quindi di indagare e stimolare nuove conoscenze. Non solo: è stata un'importante opportunità per cercare il senso della cooperazione, per crescere, confrontarmi, imparare e essere aiutata e sostenuta. Sono tante le persone che mi hanno aiutato a costruire questo elaborato.

Durante le ricerche e le letture, molte sono state le riflessioni che mi hanno accompagnato. E insieme alle conclusioni rimangono aperte le incertezze.

L'azione dei Paesi in via di sviluppo che, trovandosi a dover concorrere con i Paesi "sviluppati" economicamente e socialmente, tiene presente che una vera evoluzione di un Paese comincia dalla sfera sociale si è dimostrata funzionale. È stato interessante leggere del risveglio brasiliano e approfondire le politiche sociali che il Paese ha affrontato durante i più recenti governi e gli effetti che tali politiche hanno prodotto.

Ho trovato la proposta di Mance "la rivoluzione delle reti" molto interessante e percorribile. Date le mie carenti conoscenze in economia e macrosistemi e la sfiducia negli uomini, considerando che essi, esposti alle tentazioni di grandezza e di potere possano ricadere nel tranello di desideri e comportamenti analoghi a quelli dell'attuale sistema capitalista, fatico a immaginare la realizzazione di reti a carattere mondiale. Nonostante ciò, valuto importante ogni singolo contributo che ognuno può e riesce a dare e proseguo nel mio impegno per apprendere e trasferire quanto compreso.

Competere - cooperare.

Quando si parla di violenza e di competizione, si discute sulle dominazioni, sulle oppressioni e si critica il comportamento distruttivo della specie umana, anche attraverso tesi scientifiche o filosofiche; questi spesso appaiono come fenomeni che fanno parte della natura dell'uomo.

Ma i valori culturali delle nostre società, il mondo simbolico personale, il linguaggio, il mito, l'arte e la religione, quanto incidono su quelle che a mio parere sono delle deviazioni e non delle essenze? Viviamo in una logica perversa di dominazione, manipolazione, mercificazione e competizione. Il capitalismo ha alla base una società costituita da soggetti autonomi: Margaret Thatcher diceva che non esiste la società, esistono solo gli individui. Il precetto per l'esistenza pare poter essere riassunto nella locuzione "mors tua vita mea". Gli atteggiamenti e i sentimenti di solidarietà, inclusione, rispetto e cooperazione sembrano essere argomenti da apprendere e non parte olistica dell'uomo.

Secondo D. Fusaro, che riflette sulla filosofia aristotelica, l'uomo è un animale politico, socievole e comunitario e quindi può solo coesistere in nessi intersoggettivi di tipo comunitario e in forme interne alla polis a differenza del codice individualistico liberale, che lo vede come un atomo isolato.

La comunità è intesa come "ciò che è in comune" ed "essere in comune", riferito ai componenti della comunità, è il presupposto umano delle varie forme di scambio sociale: l'individuo è parte di un tutto.

Riprendere il tema comunitario è quindi una reazione voluta contro l'individualismo contemporaneo. Il comunitarismo può essere brevemente indicato come una correzione democratica del comunismo, basato sulla "misura" e l'equa distribuzione. Il giusto rapporto tra parte e tutto, ove ciascuno può essere se stesso all'interno di una comunitas e si relaziona secondo rapporti di libertà e uguaglianza.

L'uomo può costituirsi solo nella comunità. «Ma non scoppiano forse tutte le sommosse, senza eccezione, nel disperato isolamento dell'uomo dalla comunità?» (Gemeinwesen di Karl Marx). E ogni costruzione sociale non si può basare sul profitto per il profitto ma deve tendere a un benessere inclusivo.

Mi ha colpito molto, durante le interviste che ho svolto in Brasile e i diversi documenti video che ho trovato sul web, apprendere come la cultura dell'economia solidale sia diffusa in Brasile, all'interno delle reti esistenti. Le persone delle comunità, interrogate, ne esprimono con chiara conoscenza i principi e l'etica, raccontano le loro esperienze manifestando cognizione e condivisione; donne delle comunità, pescatori, artigiani, spesso senza una base scolastica, narrano la loro vita, consapevoli dei miglioramenti raggiunti, grazie al nuovo approccio e all'aiuto reciproco.

Il turismo responsabile, oltre a tutti i benefici espressi a cui mira, vuole rappresentare modelli diversi, nati da esigenze anche difficili e frutto di collaborazioni a sostegno di chi ha necessità da soddisfare. È un'opportunità per promuovere se stessi, conoscersi e farsi conoscere da un lato e sostenere e imparare dall'altro. Così come può essere un'occasione per promuovere attività rispettose che legano l'obiettivo della propria crescita allo sviluppo di tutti gli attori coinvolti: comunità locali, viaggiatori e operatori professionali.

Ma è importante anche considerare i pericoli. Il rischio dell'assidua ricerca d'immersione nel contesto locale, potrebbe volgersi a nuocere alle comunità ospitanti, esponendole a visite che potrebbero non gradire, ma subire per trarne vantaggi, soprattutto economici.

Forse se i viaggi si realizzassero con maggiore frequenza, il rischio aumenterebbe e i visitatori finirebbero per sconvolgere la vita delle comunità visitate, che andrebbero a modificare comportamenti e risorse per dedicarsi a ospitare i turisti, replicando i danni del turismo di massa.

Mantenendo il numero delle visite a cifre minime, rimane l'impressione che il senso di rispetto, incontro e conoscenza si possa realizzare in modo sostenibile.

Note bibliografiche

Capitolo 1

Formação do Brasil Colonial - Pré-capitalismo e capitalismo - Autor: Hirano, Sedi - Editora: Edusp

Descobrimento e colonização portuguesa no Brasil - Autor: Fafe, José Fernande

Cultura e sociedade no Brasil Colônia (coleção Discutindo a História) - Autor: Furtado, Junia Ferreira -

Editora: Atual

http://educacao.uol.com.br/disciplinas/historia-brasil/

A Era Vargas - desenvolvimento, economia e sociedade, Autor: Fonseca, Pedro Cézar Dutra (organizador),

Editora: Unesp (Editora da Universidade do Estado de São Paulo), Temas: História do Brasil

Brasil - 1964 - 1968 - A Ditadura já era Ditadura -Autor: Silva, Marcos Editora: LCTE Temas: História do

Brasil

Uma História do Brasil – República- Autor: Lopez, Luiz Roberto - Editora: Contexto Temas: História do

Brasil, Economia, Política e cultura brasileira

http://www.lafinanzasulweb.it/2012/lo-sviluppo-del-brasile-tra-innovazione-infrastrutture-e-politiche-sociali/ Emanuela Melchiorre, giornalista

Minima mercatalia. Filosofia e capitalismo - Fusaro Diego, Ed. Bompiani

Fame Zero -il contributo dell'economia solidale -Euclides Andrè Mance, Ed. EMI

La rivoluzione delle reti – Euclides Andrè Mance, Ed. EMI

http://www.osservatorioanalitico.com/?p=454

http://www.mds.gov.br/bolsafamilia

http://www.worldbank.org/projects/P087713/br-bolsa-familia-1st-apl?lang=en

http://www.planalto.gov.br/ LEI N° 10.836, DE 9 DE JANEIRO DE 2004.

http://www.brasil.gov.br/cidadania-e-justica

Capitolo 2

Turismi responsabili –a cura di P. Grigolli – Ed. F.Angeli

Turismondo – Alessandro Berruti e Elisa Delvecchio – Ed. Effatà

Dinâmica e diversidade do turismo de base comunitária: desafio para a formulação de política pública Ministério do Turismo – Brasília: Ministério do Turismo, 2010 – Mtur (Ministero del Turismo Brasile -

EQUIPE INSTITUTO CENTRO BRASILEIRO DE CULTURA (ICBC)

Turismo de Base Comunitária -diversidade de olhares e experiências brasileiras: ORGANIZAÇÃO Roberto

Bartholo, Davis Gruber Sansolo, Ivan Bursztyn. Ed. Letra e imagem

Plano Nacional de Turismo 2007-2010 - Mtur

http://bahiaplus.wordpress.com/tag/rede-brasiliera-sd-de-turismo-solidario-e-comunitario/

Capitolo 3

interviste ad Armando Stefani, socio fondatore Associazione Tremembè, a Rosa Martins dell'Istituto Terramar e a Renè Schaerer, socio fondatore Istituto Terramar e residente a Prainha do Canto Verde

http://www.tremembe.it/

http://www.tucum.org/